

SECONDA GUIDA
ALL'EUROPROGETTAZIONE

INDICE

PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	7
PARTE I - I FONDI A GESTIONE INDIRECTA: I FONDI STRUTTURALI	9
INTRODUZIONE	9
Excursus storico	10
I principi cardine della politica di coesione	12
IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013	14
Gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013	20
I Fondi strutturali 2007-2013	34
I DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PER IL SETTENNIO 2007-2013 E LA NEGOZIAZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE	39
IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLA REGIONE PIEMONTE PER LE RISORSE FESR (POR FESR)	53
IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA PER LE RISORSE FESR (POR FESR)	62
IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLA REGIONE PIEMONTE PER LE RISORSE FSE (POR FSE)	67
IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DELLA REGIONE VALLE D'AOSTA PER LE RISORSE FSE (POR FSE)	78
I PROGRAMMI OPERATIVI DELL'OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE	84
PO ALCOTRA Italia-Francia	84
PO Italia-Svizzera	87
PO Spazio Alpino	88
PO Europa Centrale	90
PO Mediterraneo	92

PARTE II - I PROGRAMMI COMUNITARI A GESTIONE DIRETTA	95
INTRODUZIONE	95
GENESI POLITICA E PARTICOLARITÀ DELLA GESTIONE DIRETTA	96
STRUTTURE DI SUPPORTO PER LA PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI A GESTIONE DIRETTA	101
I PROGRAMMI PER LE INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO	105
Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP)	105
Iniziative per la politica di coesione (Jaspers, Jeremie e Jessica)	114
Marco Polo II	119
Background, esperienze e contatti	120
I PROGRAMMI PER LO SVILUPPO SOCIALE	133
Progress	133
Daphne	135
Background, esperienze e contatti	137
I PROGRAMMI PER I GIOVANI E PER LA COOPERAZIONE IN EUROPA	142
Lifelong Learning	142
Cultura	152
Gioventù in azione	154
Europa per i cittadini	159
Background, esperienze e contatti	164
GLOSSARIO	179

Presentazione

Il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 rappresenta per il Piemonte una grande occasione, che il nostro territorio deve essere in grado di sfruttare per uno sviluppo competitivo e sostenibile di tutte le sue componenti. Tale periodo si caratterizza per una notevole dotazione finanziaria e per una più ampia fruibilità dei Fondi strutturali. Da una parte infatti le risorse destinate alla nostra regione si mantengono elevate rispetto alla programmazione precedente, dall'altra la possibilità di usufruirne è stata estesa all'intero territorio regionale a causa del venir meno del cosiddetto principio di zonizzazione, che fino al 2006 limitava l'utilizzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale a circa metà delle aree piemontesi. Questa maggior disponibilità e fruibilità delle risorse deve rappresentare un punto di forza, da sfruttare attraverso progettualità integrate e di ampio impatto, con il coordinamento degli attori istituzionali ad ogni livello (comunitario, nazionale e regionale) per perseguire strategie specifiche, commisurate alle forze e alle debolezze proprie di ciascun territorio.

In tal senso la Regione Piemonte ha già avviato discussioni e confronti con gli enti locali e con le forze economiche e sociali, in un'ottica di individuazione e progettazione integrata degli interventi in ciascuno dei quattro assi in cui si articola la strategia di sviluppo regionale: ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese; risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili; riqualificazione territoriale, sviluppo urbano e recupero del patrimonio artistico-culturale; formazione permanente delle persone con particolare attenzione ai giovani.

La presente *Guida* intende offrire agli attori del territorio uno strumento di lavoro per farsi strada nel complesso mondo dei fondi comunitari a gestione diretta e indiretta. In linea con la propria missione, Fondazione CRT è attenta alle esigenze degli enti locali, coopera allo svolgimento delle loro iniziative e contribuisce a sviluppare le potenzialità delle amministrazioni, fornendo contributi diretti ad agevolare la conoscenza e l'applicazione pratica della legislazione vigente nei vari settori di interesse per le collettività locali.

Per questa ragione la Fondazione CRT e la Regione Piemonte hanno voluto concentrare l'attenzione delle città, dei comuni e degli altri attori istituzionali locali su una materia che rimane in molti casi di esclusiva competenza di soggetti di più grandi dimensioni, dotati di maggiori risorse umane e finanziarie, per diffondere conoscenze e informazioni che devono essere patrimonio di tutte le collettività, per lo sviluppo di progettualità integrate, capaci di incidere sullo sviluppo del territorio.

Questa *Guida* nasce inoltre in un contesto caratterizzato da un'altra grande novità per il Nordovest: la recente costituzione dell'Euroregione Alpi Mediterraneo (Euroregione Alp-Med), una vera e propria comunità di interesse di 17 milioni di abitanti, di cui il Piemonte fa parte insieme a Liguria, Valle d'Aosta, Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA) e Rhône-Alpes. L'Euroregione Alp-Med rappresenta il naturale risultato di decenni di cooperazione economica e umana, frutto di profondi legami storici e culturali; una realtà dotata di una sede comune a Bruxelles, che costituisce allo stesso tempo un forte strumento politico e l'espressione di un comune retroterra culturale ed economico, un segno tangibile della volontà di lavorare insieme sui problemi dell'ambiente, dei trasporti, della solidarietà e della cittadinanza europea.

La collaborazione delle cinque regioni unite in Alp-Med si concretizzerà anche nella formazione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (nuovo strumento comunitario che permette una gestione collegiale dei programmi). Proprio presso la sede dell'Euroregione Alp-Med, all'interno degli uffici della Regione Piemonte, un apposito spazio sarà riservato ai soggetti del territorio, enti locali in primis, per sviluppare nuove progettualità e attività, in diretta dal cuore dell'Europa.

È dunque con la messa a punto di nuove idee e strumenti, tra i quali collocare senz'altro la presente *Guida*, che l'Amministrazione regionale del Piemonte e Fondazione CRT si augurano di gettare semi fecondi per lo sviluppo internazionale del territorio.

Mercedes Bresso
Presidente della Regione Piemonte

Andrea Comba
Presidente della Fondazione CRT

Introduzione

La *Seconda Guida all'Europrogettazione* di Fondazione CRT vede la luce un anno e mezzo dopo la pubblicazione della prima *Guida*, specificatamente dedicata al mondo del no profit e redatta negli ultimi mesi del periodo di programmazione comunitaria 2000-2006. Quando ormai la nuova programmazione 2007-2013 è entrata nel vivo, questa seconda edizione si propone di fornire un aggiornamento e un approfondimento su alcuni temi di specifico interesse per le Amministrazioni locali del Piemonte e della Valle d'Aosta, naturali interlocutori di Fondazione CRT.

In linea con quanto previsto dal progetto Quintino Sella, la presente *Guida* vuole costituire uno strumento di lavoro a supporto dell'attività innovativa e istituzionale degli Enti locali, capace di incidere sullo sviluppo del territorio.

Questo lavoro si compone di due parti, che rispecchiano l'organizzazione dei Fondi a gestione indiretta e diretta della Commissione europea. La prima parte si concentra sulle azioni strutturali e sulla politica di coesione dell'Unione, andandone ad approfondire le caratteristiche in termini di obiettivi, priorità, documenti programmatici e allocazioni finanziarie nell'ambito della nuova programmazione. In particolare la prima parte del lavoro analizza nel dettaglio i documenti di programmazione che interessano le Regioni del Piemonte e della Valle d'Aosta, con riferimento ai fondi che sono loro assegnati in virtù dell'appartenenza agli Obiettivi Competitività Regionale e Occupazione e Cooperazione Territoriale Europea.

La seconda parte della *Guida* affronta i programmi comunitari a gestione diretta di maggiore interesse per Enti e Amministrazioni locali. Tali programmi sono raggruppati in tre categorie corrispondenti ad alcune delle tematiche più importanti per lo sviluppo del territorio: il potenziamento delle reti e delle infrastrutture e la messa a punto di progettualità innovative, lo sviluppo e l'integrazione sociale, le politiche per i giovani, per la formazione e l'integrazione sociale.

grazione delle nostre realtà locali in Europa. L'analisi dei programmi proposta in questa seconda edizione si concentra in maniera approfondita solo su alcuni dei programmi esistenti, fornendo dettagli e strumenti operativi e corredando l'analisi con esempi di successo e buone pratiche tratti dall'esperienza del Nord Ovest e del resto d'Europa.

Con un ringraziamento particolare a Fondazione CRT, auspichiamo che questo lavoro possa ulteriormente avvicinare le nostre Amministrazioni e il nostro territorio all'Europa e alle opportunità che essa ci offre in termini di sviluppo, crescita e apertura internazionale.

Federico Mallone e Giulia Manassero

Parte I

I fondi a gestione diretta: i Fondi strutturali

Introduzione

Ad oggi l'Unione europea si compone di 27 Stati membri – Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria – con una popolazione complessiva di 493 milioni di abitanti.

Fra questi Stati e fra le loro 268 regioni, tuttavia, si riscontrano profonde disparità a livello economico e sociale, al punto che per una regione su quattro il prodotto interno lordo pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria. Certamente fanno registrare questi dati molte regioni dei nuovi Paesi che sono entrati a far parte dell'UE più di recente, ma anche in Paesi di vecchia adesione (quali ad esempio Italia, Spagna, Francia e Germania) vi sono regioni che segnano ritardi di sviluppo. È il caso di alcune regioni del meridione italiano – Calabria, Campania, Puglia, Sicilia –, delle regioni ultraperiferiche dello Stato francese – Guadaloupe, Guyane, Martinique, Réunion – o ancora di regioni spagnole come Andalucía, Castilla-La Mancha, Extremadura e Galicia.

È attraverso la politica strutturale, altresì detta politica regionale o politica di coesione, che l'Unione europea si prefigge di ridurre le disparità esistenti tra le diverse regioni e di diminuire il ritardo di quelle meno favorite per assicurare uno sviluppo economico armonico dell'Unione e una maggiore competitività a livello globale.

La Commissaria europea Danuta Hubner ha ben sintetizzato lo spirito che ispira la politica strutturale dell'Unione europea: per noi e per le generazioni future vogliamo un'Europa dinamica, leader mondiale nel campo delle scienze e delle tecnologie. Un'Europa produttiva, dove tutti hanno un lavoro. Un'Europa solidale, che si prende cura dei malati, degli anziani e dei portatori di handicap. Un'Europa giusta, dove non esiste discriminazione e dove ogni cittadino ha le stesse possibilità di accedere al mercato del lavoro e all'istruzione. Un'Europa verde e pulita che tutela il proprio ambiente, contribuendo al contempo al raggiungimento degli obiettivi globali. Un'Europa di valori che condividiamo e sosteniamo.

Oggi come nelle programmazioni passate, gli elementi chiave della politica strutturale o di coesione dell'Unione europea sono gli obiettivi (ciò che si intende raggiungere) e i fondi (gli strumenti finanziari attraverso cui lo si intende fare). I Fondi strutturali sono i dispositivi finanziari attraverso cui vengono sovvenzionate le azioni strutturali, in risposta agli obiettivi di coesione di cui le istituzioni europee, di concerto con gli Stati membri e le singole regioni, si dotano all'inizio di ogni periodo di programmazione. Il numero degli obiettivi si è progressivamente ridotto nel corso delle varie programmazioni, passando dai sei della programmazione 1988-1993 ai tre della programmazione attualmente in corso, che ha avuto inizio il 1° gennaio del 2007 e si concluderà il 31 dicembre del 2013, rispecchiando la grande volontà di semplificazione e concentrazione delle istituzioni comunitarie.

Gli obiettivi della politica di coesione per la programmazione 2007-2013, come si vedrà nei paragrafi successivi, sono tre:

- Obiettivo Convergenza
- Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
- Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

I fondi che li finanziano, secondo uno schema di allocazione delle risorse che sarà illustrato più avanti, sono il Fondo di Coesione, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE). A fianco di questi fondi si collocano il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale FEASR e il Fondo Europeo per la Pesca FEP.

Excursus storico

Già in occasione del Trattato di Roma del 1957 gli Stati membri – allora sei: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi – miravano a ridurre le disparità tra le diverse regioni e a colmare il ritardo di quelle meno favorite per assicurare lo sviluppo economico della Comunità. Nel preambolo del Trattato di Roma si fa infatti riferimento all'esigenza di "rafforzare l'unità delle loro economie e di garantirne lo sviluppo armonioso riducendo il divario fra le diverse regioni e il ritardo di quelle più svantaggiate".

Successivamente, in occasione della Conferenza dei Capi di Stato e di Governo tenutasi a Parigi nel 1972, venne riconosciuta "un'alta precedenza all'obiettivo di rimediare, nella Comunità, agli squilibri strutturali e regionali che potrebbero pregiudicare la realizzazione dell'unione economica e monetaria". Ne derivò l'istituzione di un Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, nel 1975, per l'erogazione in conto capitale di contributi per investimenti produt-

tivi e più in generale per redistribuire alle regioni povere una parte dei contributi degli Stati membri. È però soltanto con l'Atto Unico del 1986 che vennero gettate le basi per un'effettiva politica di coesione, destinata a controbilanciare i vincoli del mercato unico nei Paesi del sud dell'Europa e nelle altre regioni meno prospere. Risalgono ad allora alcuni dei principi chiave della politica di coesione, validi ancora nella programmazione attuale: la concentrazione dei fondi per obiettivo e per regione, il partenariato tra la Commissione, gli Stati e le autorità regionali per la pianificazione, la programmazione, l'attuazione e il monitoraggio degli interventi, l'addizionalità dei contributi comunitari.

Il concetto di coesione economica, introdotto con l'Atto unico europeo, divenne dal 1992 – data di adozione del Trattato sull'Unione – uno dei tre pilastri della Comunità europea, alla stregua del mercato unico e dell'Unione economica europea, tanto che lo sforzo in materia di coesione costituisce ancora oggi una delle voci di spesa più importanti nel bilancio dell'Unione.

Già nel periodo di programmazione 1988-1993 lo sforzo economico dedicato alla politica di coesione era ingente: il bilancio complessivo della politica di coesione era di 68 milioni di ECU secondo le indicazioni del cosiddetto "Pacchetto Delors 1", insieme di misure economiche approvate dal Consiglio del 1988 in cui si decise di raddoppiare la dotazione dei Fondi strutturali per i cinque anni seguenti (fino al 1993).

Per il periodo di programmazione successivo, in vigore dal 1994 al 1999, il Consiglio europeo di Edimburgo, nel dicembre 1992, stabilì di allocare circa 208 miliardi di ECU, ossia un terzo del bilancio comunitario, con un aumento del 41% rispetto al periodo precedente. Tale sforzo finanziario fu accompagnato da una riforma significativa dei Fondi strutturali, decisa dal Consiglio europeo svoltosi nel luglio del 1993 e volta a integrare tutti gli interventi di carattere strutturale nella strategia globale di lotta contro la disoccupazione e di sviluppo delle regioni più sfavorite.

La riforma comportò tra le altre novità:

- l'adattamento degli obiettivi prioritari dei Fondi ai mutamenti economici in corso
- la revisione del Fondo Sociale Europeo sulla base di un approccio di tipo strategico
- la semplificazione delle procedure di programmazione
- l'ampliamento della cooperazione con gli interlocutori economici e sociali
- una maggiore attenzione al principio di addizionalità
- una maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente, conformemente al principio della "sostenibilità"
- una maggiore attenzione alla promozione della parità fra uomini e donne

- l'introduzione del Fondo di Coesione, riservato agli Stati membri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite sia inferiore al 90% della media comunitaria, finalizzato a finanziare grandi progetti in materia di ambiente e infrastrutture di trasporto. Si consideri che all'epoca della sua creazione, quattro Stati (Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda) furono dichiarati ammissibili al Fondo di Coesione.

Il periodo di programmazione 2000-2006, sulla base dei grandi orientamenti espressi dalla Commissione europea nella "Agenda 2000" del luglio 1997, ha perseguito nuovamente gli obiettivi della concentrazione degli aiuti, della semplificazione, del decentramento del funzionamento dei fondi per migliorarne la valutazione e l'efficacia, e ha ancora insistito sul concetto di addizionalità. I fondi destinati alla politica di coesione dal 2000 al 2006 sono stati 213 miliardi di euro. La maggiore novità introdotta nella programmazione dei Fondi strutturali durante tale periodo è rappresentata dall'introduzione di fondi – 7 miliardi di euro – destinati allo "Strumento strutturale di preadesione" (ISPA), volto a facilitare l'adattamento dei Paesi dell'Europa centrale e orientale candidati all'adesione all'Unione europea.

I principi cardine della politica di coesione

Nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013 ritroviamo un forte richiamo ai quattro grandi principi ispiratori della politica di coesione dell'Unione europea: addizionalità, concentrazione, partenariato e programmazione. La stessa Commissione europea riprende i quattro principi cardine nella Comunicazione sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea del 10 febbraio 2004, in cui viene ribadita l'assoluta rilevanza della politica di coesione, caposaldo dell'Unione europea nel suo complesso, insieme alla costruzione del mercato unico e alla moneta unica:

- **addizionalità:** le risorse messe a disposizione dei soggetti del partenariato devono essere "addizionali", devono cioè aggiungersi alle risorse normalmente spese dallo Stato e dalle regioni nelle aree obiettivo. Non è consentito "sostituire" risorse nazionali con risorse comunitarie. Nell'attuale programmazione, l'addizionalità sarà verificata direttamente dalla Commissione europea nelle aree Obiettivo Convergenza, mentre nelle altre regioni sarà responsabile dei controlli lo Stato membro.
- **concentrazione:** allo scopo di razionalizzare gli interventi dell'Unione e di rendere gli stessi più efficaci, occorre concentrare le risorse finanziarie su determinati obiettivi (concentrazione tematica) e in determinate aree geografiche (concentrazione geografica). Si vedrà nei successivi paragrafi che con la programmazione 2007-2013 è venuto meno il

principio della zonizzazione per i fondi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nelle aree "ex obiettivo 2", con la conseguenza che gli interi territori regionali risultano ora eligibili.

- **partenariato:** i programmi vengono definiti concordemente (e finanziati) da Commissione europea, Governo e autorità regionale. Vi è quindi una condivisione degli obiettivi, dei contenuti della programmazione e delle risorse necessarie a realizzare gli interventi. Con la nuova programmazione si insiste sulla complementarità e sulla cooperazione tra Stati, regioni e autorità locali a livello di programmazione e implementazione, nonché sulla necessità di un coinvolgimento allargato e crescente delle parti sociali e della società civile per la definizione, la realizzazione e il *follow up* degli interventi.
- **programmazione:** i documenti di programmazione devono contenere l'analisi della situazione, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza delle aree, la strategia appropriata e le azioni/misure conseguenti. La programmazione deve svolgersi in un arco temporale definito.

Non si dimentichino infine i principi ispiratori dell'intera politica di coesione fatti propri dai Vertici Europei di **Lisbona** del 2000 e **Göteborg** del 2001, ovvero economia della conoscenza e sviluppo sostenibile e competitività.

A Lisbona l'obiettivo di sviluppare l'economia basata sulla conoscenza, per realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro e una maggiore coesione sociale, è stata declinata in quattro sotto-obiettivi:

- miglioramento delle politiche in materia di società dell'informazione e Ricerca&Sviluppo
- accelerazione del processo di riforma strutturale
- modernizzazione del modello sociale europeo
- adeguata combinazione delle politiche macroeconomiche.

L'anno successivo il concetto di sviluppo sostenibile ha avuto una nuova spinta: la strategia di Göteborg ha confermato nello sviluppo economico e sociale, nella tutela e nell'integrazione ambientale i pilastri fondamentali dello sviluppo sostenibile, rafforzando il principio della responsabilità comune e sottolineando la necessità di un impegno e di azioni concrete da parte di tutti i livelli di governo.

Da questi principi ispiratori, di vecchia o recente tradizione, discendono gli orientamenti strategici di indirizzo per le singole regioni europee. La Giunta regionale piemontese e quella valdostana hanno fatto propri i principi generali di Lisbona e Göteborg, per poter cogliere le opportunità derivanti dalla programmazione dei Fondi strutturali in corso con un rapido e coerente aggiornamento delle politiche regionali di sviluppo.

Il periodo di programmazione 2007-2013

Per il periodo di programmazione 2007-2013, al fine di affrontare esplicitamente le disuguaglianze economiche e sociali la Commissione europea ha rinnovato il proprio impegno a favore della politica di coesione, rafforzandone l'entità finanziaria e individuando una specifica linea di bilancio a essa dedicata, in modo da garantire stabilità e certezza per l'intero settennio. È stato ribadito l'obiettivo del rafforzamento della crescita economica e dello sviluppo sostenibile attraverso gli investimenti nel capitale umano e fisico: non attraverso una mera redistribuzione ai Paesi dell'Unione delle risorse affluite nel bilancio comunitario, bensì attraverso l'identificazione e l'investimento nei fattori chiave della competitività economica e dell'occupazione, in particolare laddove il rischio di non utilizzo delle potenzialità di sviluppo è alto.

Bisogna inoltre tener conto dell'adesione di nuovi Paesi, registrata nel periodo di programmazione appena conclusosi, che ha portato nuove disuguaglianze e disparità territoriali. Con l'ingresso di dieci nuovi Paesi nel 2004 – Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria – e di Bulgaria e Romania nel 2007, l'Europa si trova a dover fronteggiare vecchie e nuove sfide: un accentuato *gap* di sviluppo economico, una situazione occupazionale sempre più difficile, a cui si sommano la globalizzazione, l'apertura dei mercati, l'immigrazione crescente, l'invecchiamento demografico e la carenza di manodopera in settori chiave.

Un'accelerazione sugli obiettivi di Lisbona e Göteborg è quindi quanto mai necessaria: il rafforzamento delle priorità dell'Unione, dallo sviluppo economico alla coesione sociale, diventa l'elemento trainante. È indispensabile investire nel capitale fisico e umano, sviluppando capacità innovative e rafforzando la governance regionale, concentrare le risorse su un numero di priorità ben definite, assicurando un'equilibrata diffusione degli interventi nell'intera Unione e al contempo l'utilizzo completo delle risorse, rafforzare la trasparenza, l'efficienza e la responsabilità politica. Non si può prescindere dalla definizione di un approccio strategico complessivo per le politiche, che individui priorità, assicuri il coordinamento con i sistemi di governo economico-sociali e consenta una periodica verifica dei progressi ottenuti.

Gli obiettivi della nuova politica di coesione dell'Europa, all'inizio del settennio di programmazione, rispondono quindi ai tre bisogni fondamentali dell'UE a 27: competitività, sviluppo sostenibile, ristrutturazione economica e sociale.

Sulla base di queste considerazioni, per il periodo di programmazione 2007-2013 sono stati definiti tre obiettivi di coesione, rispettivamente denominati **Convergenza**, **Competitività**

Regionale e Occupazione e Cooperazione Territoriale Europea. I tre obiettivi rappresentano l'eredità e l'evoluzione del periodo precedente e sono finanziati secondo un preciso schema di allocazione delle risorse dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, dal **Fondo Sociale Europeo (FSE)** e dal **Fondo di Coesione**.

OBIETTIVI	FONDI		
Convergenza	FESR	FSE	Fondo di Coesione
Competitività Regionale e Occupazione	FESR	FSE	
Cooperazione Territoriale Europea	FESR		

Figura 1
Allocazione delle risorse Fondi/Obiettivi
Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

La nuova declinazione di obiettivi e allocazione dei Fondi risponde inoltre alla logica della **semplificazione**, perseguita a livello comunitario già nel periodo di programmazione precedente e ancora ricercata nell'attuale programmazione: da cinque obiettivi e sette strumenti di finanziamento si è passati a tre obiettivi e tre strumenti di finanziamento, come si evince chiaramente dalla Figura 2 che descrive il passaggio dalla programmazione 2000-2006 a quella attualmente in corso.

Un elemento da non trascurare è l'eliminazione delle cosiddette iniziative comunitarie, che hanno caratterizzato la politica strutturale fino alla programmazione precedente:

- **Equal**, che promuoveva le pratiche di lotta contro le discriminazioni e le ineguaglianze nell'accesso al mercato del lavoro
- **Urban**, che promuoveva e finanziava la "rivalizzazione" economica delle città e delle periferie
- **Leader**, che finanziava interventi per la promozione dello sviluppo rurale
- **Interreg**, che interveniva a favore della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Mentre Equal e Urban vengono sostanzialmente integrate negli obiettivi della nuova programmazione, Leader è assorbito nella politica di sviluppo rurale finanziata tramite i fondi FEASR. Interreg è all'origine dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea che, come si

vedrà più oltre, ricalca la vecchia distinzione tra Interreg A, B e C occupandosi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

2000-2006		2007-2013	
OBIETTIVI	STRUMENTI DI FINANZIAMENTO	OBIETTIVI	STRUMENTI DI FINANZIAMENTO
Fondo di Coesione	Fondo di Coesione	Convergenza e Competitività	Fondo di Coesione FESR FSE
Obiettivo 1	FESR FSE FEOGA - Orientamento SFOP		
Obiettivo 2	FESR FSE		
Obiettivo 3	FSE	Competitività Regionale e Occupazione	FESR FSE
INTERREG	FESR	Cooperazione Territoriale Europea	FESR
URBAN	FESR	Assorbiti dai 3 nuovi obiettivi prioritari della politica di coesione	
EQUAL	FSE		
LEADER+	FEOGA - Orientamento FEOGA - Garanzia SFOP	Sostegno allo Sviluppo Rurale	FEASR
Sviluppo Rurale e ristrutturazione del settore della pesca fuori dalle aree Obiettivo 1			
7 OBIETTIVI	5 STRUMENTI	3 OBIETTIVI	3 STRUMENTI

Figura 2

Il periodo di programmazione 2007-2013 a confronto con il settennio precedente

Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

Il **bilancio complessivo** della politica di coesione 2007-2013 ammonta a 308 miliardi di euro, pari al 35% del totale del bilancio europeo. Di questi, l'81,54% finanzia l'Obiettivo Convergenza, il 15,95% l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione e appena il 2,52% l'Obiettivo Cooperazione Territoriale.

Gli stessi fondi sono ripartiti tra i 27 Stati membri in base alla popolazione ammissibile, al grado di prosperità nazionale e regionale e al tasso di disoccupazione. Rispetto al precedente periodo di programmazione, i nuovi Stati membri fruiscono di un'assistenza finanziaria superiore del 166% (in media, per anno), mentre gli aiuti destinati ai 15 saranno ridotti del 30% circa.

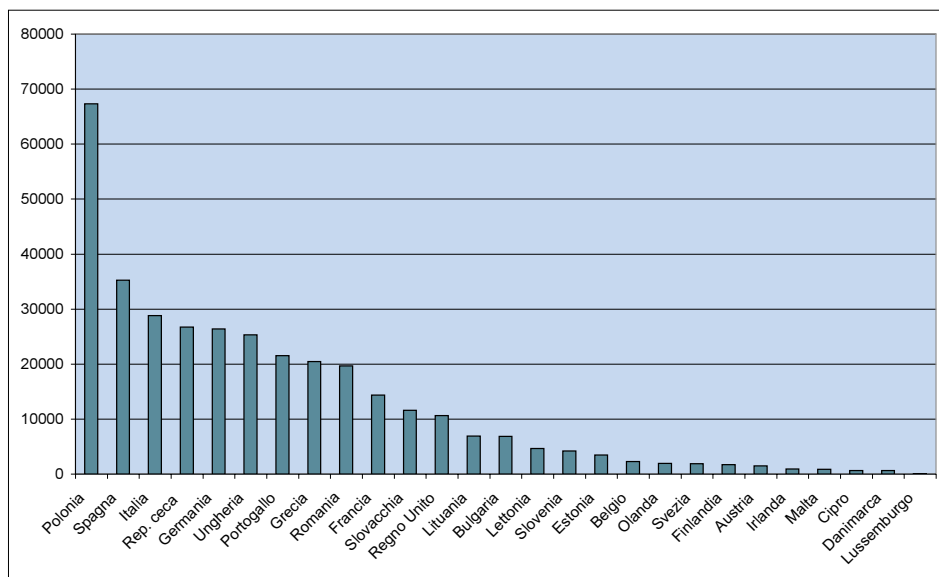


Figura 3

Allocazione delle risorse per Stato membro

Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

All'Italia, in virtù dell'appartenenza delle singole regioni agli obiettivi di cui si dirà nel dettaglio nel capitolo successivo, spettano le seguenti risorse:

- Obiettivo Convergenza: 17.993.716.405 euro
- Obiettivo Convergenza – *phasing out*: 276.189.653 euro
- Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione: 4.539.667.937 euro
- Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – *phasing in*: 626.325.208 euro
- Obiettivo Cooperazione Territoriale (transfrontaliera): 555.833.802 euro
- Obiettivo Cooperazione Territoriale (transnazionale): 186.182.745 euro.

Le risorse per l'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione che, come si vedrà, interessa le Regioni del centro e nord Italia, sono oggetto di una lunga negoziazione tra le stesse Regioni in sede di Conferenza Stato Regioni. L'accordo, raggiunto nel novembre del 2006, assegna al Piemonte il 13,86% delle risorse complessivamente destinate al Paese, pari a circa 2 miliardi e mezzo di euro. Si consideri che tale ammontare è la risultanza della somma tra risorse comunitarie, cofinanziamento nazionale e fondi FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate). Inoltre, si tenga presente che il Piemonte è la regione italiana che "spunta" il miglior risultato in sede di negoziato e non vede diminuire di molto la propria dotazione rispetto al periodo di programmazione precedente.

ACCORDO DEFINITIVO PROGRAMMAZIONE 2007-2013										
	FS FINALE	% FS FINALE	COFIN FINALE	% COFIN FINALE	FAS FINALE	% FAS FINALE	TOT FINALE	% TOT FINALE		
Piemonte	827.416.159	15,5	972.126.859	14,1	624.549.753	12,0	2.424.092.772	13,9		
Valle d'Aosta	52.768.229	1,0	58.535.692	0,8	29.166.643	0,6	140.470.563	0,8		
Liguria	317.255.637	5,9	526.497.881	7,6	240.376.487	4,6	1.084.130.006	6,2		
Lombardia	552.218.203	10,3	778.454.643	11,3	594.568.794	11,4	1.925.241.640	11,0		
Prov. Bolzano	87.380.727	1,6	114.127.294	1,6	60.406.018	1,2	261.914.039	1,5		
Provincia Trento	81.103.568	1,5	131.418.666	1,9	40.447.355	0,8	252.969.588	1,4		
Veneto	560.848.959	10,5	587.481.488	8,5	427.623.768	8,2	1.575.590.215	9,0		
Friuli V.G.	195.640.976	3,7	318.482.498	4,6	133.757.944	2,6	647.881.419	3,7		
Emilia-Romagna	427.026.277	8,0	729.372.720	10,5	200.881.284	3,8	1.357.280.281	7,8		
Toscana	654.674.225	12,2	793.592.904	11,5	532.175.422	10,2	1.980.442.551	11,3		
Umbria	249.959.816	4,7	330.233.670	4,8	178.179.082	3,4	758.372.568	4,3		
Marche	225.587.869	4,2	280.444.109	4,1	169.082.252	3,2	675.114.230	3,9		
Lazio	743.512.676	13,9	715.517.261	10,3	663.580.119	12,7	2.122.610.056	12,1		
Escluse Abruzzo e Molise	4.975.029.321	92,9	6.336.285.685	91,6	3.894.794.921	74,6	15.206.109.927	86,9		
Abruzzo	268.770.183	5,0	395.401.238	5,7	847.876.000	16,2	1.512.047.421	8,6		
Molise	108.702.368	2,0	187.313.078	2,7	476.260.000	9,1	772.275.446	4,4		
Regioni Abruzzo e Molise	377.472.551	7,1	582.714.316	8,4	1.324.136.000	25,4	2.284.322.867	13,1		
TOT. REGIONI	5.352.501.872	100	6.919.000.000	100	5.218.930.921	100	17.490.432.794	100		

Figura 4
Distribuzione dei Fondi strutturali tra le Regioni italiane a Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione

Fonte: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano

Gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013

L'**Obiettivo Convergenza** interessa le regioni europee il cui PIL pro capite non raggiunge il 75% della media comunitaria e mira a promuovere condizioni che favoriscano la crescita e fattori che portino a una convergenza reale degli Stati membri e delle regioni meno sviluppate. Questo obiettivo, che assorbe l'81% del totale delle risorse comunitarie per la politica di coesione, interessa 84 regioni corrispondenti alla nomenclatura NUTS II (Nomenclatura delle unità territoriali statistiche) appartenenti a 17 Stati membri che contano complessivamente una popolazione di 154 milioni di abitanti. Le stesse regole si applicano ad altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti il cui PIL supera di poco la soglia del 75% della media comunitaria grazie non già a un effettivo miglioramento delle performance ma a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata (regioni che sarebbero state ammissibili ai sensi dell'Obiettivo Convergenza se la soglia fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE a 15 Paesi e non a 25). Si parla in questo caso di esclusione progressiva o regime transitorio decrescente o *phasing-out*.

L'Obiettivo Convergenza finanzia, tra gli altri, i seguenti settori e le seguenti attività:

- accessibilità e servizi di interesse economico generale, attraverso l'espansione e la modernizzazione delle infrastrutture di base (trasporti, telecomunicazioni, reti di energia)
- innovazione ed economia della conoscenza, promuovendo collegamenti più stretti fra il mondo della ricerca e l'industria e favorendo l'accesso e l'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)
- prevenzione dei rischi e tutela ambientale, supportando lo sviluppo di eco-industrie, l'utilizzo di energia rinnovabile, il rispetto delle norme europee in materia ambientale
- rafforzamento della capacità istituzionale delle amministrazioni nazionali e regionali nella gestione dei Fondi strutturali e del Fondo di Coesione
- innalzamento della qualità e della capacità di risposta dei sistemi del mercato del lavoro, dei sistemi di istruzione e formazione, dei servizi di cura e protezione
- aumento degli investimenti in capitale umano, elevando i livelli di istruzione e formazione, adattando le competenze dei cittadini, assicurando a tutti pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro e sostenendo misure di inclusione sociale
- adattabilità delle istituzioni pubbliche ai cambiamenti, investendo sulla costruzione di capacità amministrative.

Infine, il Fondo di Coesione sosterrà lo sviluppo sostenibile e finanzia progetti di reti di trasporto transeuropee e di infrastrutture ambientali.

In Italia, l'Obiettivo Convergenza interessa le regioni del meridione Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, mentre la Basilicata beneficia dello status di *phasing-out* per effetto statistico. Nessuna delle regioni italiane gode invece delle risorse del Fondo di Coesione, che è riservato agli Stati membri con un Reddito Nazionale Lordo inferiore al 90% della media comunitaria.

Tutte le regioni che non sono interessate dall'Obiettivo Convergenza o dal sostegno transitorio possono fruire dell'**Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione**, che mira a rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni interessate nonché l'occupazione a livello regionale mediante un duplice approccio. Da una parte, le regioni dovranno essere in grado di anticipare e promuovere il cambiamento economico mediante l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità. Dall'altra, la creazione di migliori e più numerosi posti di lavoro sarà promossa mediante iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane.

Saranno ammesse all'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione 168 regioni, che contano complessivamente 314 milioni di abitanti. Tredici di esse sono le cosiddette aree di sostegno transitorio decrescente o *phasing-in*, che beneficiano fino al 2013 di stanziamenti speciali in virtù della loro appartenenza all'Obiettivo 1 fino al periodo di programmazione precedente. L'importo di 55 miliardi di euro destinati all'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione corrisponde a poco meno del 16% dello stanziamento totale per la politica di coesione 2007-2013. Tali risorse si concentreranno sui seguenti tipi di interventi:

- anticipazione e promozione di cambiamenti economici, specialmente in aree industriali, urbane e rurali, attraverso il sostegno agli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo soprattutto per le piccole e medie imprese
- investimenti su reti di trasporto stradale, ferroviario, aeroportuale e marittimo e su collegamenti telematici, attraverso la promozione dell'accesso e dell'uso equo delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT)
- investimenti in infrastrutture ambientali, attraverso il supporto a misure finalizzate alla prevenzione dei rischi naturali e tecnologici
- incremento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, con investimenti sulla formazione continua e sulla valorizzazione delle strategie di *life long learning*
- promozione di misure di attivazione e sostegno a strategie per l'invecchiamento attivo e per evitare la fuoriuscita precoce dal mercato del lavoro; promozione di interventi appropriati per sostenere la partecipazione delle donne
- occupabilità e mantenimento del lavoro per le categorie deboli, in particolare le persone con disabilità, le minoranze etniche, gli immigrati.



Figura 5
 Assegnazione degli obiettivi per le regioni italiane

Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

In Italia sono ammissibili all'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio, l'Abruzzo e il Molise. La Sardegna beneficia del regime transitorio *phasing-in*.

La grande novità dell'Obiettivo Competitività e Occupazione è rappresentata dal venir meno del cosiddetto principio di "zonizzazione" che fino alla fine del 2006 distingueva, in Piemonte e in Valle d'Aosta, come nelle altre regioni italiane ed europee eligibili, tra zone Obiettivo 2, ammissibili ai finanziamenti FESR, e zone non Obiettivo 2, perché non rispondenti a quei criteri di debolezza economica e infrastrutturale che caratterizzavano l'obiettivo stesso. Questo fa sì che nell'attuale programmazione non vi siano più distinzioni e tutte le aree delle regioni eligibili, nel nostro caso l'intero territorio piemontese e quello valdostano, risultino ammissibili alle risorse dell'Obiettivo Competitività e Occupazione. In termini percentuali, in Piemonte ad esempio, a fronte di un sostanziale equilibrio tra i fondi ottenuti nella contrattazione interna alla Conferenza Stato Regioni per il settennio in corso e i fondi che erano stati assegnati all'inizio della programmazione precedente, questo significa un sostanziale dimezzamento del potere di intervento nelle singole aree. Non si dimentichi però la necessità di un'applicazione puntuale del principio di concentrazione, che obbliga a preferire progettualità di ampio impatto, rispondenti a logiche di programmazione integrata, rispetto a interventi dispersivi, "a pioggia", poco incisivi e sostenibili nel tempo.

Per completare il quadro riguardo alle novità o differenze rispetto al passato, è necessario sottolineare le differenze terminologiche apportate nella nuova programmazione: nel 2000-2006 si parlava di DOCUP (Documento di programmazione) per i fondi FESR e di POR (Programma Operativo Regionale) per le risorse FSE; entrambi erano accompagnati dai Complementi di programmazione che intervenivano a un livello più operativo, descrivendo soggetti ammissibili, ripartizioni di spesa, spese eligibili, ecc. Oggi viene redatto un Programma Operativo Regionale POR per ciascuno dei Fondi: avremo quindi un POR FESR e un POR FSE, a cui si accompagneranno i SAR (Strumenti Attuativi Regionali), attualmente in fase di definizione a livello regionale, che avranno le funzioni di complementarietà operativa dei vecchi Complementi di programmazione. Nei casi dei programmi di cooperazione di cui si dirà subito dopo, avremo Programmi Operativi PO di livello non regionale, ma transfrontaliero o transnazionale a seconda dei casi.

Infine, l'**Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea** è finalizzato all'integrazione armoniosa ed equilibrata tra i territori dell'Unione, sostenendo la cooperazione su argomenti di

importanza comunitaria a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale, tra i quali la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la società dell'informazione, la tutela ambientale, la prevenzione dei rischi, la gestione integrata delle acque, lo sviluppo urbano, rurale e costiero, la creazione di relazioni economiche e reti di PMI.

La **Cooperazione Transfrontaliera** interessa regioni comunitarie di livello NUTS III (in Italia, le Province) situate lungo le frontiere terrestri interne e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni di livello NUTS III situate lungo le frontiere marittime separate da un massimo di 150 chilometri. Queste regioni infatti presentano solitamente problematiche comuni dal punto di vista socio-economico e ambientale che possono essere più facilmente risolte tramite la cooperazione tra gli Stati membri confinanti.

La Cooperazione Transfrontaliera risponde all'obiettivo di realizzare attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, con interventi nei seguenti ambiti tematici:

- imprenditorialità, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero
- protezione e gestione delle risorse naturali e culturali, prevenzione dei rischi naturali e tecnologici
- rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali
- migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e di smaltimento dei rifiuti
- sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione
- cooperazione giuridica e amministrativa, integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, iniziative locali a favore dell'occupazione, della parità di genere e delle pari opportunità, formazione e inclusione sociale, uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla ricerca e allo sviluppo tecnologico.

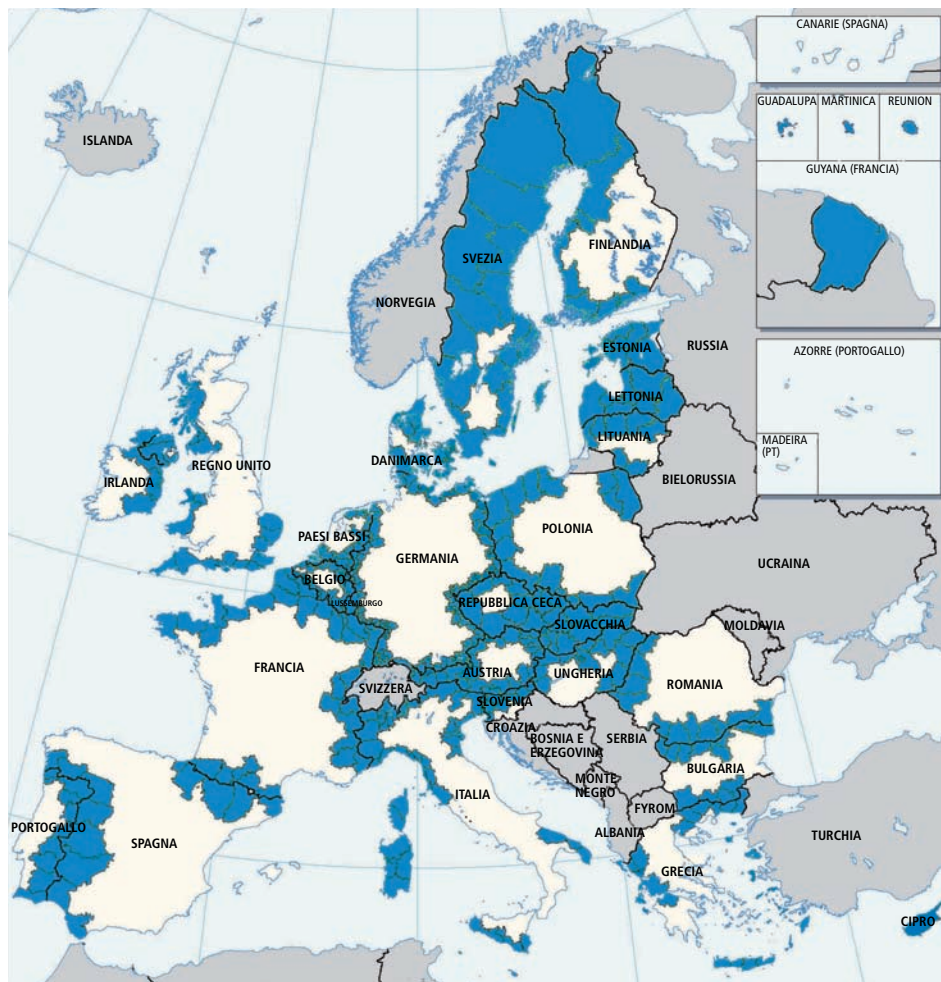


Figura 6

La Cooperazione Transfrontaliera in Europa

Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

Le Province di Cuneo e Torino in Piemonte, la Provincia di Imperia in Liguria e la Valle d'Aosta sono coinvolte a pieno titolo nel Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA, insieme ai dipartimenti francesi di Annecy, Chambéry, Gap, Digne e Nice. I territori limitrofi (in chiaro nella Figura 7) sono ammissibili fino a un massimo del 20%, qualora risulti fondamentale il valore aggiunto che ne deriva.

Per il Programma ALCOTRA, la cui dotazione finanziaria è di 199 milioni di euro, la Regione Piemonte è Autorità di Gestione.

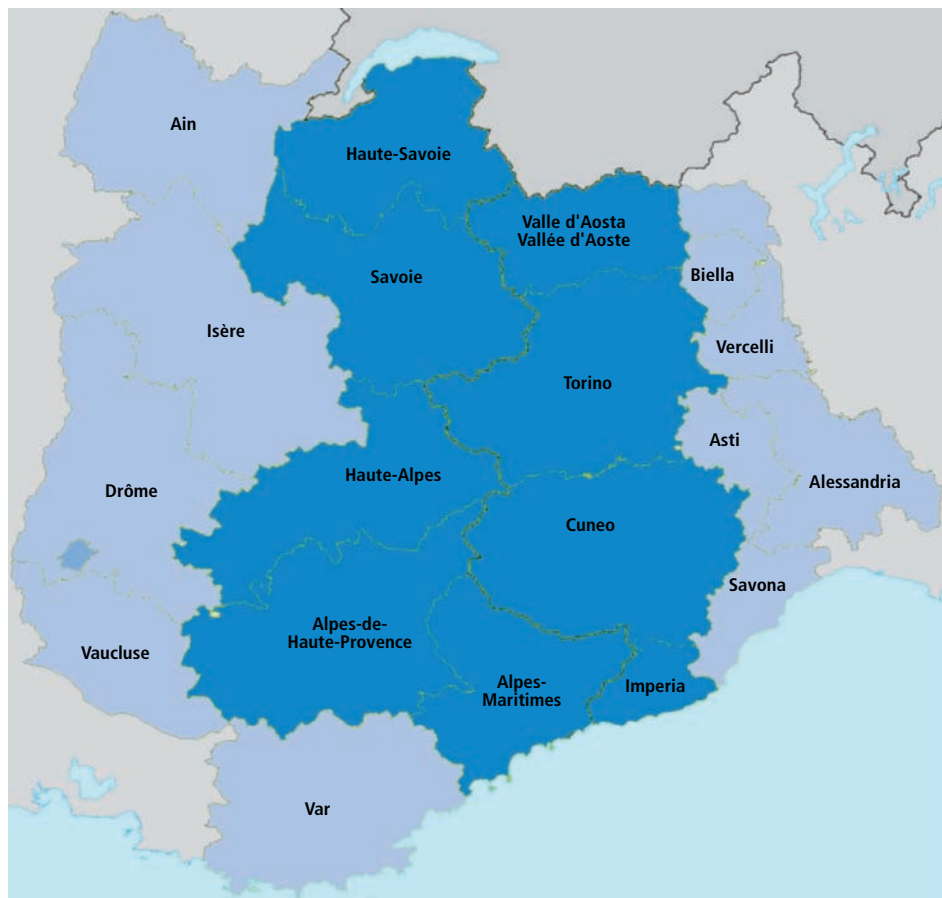


Figura 7
Programma Transfrontaliero Italia-Francia ALCOTRA
Fonte: Programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA

Le Province di Biella, Vercelli e Novara in Piemonte e la Valle d'Aosta sono coinvolte nel Programma Transfrontaliero Italia-Svizzera, che conta su una dotazione finanziaria di 91 milioni di euro e ha come Autorità di Gestione la Regione Lombardia.

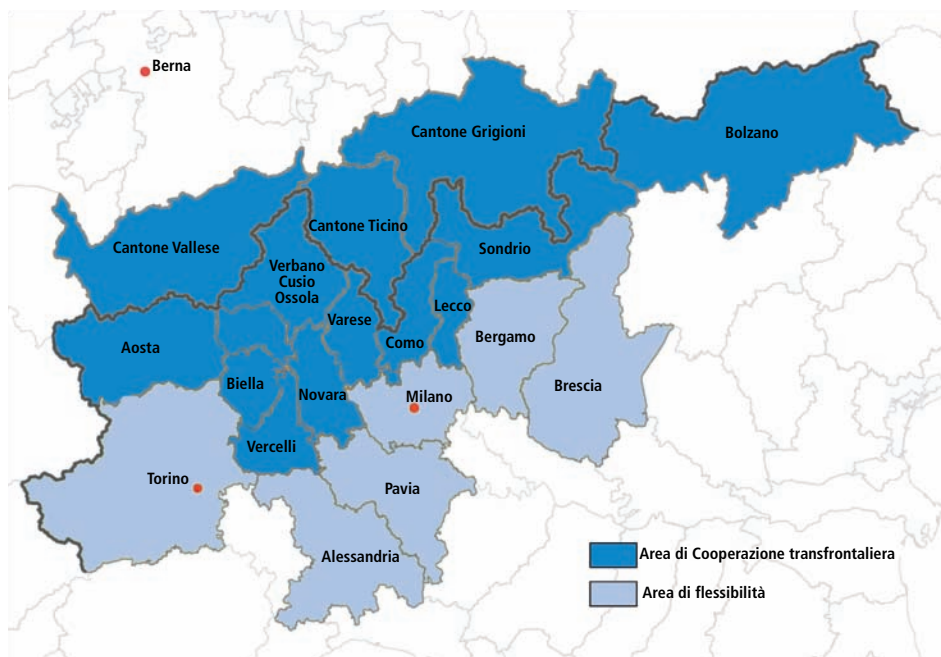


Figura 8

Programma Transfrontaliero Italia-Svizzera

Fonte: Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera

La **Cooperazione Transnazionale** interessa invece le regioni comunitarie di livello NUTS II (in Italia le Regioni), raggruppate in 13 programmi di cooperazione, complessivamente volti a contribuire allo sviluppo equilibrato e alla competitività del territorio europeo:

- Northern Periphery (Periferia settentrionale)
- Baltic Sea (Mar Baltico)
- North West Europe (Europa Nord Occidentale)
- North Sea (Mare del Nord)
- Atlantic Coast (Costa Atlantica)
- Alpine Space (Spazio Alpino)
- Central Europe (Europa Centrale)
- South West Europe (Europa Sud Occidentale)
- Mediterranean (Mediterraneo)
- South East Europe (Europa Sud Orientale)
- Caribbean Area (Area Caraibica)
- Açores-Madeira-Canarias (Azzorre Madeira Canarie)
- Indian Ocean Area (Oceano Indiano).

Le aree tematiche di intervento sono comuni a tutti e 13 i programmi di Cooperazione Transfrontaliera:

- Innovazione (creazione e sviluppo di reti scientifiche e tecnologiche e rafforzamento delle capacità regionali di Ricerca e Sviluppo Tecnologico e innovazione che contribuiscano direttamente allo sviluppo economico equilibrato delle zone transnazionali)
- Ambiente (attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale)
- Accessibilità (attività intese a migliorare l'accesso e la qualità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni che presentino una chiara dimensione transnazionale)
- Sviluppo urbano sostenibile (rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello transnazionale, nazionale e regionale che presenti un chiaro impatto transnazionale).

Il Piemonte risulta eligibile per i programmi **Mediterraneo**, **Spazio Alpino** ed **Europa Centrale**. La Valle d'Aosta partecipa invece ai programmi **Spazio Alpino** ed **Europa Centrale**.

Il Programma **Mediterraneo** mira a rendere competitivi a livello internazionale i territori interessati, per assicurare la crescita e l'impiego per le future generazioni, e promuove la coesione territoriale e la tutela dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. L'Autorità di

Gestione è la regione francese Provence-Alpes-Côte d'Azur e il budget a disposizione per il settennio è pari a 256 milioni di euro. Gli Assi di intervento, descritti nel programma operativo, ricalcano le aree tematiche citate poc'anzi e sono così denominati:

- I. Rafforzare le capacità d'innovazione
- II. Tutela ambientale e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile
- III. Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale
- IV. Promozione di uno sviluppo policentrico e integrato.



Figura 9

Programma Transnazionale Mediterraneo

Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

Il Programma **Spazio Alpino** è invece finalizzato al miglioramento della competitività e dell'attrattività dell'area di cooperazione, attraverso lo sviluppo di azioni comuni in campi dove la cooperazione transnazionale porta un valore aggiunto. In questo caso l'Autorità di Gestione è il Land di Salisburgo e la dotazione finanziaria pari a quasi 130 milioni di euro.

Gli Assi di intervento di Spazio Alpino sono solo tre (la priorità dello sviluppo urbano sostenibile si ritrova in tutti e tre gli Assi):

- I. Competitività e attrattività dello Spazio Alpino
- II. Accessibilità e comunicazione
- III. Ambiente e prevenzione dei rischi.

Il Programma Operativo è stato approvato dalla Commissione Europea in data 20 settembre 2007 e nel mese di gennaio 2008 è scaduto il primo bando per la presentazione di proposte progettuali.

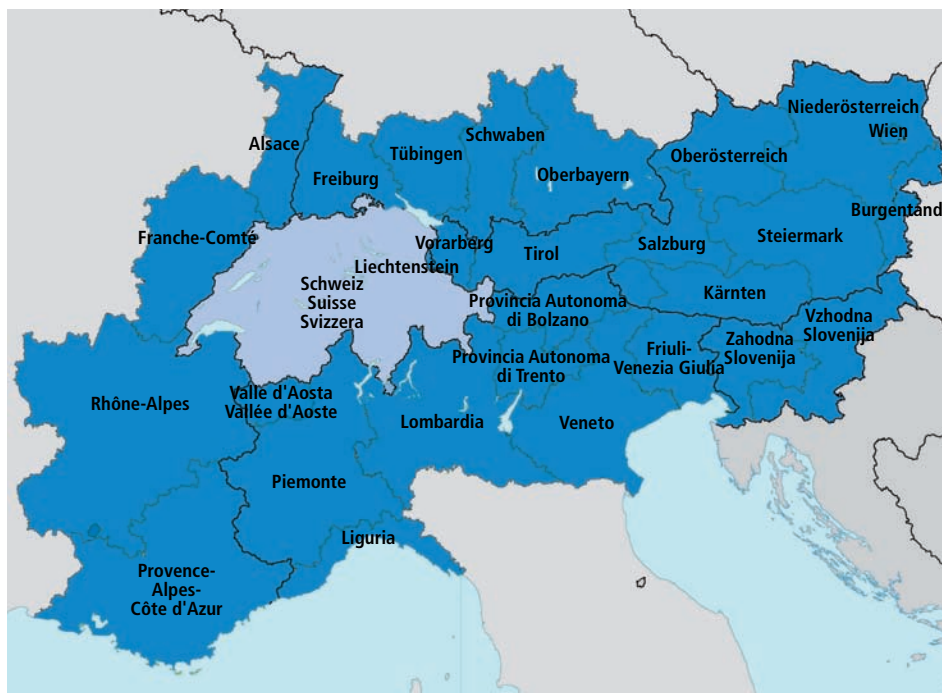


Figura 10
 Programma Transnazionale Spazio Alpino
 Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

Il Programma **Europa Centrale**, il cui obiettivo è rafforzare la coesione territoriale, promuovere l'integrazione dell'area e migliorare la competitività, rappresenta la grande novità per il Piemonte e la Valle d'Aosta, fino alla scorsa programmazione esclusi da questo programma. L'Autorità di Gestione è la Città di Vienna, il budget complessivo pari a 246 milioni di euro e gli Assi strategici:

- I. Facilitare l'innovazione nell'Europa Centrale
- II. Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale, così come al suo interno
- III. Gestire l'ambiente in modo responsabile
- IV. Migliorare la competitività e l'attrattiva delle città e delle regioni.



Figura 11
 Programma Transnazionale Europa Centrale
 Fonte: Commissione europea, DG Politica Regionale

Tutti i programmi di cooperazione transnazionale, compresi i tre sopra citati, finanziano i seguenti tipi di attività:

- strategie, politiche e piani d'azione congiunti
- strumenti comuni (di gestione, di previsione, di monitoraggio, ...)
- coordinamento di politiche, servizi e attori
- studi di fattibilità per investimenti
- diffusione di tecnologie, procedure, modalità di gestione innovative
- azioni pilota.

Non possono invece essere finanziate infrastrutture né sono ammessi a finanziamento progetti il cui scopo principale sia la realizzazione di studi o ricerche. I progetti devono comunque vantare caratteristiche di innovatività, concretezza delle attività e dei risultati, sostenibilità nel tempo dei risultati, rispondere a un problema comune delle aree coinvolte, contare su un partenariato competente e coerente, dimostrare uno stretto legame con le priorità politiche nazionali, regionali e locali, e – novità su cui la Commissione europea insiste molto – capitalizzare l'esistente, realizzato nel periodo di programmazione precedente nella stessa area o in altre zone dell'Unione o anche attuato senza intervento finanziario comunitario.

Da un punto di vista prettamente finanziario, tutti i programmi sopra ricordati – sia quelli di Cooperazione Transfrontaliera sia quelli di Cooperazione Transnazionale – prevedono un cofinanziamento FESR al 75% e un cofinanziamento automatico nazionale derivante dal Fondo di Rotazione del 25%. In alcuni altri Paesi europei, in Francia ad esempio, non esiste automaticità nell'erogazione del finanziamento da parte del governo nazionale, regola che obbliga i singoli partenariati a ricercare il 25% di cofinanziamento presso le autorità nazionali, regionali e locali una volta ottenuto il finanziamento della Commissione europea. Si tenga inoltre presente che la quota di cofinanziamento FESR sale all'80% nel programma Europa Centrale per i Paesi di nuova adesione.

Infine, la **Cooperazione Interregionale Interreg IV C** mira a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale tramite lo scambio di esperienze e coinvolge l'intero territorio dell'Unione europea: non ci sono regole o limiti alla formazione dei partenariati, che possono coinvolgere regioni di livello NUTS II anche appartenenti a Paesi membri geograficamente lontani o comunque non confinanti e che – regola che si applica a tutti e tre i tipi di cooperazione e a tutti i programmi – devono contare su almeno tre partner provenienti da altrettanti Stati diversi. L'Autorità di Gestione dell'Interreg IV C è la regione Nord-Pas de Calais, la dotazione finanziaria pari a circa 411 milioni di euro e gli Assi prioritari:

- Innovazione ed economia della conoscenza (innovazione, R&S, imprenditorialità, società dell'informazione, occupazione, capitale umano e istruzione)
- Ambiente e prevenzione dei rischi (rischi naturali e tecnologici, gestione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, biodiversità e tutela del patrimonio ambientale, energia e trasporti sostenibili, patrimonio culturale e paesaggio).

A questi vanno aggiunti i circa trenta temi prioritari indicati dalla Commissione europea nella Comunicazione "Regions for Economic Change".

Della Cooperazione Interregionale fanno parte anche:

- URBACT II, eredità dell'iniziativa Urban, che mira a migliorare l'efficacia delle politiche integrate di sviluppo urbano sostenibile in Europa, al fine di contribuire all'attuazione delle Strategie di Lisbona, Göteborg e Nizza, attraverso gli Assi di intervento:
 - Città, motori della crescita e dell'occupazione (promozione dell'imprenditorialità, innovazione, società dell'informazione, occupazione, capitale umano)
 - Città attrattive e capaci di generare coesione sociale (sviluppo integrato di aree degradate, integrazione sociale, temi ambientali, strategie e governance urbane).
- INTERACT, programma trasversale a beneficio dei programmi di cooperazione e della politica di coesione in genere, che punta al miglioramento e all'armonizzazione di strumenti e procedure di gestione dei programmi dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (seminari, interventi formativi, pubblicazioni, database, modelli di procedure e documenti per migliorare la gestione dei programmi di cooperazione)
- ESPON, programma trasversale di studio, analisi e monitoraggio delle tendenze di sviluppo nella Comunità e in particolare dell'attuazione e degli effetti della politica di coesione (studi condotti da gruppi di istituti di ricerca, possibilità di approfondimenti su aree geografiche circoscritte).

I Fondi strutturali 2007-2013

I Fondi che finanziano gli obiettivi illustrati nel capitolo precedente sono:

- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, che finanzia tutti e tre gli obiettivi
- il Fondo Sociale Europeo FSE, che finanzia gli obiettivi Convergenza e Competitività e Occupazione
- il Fondo di Coesione che finanzia solo l'obiettivo Convergenza.

A questi si aggiungono il Fondo Europeo per la Pesca FEP e il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale FEASR, che finanzia la politica di sviluppo rurale.

Il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** è, dal punto di vista dell'entità finanziaria, il più importante dei cinque fondi e contribuisce dal 1975 a ridurre gli squilibri strutturali esistenti fra le regioni dell'Unione. In base al **Regolamento 1080 del 5 luglio 2006**, che abroga il regolamento di riferimento del periodo di programmazione precedente (il 1783 del 1999), il FESR è "destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nella Comunità. Il FESR contribuisce pertanto a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e la misura in cui le regioni meno favorite, comprese le zone rurali e urbane, le regioni industriali in declino, le zone che presentano svantaggi geografici o naturali, quali le isole, le zone di montagna, le zone scarsamente popolate e le regioni di frontiera, sono in ritardo di sviluppo". Rispetto agli obiettivi illustrati poco sopra, "il FESR contribuisce al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale eliminando le principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo, e sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale".

Il Regolamento specifica i tipi di interventi finalizzati da questo Fondo:

- investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese (PMI)
- investimenti in infrastrutture
- sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale. Tali attività includono il sostegno e i servizi alle imprese, in particolare alle PMI, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, i fondi per mutui e fondi di garanzia, i fondi di sviluppo locale, gli abbuoni di interesse, la messa in rete, la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, città e operatori sociali, economici e ambientali interessati.

Nell'ambito dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, che interessa il territorio piemontese e valdostano, l'intervento del FESR si concentra sulle strategie di sviluppo sostenibile e sulla promozione dell'occupazione, perseguendo tre priorità:

- l'innovazione e l'economia della conoscenza, ivi compresi la creazione e il rafforzamento di efficaci sistemi economici regionali dell'innovazione, di relazioni sistemiche tra i settori pubblico e privato, le università e i centri tecnologici
- l'ambiente e la prevenzione dei rischi
- l'accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale.

Il FESR finanzia tutti e tre gli obiettivi, come si evince dalle tabelle riportate alle pagine 15 e 16. Il Piemonte, dopo che in fase di contrattazione con le altre Regioni italiane nell'ambito della Conferenza Stato Regioni aveva ottenuto circa 2 milioni e mezzo di euro (quota comprensiva di Fondi strutturali, cofinanziamento nazionale e cofinanziamento regionale), ha deciso di allocare il 51,5% delle risorse, pari a 1 miliardo e 76 milioni di euro, al Programma Operativo Regionale FESR. La Valle d'Aosta ha invece allocato al POR FESR 48 milioni di euro.

Il **Fondo Sociale Europeo** è il principale strumento della politica sociale dell'UE, offrendo assistenza finanziaria ai programmi di formazione professionale, alle azioni per la creazione di posti di lavoro, alla promozione delle pari opportunità, all'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti nell'industria e nei sistemi di produzione. Dal **Regolamento** che lo disciplina, il **1081 del 5 luglio 2006**, si evince che il Fondo "contribuisce a realizzare le priorità della Comunità riguardo al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro. A tal fine esso sostiene le politiche degli Stati membri intese a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale. In particolare, il Fondo fornisce sostegno alle azioni in linea con le misure prese dagli Stati membri sulla base degli orientamenti adottati nell'ambito della strategia europea per l'occupazione, quali inseriti negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione, e delle raccomandazioni che li accompagnano".

Nell'ambito degli Obiettivi Convergenza e Competitività Regionale e Occupazione che finanzia, il Fondo persegue le seguenti priorità:

- accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori, al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici

- migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione
- potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
- potenziare il capitale umano promuovendo in particolare l'elaborazione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione, al fine di sviluppare l'occupabilità, il miglioramento della pertinenza dell'istruzione e della formazione iniziale e professionale al mercato del lavoro e l'aggiornamento costante delle competenze dei formatori, avendo come finalità l'innovazione e un'economia basata sulla conoscenza
- promuovere partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti di soggetti interessati, quali parti sociali e organizzazioni non governative, a livello transnazionale, nazionale, regionale e locale, al fine di promuovere riforme nei settori dell'occupazione e dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Particolare enfasi è riservata, all'interno del Regolamento, all'applicazione trasversale dei principi di parità di genere e pari opportunità per tutti, celebrati nel 2007 dall'Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti. In particolare, l'articolo 6 del Regolamento statuisce che "gli Stati membri provvedono affinché i programmi operativi comprendano una descrizione delle misure adottate per favorire la parità di genere e le pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. Gli Stati membri promuovono una partecipazione equilibrata di donne e uomini alla gestione e alla realizzazione dei programmi operativi a livello locale, regionale e nazionale, come opportuno". Giova a tal proposito ricordare che proprio recentemente la Commissione europea ha proposto una nuova articolazione del principio di parità, che intende estendere alle discriminazioni basate su origine etnica, età, religione o convinzioni personali, orientamento sessuale, handicap e disabilità i risultati raggiunti nel campo della parità tra donne e uomini e proseguire il cammino in tutti gli ambiti di discriminazione per raggiungere una società giusta, basata sui diritti e sulle pari opportunità per tutti.

Le pari opportunità costituiscono, insieme allo sviluppo sostenibile, la priorità e al tempo stesso la trasversalità della politica di coesione 2007-2013, dovendosi applicare in tutti i settori di intervento e a tutti i livelli di governo.

Il FSE finanzia gli Obiettivi Convergenza e Competitività Regionale e Occupazione. Il Piemonte ha deciso di allocare il 48,5% delle risorse ottenute al POR FSE, pari a 1 miliardo e 20 milioni di euro circa. In Valle d'Aosta le risorse FSE ammontano a circa 82 milioni di euro.

Il **Fondo di Coesione** è stato istituito al fine di rafforzare la coesione economica e sociale della Comunità in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile. Il Fondo è destinato complessivamente ad assicurare un adeguato equilibrio agli Stati ammessi, tenuto conto del fabbisogno specifico di investimenti e infrastrutture di ciascun Paese beneficiario. Il **Regolamento 1084 del luglio 2006** che lo disciplina indica, tra i campi di applicazione del fondo, le reti transeuropee di trasporto e le azioni di tutela ambientale. In questo secondo ambito, il Fondo di Coesione può anche intervenire nel quadro di progetti correlati al settore dell'energia o dei trasporti, a condizione che questi offrano chiari vantaggi sotto il profilo ambientale: efficienza energetica, utilizzo delle energie rinnovabili, sviluppo del trasporto ferroviario, sostegno all'intermodalità, potenziamento dei trasporti pubblici.

Ne beneficiano gli Stati membri oggetto dell'Obiettivo Convergenza il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2001-2003, è inferiore al 90% della media comunitaria. La Decisione della Commissione europea del 4 agosto 2006 fissa l'elenco degli Stati membri ammessi al finanziamento del Fondo di Coesione per il periodo 2007-2013: Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia e Slovacchia. La Spagna è il solo Paese a beneficiare del Fondo di Coesione a titolo transitorio, perché unico Stato ammissibile al finanziamento del Fondo di Coesione nel 2006 che avrebbe continuato a essere tale se la soglia di elegibilità fosse rimasta al 90% del RNL medio dell'UE a 15, ma che ha perso tale requisito poiché il suo livello di RNL nominale pro capite supera il 90% del RNL medio dell'UE a 25.

L'ammissibilità degli Stati membri al Fondo di Coesione sarà riesaminata nel 2010 sulla scorta dei dati comunitari del RNL relativo all'UE a 25.

Il Fondo di Coesione ammonta complessivamente a 69,5 miliardi di euro per l'intero settennio 2007-2013.

I nuovi Fondi che interessano il settore dell'agricoltura – **Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale** FEASR – e quello della pesca – **Fondo Europeo per la Pesca** FEP – hanno sostituito rispettivamente il FEOGA e lo SFOP. Tuttavia questi Fondi per il periodo di programmazione in corso non fanno ufficialmente parte della politica di coesione. Giova comunque fare un accenno alle nuove priorità dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, e in particolare al nuovo FEASR istituito con Regolamento 1290 del 2005. Le novità per la politica di sviluppo rurale nel periodo di programmazione appena iniziato sono molteplici, a cominciare dalla definizione di tre nuovi obiettivi prioritari, a cui si dovrà dare risposta tramite le risorse del FEASR:

- aumento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura

- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche.

I documenti di programmazione per il settennio 2007-2013 e la negoziazione per l'assegnazione delle risorse

La logica della programmazione integrata per obiettivi si traduce nell'approvazione di documenti programmatori a livello comunitario, nazionale e regionale che rispondono a obiettivi comuni e promuovono logiche di intervento complementari e di ampio impatto. Rispetto al passato le istituzioni comunitarie hanno molto insistito, per il settennio in corso, sulla necessità di promuovere progettazioni integrate di ampio impatto, in luogo di interventi settoriali poco sostenibili nel tempo e non in grado, nell'insieme, di produrre effetti di ampia portata. D'altra parte, fin dall'avvio della politica di coesione a fine anni '80, quello della programmazione è uno dei principi a cui si sono ispirate le istituzioni a ogni livello, nell'intento di concordare i propri interventi e massimizzare l'impatto degli investimenti messi in campo a livello europeo, nazionale e regionale.

Già nel 2001 e 2002 la Commissione europea iniziava, in vista del periodo di programmazione 2007-2013, un ampio dibattito con i soggetti coinvolti a tutti i livelli, ovvero governi nazionali, regioni e altri soggetti interessati alle future priorità e al sistema di gestione. Nel 2004 la Commissione ha adottato la Comunicazione sulle prospettive finanziarie 2007-2013, assegnando 336 miliardi di euro alla politica di coesione; la Terza relazione sulla coesione ha nel contempo disegnato una nuova architettura per la politica di coesione dell'UE dopo il 2006, prevedendo in particolare:

- **interventi più mirati**, ovvero un numero limitato di priorità comunitarie, che riflettono l'agenda di Lisbona e Göteborg, in cui l'intervento della Comunità generi un effetto leva e un valore aggiunto significativo. Tra i temi chiave: innovazione nell'economia della conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità e servizi d'interesse economico generale, occupazione, inclusione sociale e coesione
- **un quadro di riferimento semplificato e più trasparente**, con tre priorità comunitarie: convergenza, competitività regionale e occupazione e cooperazione territoriale europea
- **coordinamento e complementarietà con le altre politiche** che la Comunità sostiene nel campo dell'innovazione, delle reti, dell'istruzione, della cultura
- maggiore focalizzazione sull'**impatto** e sui **risultati** e migliore definizione dei risultati da realizzare.

Pochi mesi dopo, i 1400 soggetti coinvolti nel Terzo Forum sulla Coesione svoltosi a Bruxelles il 10 e 11 maggio 2004, hanno appoggiato largamente le proposte della Commissione, per

favorire l'aumento di investimenti pubblici e privati nelle regioni beneficiarie, per incrementare il PIL nelle regioni arretrate, per creare nuovi posti di lavoro ottimizzando le potenzialità delle risorse umane e per migliorare la governance a livello locale e regionale. I principi guida per la riforma e il miglioramento della politica di coesione sono l'eredità dei principi ispiratori di cui si è detto nella prima parte del lavoro, ovvero:

- **concentrazione:** impostazione più strategica nell'allocazione delle risorse per consolidare le priorità dell'UE sia a livello geografico – l'80% circa del finanziamento è destinato alle regioni meno sviluppate – sia dal punto di vista tematico, con particolare attenzione agli obiettivi di Lisbona e Göteborg
- **semplificazione:** meno documenti programmatori e in particolare minor numero di regolamenti, meno obiettivi e meno Fondi; eliminazione della suddivisione in zone o zonizzazione; programmi sostenuti da un unico Fondo; gestione finanziaria più flessibile; proporzionalità in materia di controllo, valutazione e monitoraggio; ammissibilità delle spese
- **decentramento:** viene assegnato un ruolo più incisivo alle regioni e alle autorità locali.

In particolare il principio di concentrazione si traduce nell'adozione di un unico documento strategico globale per la politica di coesione – **Orientamenti Strategici di Coesione (OCS)** – a opera del Consiglio europeo con il parere del Parlamento europeo prima dell'inizio del nuovo periodo di programmazione (l'adozione risale al 6 ottobre 2006), che definisce chiaramente le priorità per gli Stati membri e le regioni e che rafforza il nesso tra la politica di coesione e le strategie di Lisbona e Göteborg, per rispondere nel complesso ai grandi orientamenti di politica economica dell'UE e alla Strategia europea per l'Occupazione. Il testo degli OSC è disponibile sul sito della Commissione Europea, DG Politica Regionale:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/l_29120061021it00110032.pdf

Il pacchetto legislativo vero e proprio, che governerà l'intero settennio di programmazione in corso, è stato approvato in sede comunitaria nel luglio del 2006; i Regolamenti che ne fanno parte sono cinque, specificatamente dedicati a ciascuno dei Fondi strutturali:

- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999
- il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999
- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio

2006 relativo al Fondo Sociale Europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999

- il Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 che istituisce un Fondo di Coesione e abroga il Regolamento (CE) n. 1164/1994
- il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

I Regolamenti sono disponibili, in tutte le lingue comunitarie, sul sito della Commissione Europea, DG Politica Regionale:

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/newregl0713_it.htm.

Il Regolamento 1083/2006 rappresenta il “padre” degli altri regolamenti del pacchetto, poiché ne detta gli indirizzi generali e si applica anche al Fondo di Coesione. Esso prevede un approccio più strategico alla politica di coesione e un raccordo più organico e strutturato di tale politica con le strategie nazionali degli Stati membri. In esso vengono definiti, tra gli altri, il campo di applicazione della politica di coesione, gli obiettivi, l’ammissibilità geografica, i principi di intervento e il quadro finanziario per l’intero settennio. Grande attenzione è dedicata ai principi di intervento, laddove si specifica che:

- “i Fondi intervengono a complemento delle azioni nazionali, comprese le azioni a livello regionale e locale, integrandovi le priorità comunitarie”
- “la Commissione e gli Stati membri provvedono affinché l'intervento dei Fondi sia coerente con le attività, le politiche e le priorità comunitarie e complementare agli altri strumenti finanziari della Comunità”
- “l'intervento co-finanziato dai Fondi è finalizzato agli obiettivi prioritari dell'Unione europea di promuovere la competitività e creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008) come stabiliti dalla decisione del Consiglio 2005/600/CE”.

È altresì ripreso e sottolineato il principio di complementarietà e partenariato, laddove si specifica che “gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti nel quadro di una stretta cooperazione tra la Commissione e ciascuno Stato membro. Ciascuno Stato membro organizza, se del caso e conformemente alle norme e alle prassi nazionali vigenti, un partenariato con autorità e organismi quali:

- a) le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti
- b) le parti economiche e sociali
- c) ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, i partner

ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne”.

È in questo Regolamento che vengono ufficialmente istituiti i tre nuovi obiettivi della politica regionale (Convergenza, Competitività Regionale e Occupazione, Cooperazione Territoriale Europea) e definiti i criteri di ammissibilità geografica per l'assegnazione delle risorse a ciascuna regione europea. Le decisioni della Commissione del 4 agosto 2006 elencano quindi, in complementarietà alle regole fissate dal Regolamento 1083/2006, le regioni ammesse a ciascuno dei tre obiettivi, le regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo di Coesione e le regioni inserite in regime transitorio.

Dal punto di vista finanziario, nel Regolamento 1083/2006 si specifica che “le risorse disponibili, espresse in prezzi 2004, da impegnare a titolo dei Fondi per il periodo 2007-2013 [...], ammontano a 308.041.000.000 di euro”. Di questi,

- l'81,54%, pari a 251.163.134.221 di euro, è assegnato all'Obiettivo Convergenza
- il 15,95%, pari a 49.127.784.318 di euro, è assegnato all'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione
- il 2,52% delle risorse, pari a 7.750.081.461 di euro, all'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea, di cui il 73,86% destinato alla Cooperazione Transfrontaliera, il 20,95% alla Cooperazione Transnazionale e il 5,19% alla Cooperazione Interregionale
- lo 0,25% è destinato all'assistenza tecnica.

Dal punto di vista della programmazione, il Regolamento prevede che “il Consiglio stabilisca a livello comunitario orientamenti strategici concisi per la coesione economica, sociale e territoriale, definendo un contesto indicativo per l'intervento dei Fondi, tenuto conto delle altre politiche comunitarie pertinenti”. Ai governi nazionali spetta invece la definizione di un **Quadro di riferimento Strategico Nazionale** (QSN) che “assicuri la coerenza dell'intervento dei Fondi con gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e che identifichi il collegamento con le priorità della Comunità, da un lato, e con il proprio programma nazionale di riforma, dall'altro”. “Il quadro di riferimento strategico nazionale si applica all'obiettivo «Convergenza» e all'obiettivo «Competitività regionale e occupazione». Esso può inoltre, se uno Stato membro lo decide, applicarsi all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», lasciando impiegate le scelte future di altri Stati membri interessati”.

Il QSN deve contenere:

- un'analisi delle disparità, dei ritardi e delle potenzialità di sviluppo, tenendo conto delle

tendenze dell'economia europea e mondiale

- la strategia scelta in base a tale analisi, comprese le priorità tematiche e territoriali. Se del caso, tali priorità includono azioni relative allo sviluppo urbano sostenibile, alla diversificazione delle economie rurali e alle zone dipendenti dalla pesca
- l'elenco dei programmi operativi per gli Obiettivi Convergenza e Competitività Regionale e Occupazione
- una descrizione del modo in cui la spesa per gli obiettivi Convergenza e Competitività Regionale e Occupazione contribuisce alle priorità dell'Unione europea di promuovere la competitività e di creare posti di lavoro, compreso il raggiungimento degli obiettivi degli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)
- la dotazione annuale indicativa di ciascun Fondo per programma.

Il QSN doveva essere definito e presentato alla Commissione entro cinque mesi dall'adozione degli Orientamenti Strategici Comunitari: quello italiano, soggetto più volte a richieste di modifica da parte della Commissione europea, è stato approvato in via definitiva in data 13 luglio 2007. Esso riprende innanzi tutto i principi di addizionalità e di intenzionalità dell'obiettivo territoriale, laddove ricorda che:

- "la politica ordinaria è finanziata con le risorse ordinarie dei bilanci. La politica regionale è finanziata da risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (Fondi strutturali) e nazionali (fondo di cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate)"
- "a differenza della politica ordinaria di sviluppo, che persegue i propri obiettivi trascurando le differenze nei livelli di sviluppo, come se tutti i territori interessati fossero caratterizzati da condizioni ordinarie, la politica regionale di sviluppo, nascendo dalla piena considerazione di tali differenze, è specificatamente diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da tutti i territori regionali, anche e soprattutto da quelli che presentano squilibri economico-sociali"
- "Stato centrale e Regioni hanno deciso in Italia di dare seguito alla riforma della politica di coesione europea – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e agli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia – unificando la programmazione della politica comunitaria con quella della politica regionale nazionale (al momento Fondo per le aree sottoutilizzate). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario in questo documento".

Sulla base di questi orientamenti, e secondo quanto stabilito dall'Intesa raggiunta il 3 febbraio 2005 in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni, "le Amministrazioni Centrali, le

Regioni e le Province Autonome, con il contributo del partenariato economico e sociale, hanno predisposto documenti strategici preliminari: il Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN), sul quale il partenariato economico, sociale e istituzionale ha espresso «una condivisione di massima dell’impianto e del metodo di confronto adottato»; il Documento Strategico Mezzogiorno (DSM) e i **Documenti Strategici regionali (DSR)**”.

Il QSN delinea le tendenze socioeconomiche che fanno da cornice all’avvio del nuovo periodo di programmazione in Italia e fotografa gli elementi di scenario, mettendo in evidenza le specificità e disparità territoriali. Quindi, promuove una “strategia di intervento pubblico articolata in tre direzioni: la produzione di servizi pubblici locali e di rete che, specie nelle aree più arretrate e anche per il modo in cui viene realizzata, crei i prerequisiti di uno sviluppo accelerato; un’azione di promozione della ricerca, dell’innovazione e del capitale umano, commisurata allo stadio tecnologico; la garanzia di condizioni di concorrenza ed efficacia dei mercati dei servizi e dei capitali che favorisca l’entrata e la rapida crescita di nuove imprese innovative”.

Dieci quindi le **Priorità tematiche** per la programmazione 2007-2013 in Italia:

- Priorità 1 - miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
- Priorità 2 - promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell’innovazione per la Competitività
- Priorità 3 - uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
- Priorità 4 - valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività per lo sviluppo
- Priorità 5 - inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale
- Priorità 6 - reti e collegamenti per la mobilità
- Priorità 7 - competitività dei sistemi produttivi e occupazione
- Priorità 8 - competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
- Priorità 9 - apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
- Priorità 10 - governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Il testo completo del QSN, nella versione definitiva approvata dalla Commissione Europea, è disponibile sul sito del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico: http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf.

Si tenga presente che, nello stesso sito, alla pagina http://www.dps.mef.gov.it/qsn/qsn_doc_strategici_regionali.asp, sono disponibili i testi di tutti i Documenti Strategici Regionali redatti dalle singole Regioni italiane, ivi compresi il Piemonte e la Valle d’Aosta.

Alle priorità degli OCS e del QSN si conformano i documenti programmatori di livello regionale, ovvero, nel caso del Piemonte, il **Documento Strategico Regionale (DSR)** adottato dal Consiglio Regionale in data 11 ottobre 2005, il **Documento Programmatico Strategico Operativo (DPSO)**, ovvero gli Indirizzi alla Giunta Regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali per il settennio 2007-2013 e i vari **programmi operativi** relativi alla gestione dei Fondi FESR, FSE o delle risorse per le cooperazioni transfrontaliere, transnazionali e interregionali. Per ciò che concerne la Valle d'Aosta, vale naturalmente la medesima rispondenza, con riferimento al DSR approvato dal Consiglio Regionale nel settembre del 2005, al DPSO e ai programmi operativi per le risorse FESR e FSE.

Nell'Intesa della Conferenza Unificata del 3 febbraio 2005 le Regioni italiane sono state chiamate a redigere ciascuna il proprio Documento Strategico Regionale, preconditione per pervenire all'adozione di un Quadro Strategico Nazionale (QSN), in grado di definire la strategia da perseguire con la politica di coesione. In Piemonte il documento è stato approvato dal Consiglio a ottobre del 2005 nel rispetto dei principi comunitari del partenariato istituzionale ed economicosociale.

Il **DSR piemontese** parte da un'analisi di contesto che individua gli elementi di criticità della situazione socio-economica del territorio regionale, identifica punti di forza e di debolezza e propone tre scenari possibili. Le quattro macrosfide che il Piemonte si trova a dover affrontare nell'immediato futuro sono:

- la crescente pressione competitiva internazionale e lo squilibrio tra domanda e offerta di materie prime e risorse energetiche, per far fronte al quale serve un nuovo modello di specializzazione centrato sulla conoscenza, sulla qualità e sulla sostenibilità
- la transizione demografica, con la gestione in positivo del calo demografico e dei processi di invecchiamento della popolazione
- la ri-definizione della posizione geografica del Piemonte, attraverso la valorizzazione dei collegamenti con i grandi assi di comunicazione, per addivenire alla definizione di uno sviluppo policentrico e coeso del territorio padano
- il decentramento politico e istituzionale che unisca decentramento e crescita di professionalità nella programmazione snella dei servizi e nella progettualità spontanea dei territori.

Vengono quindi delineati tre possibili **scenari di medio-lungo termine**:

- la **deriva inerziale**, nel caso in cui prevalesse un orientamento di pura e semplice dife-

sa degli equilibri del passato, basata sul mantenimento delle specializzazioni tradizionali e su strategie difensive fondate su innovazioni *cost-saving*. Il rischio è quello di rendere il sistema produttivo regionale maggiormente vulnerabile di fronte alla crescente offerta dei Paesi in via di sviluppo

- il **riposizionamento internazionale delle competenze**, fondato sulla proiezione e sul rafforzamento delle dinamiche maggiormente virtuose: l'innovazione, la diversificazione produttiva, la fertilizzazione incrociata fra industria e servizi, la quale porta ad arricchire di valore aggiunto immateriale i beni prodotti. Esso è inoltre incentrato su imprese di dimensione tale da poter gestire processi innovativi complessi e multidimensionali, nonché di coordinare i cicli produttivi piuttosto che puntare sulla sola produzione manifatturiera
- le **maturità creative**: considerate le sfide poste dall'invecchiamento demografico alla società piemontese, per promuovere la valorizzazione piena delle risorse umane e un modello sociale attento alle esigenze vitali di uomini e donne e delle famiglie, si accelera la transizione verso un'economia basata sui servizi alla persona, sulla cultura, sul turismo e il tempo libero. Il baricentro dello sviluppo si sposta conseguentemente dai mercati internazionali alla domanda interna, rivolta altresì verso beni materiali che incorporano in misura elevata valori immateriali come gusto, esperienze, personalizzazione.

Ne derivano alcuni **obiettivi strategici**, che rispondono pienamente alle sfide interne del territorio piemontese e rispecchiano gli assi fondamentali del rilancio, approvati dal Consiglio europeo del marzo 2005:

- mettere il Piemonte nelle condizioni di partecipare al processo di costruzione della società e dell'economia della conoscenza e dell'innovazione
- integrare il Piemonte nelle reti europee
- affrontare la globalizzazione e aumentare la competitività del sistema produttivo
- qualificare la popolazione e il lavoro
- valorizzare le risorse e le progettualità locali
- garantire la sostenibilità dello sviluppo
- costruire il Piemonte come spazio attraente per investire e lavorare
- porre l'occupazione e lo sviluppo al servizio della coesione sociale.

Il nuovo modello di sviluppo che l'amministrazione regionale intende promuovere è quindi di sviluppo qualitativo, basato su "incrementi di produttività, piuttosto che [su] una crescita quantitativa fondata sulla semplice estensione della base produttiva materiale: accanto alla creazione di migliori condizioni di efficienza statica, ovvero di valorizzazione con recuperi di

produttività delle risorse date, è auspicabile il parallelo conseguimento di superiori livelli di efficienza dinamica, ovvero la capacità di riconfigurare le dotazioni fattoriali del sistema economico, onde accrescerne la competitività e il potenziale di sviluppo”.

Gli **Assi Strategici dello Sviluppo Regionale**, definiti sulla base delle indicazioni sortite dall’analisi di contesto e dalla SWOT (analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce) sono dunque i seguenti:

- Innovazione
- Internazionalizzazione
- Crescita dimensionale delle imprese
- Qualificazione della popolazione e del lavoro
- Risorse territoriali e urbane
- Politiche per la sostenibilità
- Pari opportunità: priorità e trasversalità
- Processi di governance
- Cooperazione territoriale europea.

Il Piemonte ha quindi voluto fare proprie le priorità della Strategia di Lisbona, “reinterpretandole in un’ottica di attenta rispondenza e adeguamento alla realtà territoriale e socioeconomica piemontese”. “L’approccio regionale non può che essere integrato e conforme con il riorientamento della Strategia di Lisbona, sia in termini di contestualizzazione degli assi del rilancio sia nella partecipazione attiva al miglioramento della governance [...]”.

Nell’ambito degli obiettivi della programmazione 2007-2013 della politica di coesione che interessano il Piemonte, si possono quindi individuare alcuni **obiettivi specifici**:

- nell’Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione, per quanto concerne la competitività:
 - il rafforzamento e l’integrazione del sistema innovativo regionale
 - la promozione dell’internazionalizzazione
 - la crescita dimensionale delle imprese e delle reti di imprese
 - la promozione dell’innovazione finanziaria
 - il sostegno all’innovazione ecologica e alla diffusione di tecnologie sostenibili
 - la promozione dello sviluppo territoriale e locale
- per quanto concerne l’occupazione:
 - la promozione di una maggior partecipazione al lavoro, in particolare per donne, giovani e persone mature

- la qualificazione del sistema della formazione a tutti i livelli, in direzioni coerenti con il modello dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
 - la valorizzazione della popolazione in età matura, perché si mantenga attiva e possa cogliere nuove opportunità
 - il sostegno alla mobilità del lavoro e delle carriere professionali per prevenire disoccupazione e precarietà.
- Nell'Obiettivo Cooperazione Territoriale, invece, si possono individuare come obiettivi specifici:
- il superamento della condizione di perifericità
 - la definizione di progetti comuni di gestione del territorio
 - il *pooling* delle conoscenze innovative
 - l'integrazione dei mercati del lavoro
 - lo scambio di esperienze e di competenze
 - la costruzione di reti di specializzazione economica
 - lo sviluppo di reti cooperative, produttive e culturali
 - la creazione di un sistema integrato transfrontaliero.

Tutti questi obiettivi troveranno rispondenza negli Assi di intervento dei Programmi Operativi e nelle attività che potranno essere realizzate con i finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Sociale Europeo, di cui si dirà nei capitoli successivi.

Infine, nel DSR vengono elencati gli **organismi di coordinamento e partenariato** messi in campo dalla Giunta Regionale, al fine di conformarsi al principio comunitario del partenariato istituzionale che deve essere presente sia nella fase di definizione dell'approccio strategico sia nelle fasi successive dell'attuazione, della sorveglianza e della valutazione dei Programmi operativi. Questi organismi dovranno rappresentare una struttura snella che, in forza della esperienza maturata nella programmazione e gestione di precedenti Programmi comunitari, si occuperà di tutte le attività preordinate e funzionali alla redazione del DSR e dei POR e supporterà – a livello tecnico – la Giunta regionale nelle varie sedi di confronto e negoziazione con le altre Regioni, con le Amministrazioni centrali e con le strutture della Commissione europea.

Gli organismi sono:

- **Comitato regionale per i Fondi strutturali 2007/2013**, sede di partenariato istituzionale ed economico-sociale cui è assegnato il compito di elaborare un "rapporto preparatorio" del Documento strategico preliminare regionale, mediante l'attivazione di tavoli di concertazione e la promozione di iniziative di confronto programmatico

- **Conferenza delle Direzioni regionali**, le cui aree di competenza possano significativamente contribuire a sviluppare le politiche settoriali che confluiranno negli Assi prioritari di intervento dei diversi Programmi operativi. La Conferenza si avvale di una **Cabina di regia** composta dal coordinatore e dalle Direzioni regionali
- **Consiglio delle autonomie locali e Consiglio regionale dell'economia e del lavoro**, da attivare nell'immediato futuro secondo quanto previsto dal nuovo Statuto regionale, per rendere ancora più funzionale il sistema di partenariato tra Regione, enti pubblici e soggetti privati.

Il **Documento di Programmazione Strategico Operativo** rappresenta invece "il Quadro di indirizzo e di guida delle scelte programmatiche più operative da definire attraverso i Programmi a maggiore concentrazione tematica (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS)". Attraverso il DPSO la Regione Piemonte ha fatto propria la scelta di programmare unitariamente tutte le risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, tramite l'integrazione dei programmi operativi obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea (transfrontaliera e interregionale). Con tale scelta si è pertanto adottato un approccio di programmazione che assume i principi dell'integrazione sotto diverse angolazioni (finanziaria, intersettoriale, istituzionale), della concentrazione (territoriale, tematica e finanziaria) e della territorializzazione degli interventi, col fine di ampliare la partecipazione dei vari operatori istituzionali ed economici da coinvolgere sul territorio.

Ciò che caratterizza infatti la nuova programmazione è la strategia condivisa e l'integrazione delle risorse che deve essere perseguita a tutti i livelli: per un'efficace programmazione, occorre senza dubbio utilizzare tutti gli strumenti finanziari disponibili, integrare fondi ordinari e fondi aggiuntivi in riferimento a obiettivi comuni di competitività, fare della dimensione territoriale il riferimento per la politica integrata. L'integrazione è dunque la parola chiave del DPSO del Piemonte e in generale di tutte le Regioni italiane:

- **integrazione settoriale**: l'interdipendenza dei fattori che costituiscono il vantaggio competitivo (componenti economiche, sociali e strategico-decisionali) richiede una riduzione dei programmi di settore, a favore di una più stretta correlazione tra le differenti azioni settoriali della Regione (opere pubbliche, infrastrutture, interventi settoriali)
- **integrazione multi-attore**: decisiva sarà l'attivazione di sinergie a livello locale (pubblico-privato, centri di ricerca-impres-Enti locali) e tra i vari livelli di governo (Stato-Regione-Enti locali) per la promozione di sistemi economici territoriali che basano la loro competitività sui servizi alle imprese, sui vantaggi infrastrutturali e ambientali
- **integrazione delle risorse**: coinvolgimento progettuale di risorse private (idee-progetto presentate per il cofinanziamento) e reperimento di risorse finanziarie da attori non istituzionali.

Il DPSO definisce anche alcuni **indirizzi generali** che devono informare il nuovo corso della programmazione economica e territoriale, ovvero:

- la definizione della rete delle funzioni di eccellenza e il riconoscimento della progettualità territoriale
- la formazione di un nuovo capitale sociale e l'aumento del valore aggiunto territoriale
- la raccolta delle sfide istituzionali e la ridefinizione del modello di governance.

Ne discendono quattro obiettivi, che si possono così sintetizzare:

- consolidare la struttura policentrica regionale
- rafforzare i meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali
- perseguire il coordinamento e l'integrazione tra le politiche regionali
- mobilitare risorse non ancora valorizzate e costituire contesti istituzionali e di relazioni che li valorizzino.

In uno scenario di questo tipo, risultano sempre più importanti la crescita degli investimenti nei settori ad alto potenziale di sviluppo e nei "motori di crescita e occupazione", la promozione di una progettualità integrata, attraverso la ricerca di sinergie e complementarità tra i diversi fondi, le altre politiche comunitarie e le risorse supplementari che possono essere mobilitate, il miglioramento del sistema di governance e di valutazione. Occorre quindi puntare sulla cooperazione tra università e imprese, sulla diversificazione dell'economia, sullo sviluppo di rapporti sinergici tra ambiente e crescita dell'economia, sulla creazione di poli di eccellenza dotati di servizi di trasferimento tecnologico, incubatori e servizi connessi, assistenza tecnica e gestionale, investimenti in capitale umano.

Le quattro priorità del DPSO – innovazione e transizione produttiva; sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; riqualificazione territoriale; valorizzazione delle risorse umane – verranno quindi riprese e approfondite nei singoli programmi operativi di cui si dirà nei capitoli successivi, così come le **trasversalità della politica di coesione regionale**, ovvero pari opportunità, sostenibilità ambientale e sviluppo locale.

Anche il **DPSO della Valle d'Aosta** (scaricabile all'indirizzo Internet http://notes2.regione.vda.it/DBWeb/dpi/DPLtab.nsf/DoPSO_def_2_4_07.pdf) delinea il contesto della programmazione 2007-2013, mettendo in luce le principali difficoltà cui il territorio dovrà far fronte ed evidenziando gli orientamenti che necessariamente devono essere seguiti per aumentare la competitività della regione: "risulta centrale [...] continuare a sostenere lo spostamento della produzione verso settori innovativi, rispetto ai quali il vantaggio con-

correnziale non è sul prezzo, ma sulla qualità e sul contenuto innovativo del prodotto o del servizio. Tra i settori che hanno maggiore bisogno di innovazione deve essere annoverato il turismo, che nella regione riveste un ruolo primario nella produzione del reddito. [...]. [Occorre] attivare nuovi canali di offerta legati al patrimonio naturale culturale di cui è ampiamente dotata la regione, coinvolgendo in questo modo anche le aree della media montagna che oggi soffrono di una mancanza di identità, strette tra il fondovalle, ove trovano collocazione le attività produttive, e l'alta montagna, ove trovano collocazione i maggiori centri di richiamo turistico". Due le ambizioni della Valle d'Aosta per il settennio a venire: "la Valle d'Aosta come nodo di reti e come centro di eccellenza", ovvero "una regione integrata all'interno e pienamente interconnessa con l'esterno, con un ruolo attivo e capacità attrattiva, che valorizza in ottica di qualità ed eccellenza i vantaggi competitivi delle proprie risorse".

Ne derivano quattro sfide, non dissimili da quelle ricordate in precedenza per il Piemonte:

- il rafforzamento del capitale umano, da realizzare, oltre che con azioni di istruzione e formazione, ricercando una maggiore apertura della società valdostana e una più elevata focalizzazione sui temi culturali
- il rafforzamento del sistema, in termini di miglioramento delle capacità strategiche, di crescita istituzionale, di riposizionamento competitivo del tessuto produttivo
- l'integrazione settoriale, territoriale e sociale, con la costruzione e la partecipazione attiva nei sistemi di rete in ambito locale (anche per l'agricoltura) e la partecipazione alle reti lunghe
- la ricerca e l'innovazione, avvertite come presupposto non solo per gli obiettivi di competitività, ma anche per quelli più generali di coesione sociale.

Per concorrere all'obiettivo di "promuovere lo sviluppo in una regione a bassa densità demografica, in territorio montuoso e di frontiera, di piccole dimensioni e dotata di poli in grado di generare limitati effetti urbani, con debolezze strutturali del sistema produttivo, ma caratterizzata da un alto tenore di vita e da una elevata qualità della vita che si vogliono mantenere e rafforzare [...]" l'Amministrazione regionale ha definito tre obiettivi di carattere generale:

- Operare per il rafforzamento dei settori produttivi che sfruttano i vantaggi relativi della regione legati alla qualità delle risorse paesaggistiche e ambientali e, quindi, in particolare, delle attività connesse al turismo, alla filiera agroalimentare, alla produzione di energia da fonti rinnovabili
- Costruire un territorio dinamico e relazionale:
 - capace di generare, trasmettere, trasformare conoscenza in tutti i settori produttivi

- che sfrutta i vantaggi competitivi derivanti dalla dimensione e dalla conseguente complessità relativa del sistema, dalla velocità di reazione del tessuto istituzionale e dalla sua capacità di fornire risposte adeguate alle esigenze dell'utente
 - che considera di pari importanza, da una parte, realizzare e, dall'altra, valorizzare (attraverso l'integrazione in reti), mantenere in efficienza e far conoscere quanto realizzato
 - che sia al centro del sistema di reti europee e internazionali.
- Migliorare le condizioni di contesto indispensabili per la competitività regionale e, in particolare, accrescere la qualità del capitale umano, dei sistemi di istruzione/formazione e l'efficienza del mercato del lavoro, favorire la diffusione delle tecnologie e delle reti di informazione e comunicazione, preservare la qualità dell'ambiente, dei servizi alla persona in particolare per il benessere e la salute e riorganizzare l'ambiente urbano, colmare i gravi divari nella dotazione delle infrastrutture di trasporto.

Prima di passare alla presentazione dei programmi operativi redatti dalle amministrazioni piemontese e valdostana, vale la pena sottolineare che "sulla base della nuova impostazione programmatica, il Fondo nazionale per le aree sottoutilizzate (FAS) sarà anch'esso destinato al rafforzamento della competitività del sistema regionale e farà leva oltre che sul miglioramento della capacità di produrre e assorbire nuove tecnologie e sulla sua capacità di utilizzare le risorse naturali e ambientali in un'ottica sostenibile, sullo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile e sul miglioramento dei servizi pubblici. In funzione di ciò, le risorse del FAS saranno rivolte alla realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo dei territori e saranno orientate al finanziamento di tutte le politiche che richiedono un consistente investimento pubblico in quel tipo di infrastrutture che non possono più trovare copertura finanziaria sul FESR (difesa del suolo e assetto idrogeologico, bonifica dei siti inquinati, ammodernamento delle reti di approvvigionamento idrico, reti stradali e ferroviarie e nodi di interscambio, come pure gli altri servizi pubblici)".

Infine, occorre precisare che le differenti terminologie riportate nei paragrafi successivi con riferimento a obiettivi, assi, misure, attività, ecc. sono desunte dai documenti di riferimento, che presentano a loro volta disparità, a livello più linguistico che sostanziale. Alla stessa maniera, le tabelle riassuntive riportate mantengono l'impostazione grafica data dai referenti dei singoli programmi nella stesura dei documenti programmatici.

Il Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte per le risorse FESR (POR FESR)

Il Programma Operativo per le Risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è stato approvato dalla Commissione europea il 2 agosto 2007, dopo essere stato trasmesso in via preliminare nel mese di marzo per la fase di negoziazione formale. Secondo la ripartizione definita dagli organi del governo regionale tra risorse FESR e FSE, per questo programma operativo le risorse disponibili sono pari a 1.076.958.254 di euro, di cui 426 milioni di risorse FESR, 500 milioni di cofinanziamento nazionale e 150 milioni di cofinanziamento regionale. Questa dotazione corrisponde al 51,5% delle risorse complessivamente assegnate al Piemonte, essendo il restante 48,5% riservato al POR FSE, di cui si tratterà più avanti.

Il testo completo del programma è disponibile sulla pagina web della Direzione Industria del sito della Regione Piemonte: http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi_07_13/dwd/testo_por.pdf; è possibile scaricare altri documenti collegati, ad esempio relativi al Comitato di Sorveglianza cui si farà cenno nel presente capitolo, alla pagina http://www.regione.piemonte.it/industria/fondi_07_13/index.htm.

Il POR FESR, secondo i dettami del Regolamento 1083/2006, presenta una struttura del tutto simile a quella dei programmi operativi delle altre regioni europee, composta dalle seguenti parti:

- analisi di contesto
- valutazioni propedeutiche alla strategia
- strategia di intervento
- priorità di intervento
- procedure di attuazione
- disposizioni finanziarie.

Per agevolare la lettura del testo a seguire e, più in generale, del POR nella sua completezza, si desidera illustrare brevemente la struttura a piramide di obiettivi e attività di cui questo si compone: l'obiettivo generale si declina in tre priorità strategiche, tradotte a loro volta in quattro obiettivi specifici che identificano gli ambiti su cui si concentra l'azione di sostegno del FESR al fine di incrementare i livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale. Facendo riferimento a questi, il POR FESR è articolato in quattro Assi, di cui i primi tre sono finalizzati al conseguimento dell'obiettivo generale del Programma, mentre il quarto

include le azioni di Assistenza tecnica a supporto dell'attuazione dello stesso. I primi tre Assi si compongono di sei obiettivi operativi cui si collegano 14 attività. Questa struttura, soprattutto dal punto di vista terminologico, è propria e specifica del POR FESR del Piemonte sus-sistendo, come già anticipato, alcune possibilità di divergenza linguistica tra i vari programmi redatti dalle singole Regioni per i diversi Fondi.

Dall'**analisi di contesto** emergono alcuni dati significativi: il Piemonte è una delle regioni più ricche in Europa in termini sia di prodotto totale sia di reddito pro capite, con una popolazione cospicua, che presenta una media di età elevata e tassi di crescita naturale negativi, compensati da consistenti flussi migratori. Negli ultimi anni l'area piemontese ha fatto registrare un rilancio dell'occupazione, a fianco di una seppur lieve ripresa del comparto industriale e di una crescita dei servizi avanzati. In materia di innovazione, il Piemonte presenta un buon potenziale, figurando tra le migliori regioni in Italia per spesa e addetti in ricerca e sviluppo tecnologico e per numero di brevetti. Permangono tuttavia segnali di ritardo rispetto ad altre regioni europee e recentemente si evidenziano alcuni segnali di rallentamento degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico. A livello di infrastrutture, il Piemonte dispone di una buona estensione della rete stradale e ferroviaria (benché sottoutilizzata, nel secondo caso, per il trasporto merci), mentre presenta notevoli carenze nel livello di sfruttamento delle reti telematiche soprattutto fuori dell'area torinese. In campo ambientale l'area piemontese fa registrare livelli di inquinamento dell'aria medio-alti e mostra gravi squilibri idrici quantitativi. Il tasso percentuale di raccolta rifiuti differenziata è elevato ma scarso è l'utilizzo dei rifiuti ai fini della produzione di energia. Infine, la produzione energetica è di gran lunga inferiore rispetto ai consumi e proveniente da fonti prevalentemente non rinnovabili.

Nell'**analisi SWOT** troviamo elencati i punti di forza e di debolezza del sistema Piemonte, che determinano, insieme alle indicazioni programmatiche comunitarie e nazionali già illustrate, la definizione degli Assi di intervento del presente programma operativo.

Tra i **punti di forza** del Piemonte si ricordano:

- elevata concentrazione territoriale delle imprese
- potenziale tecnologico
- presenza di potenzialità innovative latenti
- buon livello di apertura internazionale dell'economia
- crescita degli occupati
- presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino

- presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale.

Tra i **punti di debolezza**, invece, si rilevano:

- dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto
- debole dinamica della produttività
- crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale
- difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale
- insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale
- alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo
- bassa partecipazione al *lifelong learning*
- risorse umane endogene in progressiva contrazione
- insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati
- presenza di degrado socioeconomico in alcuni quartieri torinesi e dell'area metropolitana
- sistema della promozione turistica insoddisfacente.

L'analisi SWOT identifica quindi una serie di minacce e opportunità. Tra le minacce o **rischi**:

- marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate
- concorrenza dei Paesi emergenti nei prodotti a elevata intensità di lavoro e in quelli a maggior contenuto tecnologico
- tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche
- spopolamento delle aree interne e collinari
- elevata frammentazione istituzionale.

Tra le **opportunità** da sfruttare:

- collocazione territoriale in area internazionale a elevato reddito
- crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale
- prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori.

Alla luce dell'analisi di contesto, tenuto conto delle lezioni del periodo di programmazione 2000-2006 e in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, le strategie di Göteborg e Lisbona e i documenti di programmazione di matrice nazionale e regionale, è stato quindi possibile delineare la strategia di intervento per il periodo di programmazione

2007-2013. “La scelta strategica effettuata nell’ambito del POR FESR 2007-2013 mira a sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall’interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare e agevolando l’aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati. Attraverso tale obiettivo si intende quindi recuperare lo svantaggio competitivo accresciutosi negli ultimi anni e dare maggiore slancio al tessuto produttivo, attraverso interventi capaci di ridurre le normali rigidità che si incontrano lungo il percorso di riposizionamento e transizione del sistema produttivo”.

Il POR FESR 2007-2013 del Piemonte fissa quindi **quattro obiettivi specifici** (di cui l’ultimo si riferisce all’assistenza tecnica) che identificano gli ambiti prioritari su cui si concentra l’azione di sostegno del FESR al fine di incrementare i livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale piemontese:

1. rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell’Informazione
2. promuovere l’eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell’utilizzo delle risorse naturali
3. promuovere l’integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse e la riqualificazione delle aree urbane attraverso l’inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate
4. migliorare l’efficacia e l’efficienza dell’azione dell’Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione e attuazione del programma operativo attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma (assistenza tecnica).

Il primo obiettivo è quello più rilevante da un punto di vista strategico – e di conseguenza quello cui sono riservate le maggiori allocazioni finanziarie – perché finalizzato all’incremento del potenziale innovativo del sistema economico regionale. “La strategia del POR, infatti, fa perno attorno al potenziale del sistema regionale di ricerca e innovazione per accrescere la capacità dell’economia regionale di concorrere con le aree europee più avanzate. Grande importanza in tale ambito verrà attribuita alla promozione di cluster innovativi e alla realizzazione di azioni volte alla promozione del trasferimento tecnologico e delle conoscenze. A tale fine si punta sia sul rafforzamento dell’offerta di ricerca a fini di sviluppo industriale che

sullo stimolo della domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale; in particolare quest'ultimo aspetto risulta prioritario per il POR FESR”.

Mentre il secondo obiettivo “mira a favorire la sostenibilità del modello di sviluppo regionale attraverso il rafforzamento dell’offerta e del consumo di energie rinnovabili”, il terzo “mette in evidenza la strategicità della progettazione integrata per i sistemi territoriali, caratterizzati da una struttura dell’offerta culturale, paesaggistica e naturalistica interconnessa. L’obiettivo risulta rilevante in particolare per la promozione della coesione territoriale in un’ottica di diversificazione economica e produttiva”.

I quattro obiettivi corrispondono ai quattro Assi del POR, di cui i primi tre sono finalizzati al conseguimento dell’obiettivo generale del Programma, mentre il quarto include le azioni di assistenza tecnica a supporto all’attuazione dello stesso.

OBIETTIVI STRATEGICI	ASSI STRATEGICI
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca e innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell’Informazione	ASSE 1 Innovazione e transizione produttiva
Promuovere l’eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell’utilizzo delle risorse naturali	ASSE 2 Sostenibilità ed efficienza energetica
Promuovere l’integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse e riqualificare le aree urbane attraverso l’inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	ASSE 3 Riqualificazione territoriale
Migliorare l’efficacia e l’efficienza dell’azione dell’Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione e attuazione del programma operativo attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	ASSE 4 Assistenza tecnica

Figura 12

Assi e Obiettivi strategici del POR FESR della Regione Piemonte

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Industria

I principi orizzontali dello **sviluppo sostenibile** e delle **pari opportunità** sono coerentemente integrati anche nel programma operativo: “Elemento qualificante del programma operativo è l’integrazione degli obiettivi di innovazione e di riduzione delle emissioni climateranti, che sottendono gli Assi strategici sia come elementi trasversali, sia come obiettivi specifici nel caso dell’Asse Sostenibilità ed efficienza energetica, sul quale viene concentrata una parte rilevante delle risorse finanziarie. Il processo di valutazione ambientale strategica del POR FESR ha necessariamente tenuto conto di questa impostazione strategica, definendo le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all’interno degli indirizzi delineati e ricercando, in alcuni casi, di garantire il perseguimento di specifici obiettivi ambientali attraverso le politiche settoriali a esso complementari”.

Rispetto alle tematiche di parità, il POR sottolinea che “la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti adottata dalla Commissione europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l’esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e l’economia piemontesi [...]”.

Infine, per ognuno degli obiettivi strategici e dei corrispondenti assi, il POR identifica una serie di **attività** da finanziare con le risorse assegnate al programma stesso. Queste corrispondono, per logica, alle misure presenti nel DOCUP 2000-2006.

Di seguito si riporta un sunto delle tabelle disponibili all’interno dello stesso POR.

ASSE 1: INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
1.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese	1.1.1 PIATTAFORME INNOVATIVE
	1.1.2 POLI DI INNOVAZIONE
	1.1.3 INNOVAZIONE E PMI
1.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	1.2.1 ECOINNOVAZIONE
	1.2.2 ADOZIONE DI TECNOLOGIE AMBIENTALI
1.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di applicativi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	1.3.1 SERVIZI INFORMATICI INNOVATIVI
	1.3.2 ADOZIONE DI TECNOLOGIE PER L'INFORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

ASSE 2: SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA

OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
2.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza e il risparmio energetico nella produzione e nel consumo di energia	2.1.1 PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI
	2.1.2 BENI STRUMENTALI PER L'ENERGIA RINNOVABILE
	2.1.3 EFFICIENZA ENERGETICA

ASSE 3: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE

OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
3.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo	3.1.1 VALORIZZAZIONE DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI
	3.1.2 IMPRENDITORIALITÀ E VALORIZZAZIONE CULTURALE
3.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	3.2.1 RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DISMESSE
	3.2.2 RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DEGRADATE

ASSE 4: ASSISTENZA TECNICA

OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ
4.1 Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di programmazione e attuazione del programma operativo attraverso attività di supporto tecnico alla gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma	4.1.1 ASSISTENZA
	4.1.2 MONITORAGGIO
	4.1.3 CONTROLLI E PROCESSI DI AUDIT
	4.1.4 VALUTAZIONE
	4.1.5 STUDI E RICERCHE
	4.1.6 INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Figura 13

Obiettivi e Attività dei quattro Assi del POR FESR della Regione Piemonte

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Industria

All'Asse 1 è stata assegnato il 46,5% del budget complessivo del POR, pari a 497 milioni di euro, agli Assi 2 e 3 rispettivamente il 25%, pari a 270 milioni di euro, mentre all'Assistenza tecnica il 3,5%, ovvero 37 milioni di euro.

Il POR definisce infine, in coerenza rispetto alle indicazioni del Regolamento 1083/2006 e del QSN, le autorità cui è affidato il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del POR. Si tratta delle Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit, cui si affianca l'Autorità Ambientale, con il compito di garantire l'integrazione dell'aspetto ambientale e di "rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del POR".

L'**Autorità di Gestione**, incaricata della gestione e attuazione del POR, è affidata alla Direzione Industria della Regione Piemonte: tra gli altri compiti, essa garantisce il rispetto delle normative e degli obblighi, anche da parte dei beneficiari e soggetti coinvolti, guida il Comitato di Sorveglianza, trasmette alla Commissione europea i rapporti annuali e finali di esecuzione del POR. L'**Autorità di Certificazione**, assegnata alla Direzione Bilanci e Finanze dell'Amministrazione regionale, è invece responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo, mentre l'**Autorità di Audit** è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Quest'ultima è attribuita alla Struttura Speciale Controllo di Gestione della Regione Piemonte, funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione.

A questi soggetti si affianca, oltre ai vari organismi responsabili per la ricezione e l'esecuzione dei pagamenti, il **Comitato di Sorveglianza**, istituito entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del POR, con il compito di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma stesso. Il CdS è presieduto dal Presidente del Governo Regionale o da un'Autorità da esso delegata e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale, tra cui il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, i componenti rappresentativi del partenariato istituzionale (Comuni, Comunità Montane e Province) e le autonomie funzionali (Camere di Commercio e Università), i rappresentanti del partenariato economico e sociale, del terzo settore e del mondo della responsabilità sociale d'impresa.

Il Programma Operativo Regionale della Regione Valle d'Aosta per le risorse FESR (POR FESR)

Il POR della Regione Valle d'Aosta per le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, approvato dalla Commissione Europea in data 13 luglio 2007, presenta una struttura del tutto simile a quella del POR della Regione Piemonte. Le risorse finanziarie assegnate alla Valle d'Aosta per il FESR ammontano a 48,8 milioni di euro.

Il testo completo del Programma Operativo è disponibile nella sezione Europa del sito della Regione Valle d'Aosta all'indirizzo: http://notes2.regione.vda.it/DBWeb/dpl/DPLtab.nsf/POR%20FESR%20VDA_approvato_Giunta_31_08_07.pdf.

L'**analisi SWOT** presente nel POR riprende i tre obiettivi principali delineati nel "Documento strategico preliminare" e, per ciascuno di essi, identifica punti di forza e debolezza, minacce e opportunità.

Per quanto riguarda l'Asse **Ricerca, sviluppo, innovazione e imprenditorialità**, la Valle d'Aosta presenta i seguenti **punti di forza**:

- esistenza di diversi strumenti di sostegno ad hoc per le imprese
- volontà e disponibilità a promuovere la nascita di una rete di collaborazione tra centri di competenza e di eccellenza operanti sia all'interno sia all'esterno del territorio regionale
- conoscenza reciproca tra PMI
- presenza dell'Università della VdA e vicinanza del Politecnico di Torino
- elevate potenzialità di imprese operanti in settori di nicchia (es. energie rinnovabili)
- contesto amministrativo di piccole dimensioni, facilmente "accessibile" e orientato a soddisfare i bisogni degli operatori economici
- presenza delle pépinières d'entreprises di Aosta e Pont-Saint-Martin.

Allo stesso tempo però, permangono numerosi **punti di debolezza**:

- scarsa propensione, sia del pubblico sia del privato, a investire in R&S e scarsa propensione delle PMI all'innovazione, anche nel turismo
- scarsa presenza di centri di ricerca pubblici e privati
- ridotto sviluppo di reti di collaborazione tra imprese, centri di ricerca pubblici e privati, università
- tessuto economico e imprenditoriale "polverizzato" e privo di temi aggreganti

- mercati e utenza di piccoli numeri (non è conveniente investire e localizzarsi in valle)
- carenza, nel mercato del lavoro, di figure professionali qualificate.

Nell'ambito dell'Asse **Promozione dello sviluppo sostenibile**, i **punti di forza** sono i seguenti:

- sensibilità al tema dei trasporti puliti nelle aree urbane
- presenza di un patrimonio naturale e culturale (es. sistema dei castelli; aree Natura 2000) di particolare pregio
- recente recupero e riqualificazione del Forte di Bard
- quota elevata di territorio sottoposta a tutela
- prime esperienze di teleriscaldamento.

Anche in questo caso, esistono ancora alcune **debolezze**, tra le quali:

- scarsa propensione all'uso del trasporto pubblico locale
- presenza di aree in declino industriale
- relativamente scarso sfruttamento delle energie rinnovabili (eccezion fatta per quelle da fonte idrica)
- attenzione prevalentemente rivolta al recupero del patrimonio culturale e naturale e meno all'aspetto di valorizzazione economica
- presenza di siti turistici in declino dal punto di vista ambientale.

Nel terzo Asse delineato nel DSR, ovvero **Promozione delle ICT**, i **punti di forza** che la Valle d'Aosta presenta sono:

- stipula di un accordo con Telecom Italia S.p.A. per portare la banda larga sul territorio regionale
- successo del programma VINCES sulle azioni innovative
- Valle d'Aosta individuata quale regione "sperimentale" per la diffusione del digitale terrestre
- sviluppo di infrastrutture wireless, anche con introduzione di tecnologie innovative.

Le **debolezze** che permangono riguardano:

- difficoltà nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione per la conformazione del territorio e dei pattern insediativi
- scarsa diffusione delle banda larga nelle valli laterali
- scarsa diffusione dei servizi ICT presso cittadini, turisti e operatori economici
- scarsa cultura sul tema delle ICT.

"[...] È possibile affermare che i principali punti di forza della regione siano legati all'ambiente naturale (in larga parte protetto) e al patrimonio culturale e al loro sfruttamento ai fini turistici, sebbene non manchino le minacce dovute a un utilizzo intensivo del territorio e le difficoltà di una sua corretta gestione, nonché alla «maturità» del «prodotto» montagna. Le conformazione del territorio e la presenza di numerosi corsi e bacini d'acqua consente una produzione energetica che eccede le esigenze regionali e si pone come punto di forza della regione su cui poter puntare, anche attraverso lo sfruttamento di fonti alternative (ad esempio biomasse, energia eolica, ...)".

Da quest'analisi e dai risultati e insegnamenti della programmazione 2007-2013 e naturalmente in piena conformità rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari e alle priorità definite a livello nazionale nel Quadro Strategico, nascono le tre distinte **Priorità** (anche chiamate **Obiettivi specifici**), sulle quali la Regione Valle d'Aosta ha deciso di concentrare le risorse:

1. Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale
2. Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici
3. Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A ognuno di questi Obiettivi specifici sono associati alcuni Obiettivi operativi e corrispondono i quattro Assi del POR, come si evince dalla Figura 14. Tali Assi, e i rispettivi Obiettivi specifici e operativi, presentano forti interconnessioni tra loro: la competitività del sistema imprenditoriale non può prescindere da un adeguato sviluppo delle ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), così come lo sviluppo locale non può prescindere dalla crescita di servizi.

Tutti gli Obiettivi specifici e operativi mirano all'obiettivo globale di contribuire all'incremento del valore aggiunto regionale attraverso una maggiore concorrenzialità del sistema economico e il rafforzamento dei vantaggi competitivi, preservando la sostenibilità della crescita e valorizzando l'ambiente.

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
Asse 1 Ricerca e sviluppo, innovazione ed imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la ricerca industriale Sostenere i processi innovativi delle imprese Implementare i centri di competenza industriale e tecnologica e i network per la creazione di conoscenza e il trasferimento tecnologico Sostenere e attrarre imprese, industriali e dei servizi, a elevato contenuto di conoscenza. 	Promuovere la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale
Asse 2 Promozione dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali Promuovere lo sfruttamento efficiente di fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica Favorire la valorizzazione sostenibile del territorio e del patrimonio naturale Promuovere la valorizzazione economica del patrimonio culturale. 	Rendere più attraente la regione per i cittadini, per i turisti e per gli operatori economici
Asse 3 Promozione delle ICT	<ul style="list-style-type: none"> Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese. 	Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione
Asse 4 Assistenza tecnica	<ul style="list-style-type: none"> Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione. 	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Figura 14

Obiettivi operativi e specifici dei quattro Assi del POR FESR della Regione Valle d'Aosta

Fonte: Regione Valle d'Aosta, Sezione Europa

Come nel caso del Piemonte, le autorità preposte alla gestione del Programma Operativo sono l'Autorità di Gestione (in capo al Servizio programmi per lo sviluppo regionale dell'Amministrazione regionale), l'Autorità di Certificazione (Direzione Agenzia regionale del lavoro) e l'Autorità di Audit (Dipartimento Bilancio, Finanze, Programmazione e Partecipazione Regionali). Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale (Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali) col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione di interventi, piani o programmi.

Il Programma Operativo Regionale della Regione Piemonte per le risorse FSE (POR FSE)

Il POR piemontese del Fondo Sociale Europeo è stato approvato dalla Commissione europea il 6 novembre 2007. Il testo completo del Programma Operativo è disponibile nel sito della Direzione Formazione Professionale e Lavoro della Regione Piemonte all'indirizzo Internet: http://extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/comitato_07_13/documentazione/dwd/por_fse_piemonte.pdf.

Questo programma, così come il POR FESR presentato poc'anzi, trae origine dal Documento di Programmazione Strategico Operativo e in particolare dalla quarta priorità in esso identificata, ovvero "Valorizzazione delle risorse umane". Il Fondo Sociale infatti è finalizzato alla qualificazione della popolazione e del lavoro sul territorio regionale e le sue risorse sono conseguentemente destinate all'ampliamento e al miglioramento degli investimenti sul capitale umano.

Gli indirizzi per la programmazione operativa piemontese scaturiscono da una trasposizione su scala nazionale e regionale di alcuni degli obiettivi di Lisbona particolarmente pertinenti, tra i quali ricordiamo la riduzione della dispersione scolastica, l'incremento dei livelli medi di competenza della popolazione, l'ampliamento del livello di partecipazione al *lifelong learning*, l'aumento e la qualificazione dell'occupazione e il miglioramento dell'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli.

Per quanto attiene alle politiche del lavoro, infatti, a fronte dell'obiettivo fissato a Lisbona del raggiungimento di un tasso di occupazione del 70%, calcolato su persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, in Italia nel 2006 si registra un tasso del 58,4% e in Piemonte del 64,8%. Secondo Lisbona, il tasso di occupazione femminile dovrebbe arrivare al 60% entro il 2010, ma in Italia nel 2006 il tasso si attesta ancora al di sotto del 50%, mentre in Piemonte raggiunge il 55,9%. La situazione è ben più critica tra gli occupati con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni, poiché a fronte dell'obiettivo di Lisbona del 50%, in Italia non si supera il 32% e la situazione piemontese è addirittura peggiore, con una percentuale pari a 29,5.

Sul fronte delle politiche educative la situazione è altrettanto critica: il 20% di giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni in Piemonte lascia prematuramente gli studi, a fronte dell'obiettivo del 10% fissato a Lisbona; solo il 75% dei giovani piemontesi raggiunge almeno il diploma di scuola superiore secondaria – l'obiettivo di Lisbona per il tasso di scolarizzazione è dell'85% – e solo il 5,8% della popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni partecipa all'apprendimento permanente, contro l'obiettivo del 12,5% di Lisbona.

Nel 2000-2006 le risorse erano state concentrate sulle politiche formative, con buoni risultati sia in termini di diminuzione della dispersione scolastica sia sul fronte della partecipazione degli adulti alla formazione permanente. Per queste ragioni, l'Amministrazione regionale ha deciso di dare continuità agli investimenti sulla formazione iniziale, intensificando nel contempo l'azione per il miglioramento delle competenze degli adulti e sostenendo un'ulteriore qualificazione del lavoro anche in funzione della coesione sociale.

Come nel caso del POR FESR, il presente programma presenta una struttura articolata in più parti:

- analisi di contesto
- valutazioni propedeutiche alla strategia
- strategia di intervento
- priorità di intervento
- modalità di attuazione
- disposizioni finanziarie.

Ciò che contraddistingue questo programma e i suoi Assi è la sostanziale uniformità rispetto agli altri programmi operativi delle Regioni italiane appartenenti all'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione: insieme sono state infatti definite le priorità di intervento, in relazione alle principali variabili di riferimento del FSE, ovvero andamento del mercato del lavoro, livelli di istruzione e altri indicatori relativi all'adattabilità e andamenti demografici e flussi migratori.

Quattro sono i **target di popolazione di riferimento** per il POR FSE:

- i **giovani**, per i quali occorre assicurare determinati livelli di competenza e, sul fronte occupazionale, mettere a punto meccanismi di incentivazione alla stabilizzazione dell'impiego e azioni disincentivanti al mantenimento di ingiustificate situazioni di precarietà
- le **donne**, per le quali è urgente sostenere politiche di conciliazione anche tramite il riequilibrio dei carichi di cura con la controparte maschile, promuovere iniziative per la riduzione della segregazione e dare impulso ad azioni selettive per il rinforzo di competenze
- gli/le **immigrati/e**, per i quali occorre potenziare il sistema di accoglienza e integrazione anche per mezzo di un più stretto coordinamento tra enti, parti sociali e privati che consenta di ridurre l'incidenza del lavoro nero e irregolare
- i/le **lavoratori/trici in età avanzata**, per i quali è necessario sostenere progetti di invecchiamento attivo che presuppongono, attraverso una sensibilizzazione del sistema imprenditoriale anche a mezzo delle parti sociali, la valorizzazione delle potenzialità degli "anziani" e la promozione del *lifelong learning* (specie tra i meno qualificati).

L'**analisi SWOT** che deriva dall'applicazione di indicatori di riferimento specifici ai singoli target, tenuto conto degli insegnamenti della programmazione precedente, elenca i seguenti punti di forza e debolezza.

Tra i **punti di forza** ritroviamo:

- dinamica di medio periodo dei principali indicatori del mercato del lavoro
- crescita dell'occupazione femminile
- buona propensione al lavoro autonomo e all'imprenditorialità
- progressivo aumento dei livelli di qualificazione degli occupati
- contributo positivo dell'immigrazione a dinamiche demografiche e offerta di lavoro
- disponibilità di un sistema strutturato di servizi al lavoro
- aumento tendenziale dei livelli di scolarizzazione (specie femminile)
- tradizione di integrazione delle politiche di inclusione sociale
- offerta educativa plurale e di qualità
- presenza di poli di eccellenza sul territorio per l'alta formazione.

Tra i **punti di debolezza**:

- difficoltà lavorative per giovani, donne, anziani
- permanenza di forme di segregazione verticale e orizzontale delle donne
- presenza di forme di lavoro irregolare, specie in determinati comparti
- dinamiche demografiche poco favorevoli all'innovazione organizzativa
- bassa partecipazione al *lifelong learning*
- limitato ricorso ai canali formali nei processi di ricerca di un primo o nuovo lavoro
- elevato tasso di dispersione scolastica, specie tra i maschi
- difficoltà nell'integrazione sociale dei migranti
- insoddisfacenti livelli medi di competenza nelle diverse fasce di età
- modesta capacità di trasferire l'innovazione al sistema economico.

Vale la pena ricordare, tra le **opportunità** individuate dall'analisi SWOT:

- raccordo tra le diverse fonti di finanziamento della formazione continua
- ampliamento di forme innovative di finanziamento della formazione
- responsabilità sociale delle imprese
- entrata a regime della Borsa Lavoro
- buone pratiche in tema di pari opportunità di genere e Equal
- disponibilità di un sistema strutturato di servizi al lavoro

- sperimentazione del libretto formativo
- buona presenza di qualificati organismi operanti nel terzo settore.

Molte variabili entrano in gioco sia come punti di forza sia come punti di debolezza, a seconda che un determinato fenomeno venga considerato in termini assoluti e/o di prospettiva oppure rilevato in relazione ad altri contesti territoriali o a obiettivi da conseguire. Ad esempio "il mercato del lavoro piemontese esibisce una dinamica nel suo insieme soddisfacente con riferimento ai principali indicatori di riferimento (tasso di attività, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione), che tuttavia lasciano in ombra problematiche pressanti in riferimento a specifici target (i giovani, le donne, i migranti, i lavoratori anziani oltre che, in generale, le categorie svantaggiate) e al funzionamento dei servizi per l'impiego". Sul fronte delle politiche educative/formative, "nonostante una tendenza generalizzata all'investimento formativo da parte delle nuove generazioni, i livelli di istruzione permangono al di sotto di quelli delle Regioni italiane ed europee più performanti condizionando in negativo, unitamente a criticità specifiche legate alla dispersione scolastica e alla partecipazione al *lifelong learning*, le prospettive di competitività del Piemonte".

La strategia del POR prende quindi avvio dalla dimostrazione della coerenza rispetto alle indicazioni programmatiche dei documenti definiti a livello comunitario, nazionale e regionale già ricordati, ovvero Orientamenti Strategici Comunitari, Regolamenti, QSN, DSR, DPSO. Quindi, a partire dall'obiettivo generale già contenuto nel DSR e nel DPSO e confermato per il POR "Qualificare la popolazione e il lavoro", la definizione della strategia avviene attraverso l'individuazione degli obiettivi specifici regionali, ricondotti insieme alle altre Regioni italiane e al Ministero del Lavoro, a un set di obiettivi specifici comuni che, come detto, si ritrovano in tutti i programmi operativi che le Regioni italiane hanno predisposto per le risorse FSE:

- a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
- d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- e) attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

- f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
- g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
- h) elaborare e introdurre riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- i) aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- j) creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
- k) promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
- l) migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

I suddetti obiettivi sono "raggruppati" in sei **Assi di Intervento**, alcuni dei quali presentano una valenza trasversale che trascende gli obiettivi settoriali sopra identificati:

- I. Adattabilità
- II. Occupabilità
- III. Inclusione Sociale
- IV. Capitale Umano
- V. Transnazionalità e Interregionalità
- VI. Assistenza Tecnica.

Dal punto di vista finanziario, il POR FSE gode di 1.007.852.446 di euro, derivanti per il 39,42% da risorse comunitarie, per il 46,5% da cofinanziamento nazionale (Fondo di rotazione) e per il restante 14,03% da risorse regionali. Di queste, il 25% è assegnato all'Asse Adattabilità, il 26% all'Asse Occupabilità, l'8% all'Asse Inclusione Sociale, il 34% all'Asse Capitale Umano, il 3% alla Transnazionalità e il 4% all'Assistenza Tecnica.

Per ogni priorità e Asse, all'interno del POR si ritrovano gli obiettivi specifici, gli indicatori di realizzazione e di risultato concordati a livello nazionale, nonché l'elenco delle attività che si intendono collocare su ciascun Asse.

Si riportano di seguito alcune tabelle riassuntive per ciascuno dei sei Assi, rappresentanti i singoli obiettivi specifici e le attività ammissibili al finanziamento.

ASSE I ADATTABILITÀ

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	N°	ATTIVITÀ
I) Adattabilità	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	1	Progetti di formazione continua di iniziativa aziendale connessi con le scelte di investimento delle imprese
		2	Programmi di formazione continua proposti da soggetti formatori accreditati, rivolti a lavoratori e datori di lavoro e destinati a sostenere l'adattabilità, la competitività e i processi di sviluppo
		3	Predisposizione di metodologie innovative e flessibili per assicurare l'accesso alla formazione
		4	Piani Formativi di Area o interventi analoghi volti a sostenere attraverso l'azione formativa specifici programmi di sviluppo regionale
		5	Formazione per la qualificazione sul lavoro (apprendistato professionalizzante) e per il conseguimento di una qualifica, di un diploma o di un titolo di formazione superiore da parte degli apprendisti
		6	Progetti di <i>active ageing</i> , <i>empowerment</i> e diffusione della responsabilità sociale delle imprese
		7	Progetti di ricollocazione a prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale
		8	Percorsi formativi finalizzati all'occupazione
		9	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale
		10	Percorsi integrati per la creazione d'impresa
		11	Formazione per l'imprenditorialità

ASSE II OCCUPABILITÀ

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	N°	ATTIVITÀ
II) Occupabilità	d) Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1	Azioni intese ad assicurare il governo e il coordinamento delle politiche del lavoro
		2	Interventi per il potenziamento del sistema informativo lavoro
		3	Azioni per la promozione del raccordo tra i CPI e Agenzie per il lavoro
		4	Formazione degli operatori dei servizi al lavoro
		5	Azioni per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro (autorizzazione/accreditamento, "quadro delle competenze", ecc)
		6	Interventi per l'emersione del lavoro nero
	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	7	Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento al lavoro
		8	Servizi di sostegno alla domanda di lavoro espressa dalle imprese
		9	Progetti rivolti agli inattivi
		10	Interventi per la promozione della stabilizzazione occupazionale (in particolare dei giovani e delle donne)
		11	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale
		12	Percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti
	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	13	Interventi a favore dell'invecchiamento attivo
		14	Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche da parte dei migranti
		15	Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile
		16	Interventi di conciliazione tra vita familiare e professionale
		17	Progetti per la condivisione delle responsabilità tra i generi
		18	Azioni per la promozione della cultura di parità

ASSE III INCLUSIONE SOCIALE

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	N°	ATTIVITÀ
III) Inclusion sociale g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro		1	Progetti integrati intesi a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati
		2	Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell'inserimento lavorativo
		3	Progetti integrati per il collocamento mirato dei soggetti affetti da disabilità
		4	Progetti integrati volti al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti
		5	Progetti integrati per il recupero dei soggetti affetti da dipendenze al fine della loro occupabilità
		6	Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati
		7	Incentivi per l'inserimento-reinserimento al lavoro e la stabilizzazione occupazionale
		8	Azioni per il rafforzamento del terzo settore
		9	Misure di accompagnamento per il raccordo tra istituzioni, attori che hanno in carico i soggetti deboli e beneficiari finali

ASSE IV CAPITALE UMANO

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	N°	ATTIVITÀ
IV) Capitale umano	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1	Formazione degli operatori e dei docenti del sistema educativo
		2	Azioni per la qualificazione del sistema educativo (accreditamento, standard, qualifiche)
		3	Interventi per la stabilizzazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale
		4	Interventi per l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro
		5	Azioni per l'accertamento, la leggibilità e la fruibilità delle competenze
		6	Interventi per il potenziamento del sistema informativo della formazione professionale
		7	Analisi dei fabbisogni formativi e professionali
		8	Interventi per la riorganizzazione del sistema educativo
		9	Studi e ricerche in materia di sistema educativo
		10	Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli
	i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	11	Percorsi e progetti sperimentali connessi alla riforma del secondo ciclo del sistema educativo e finalizzati all'occupabilità
		12	Percorsi di formazione permanentemente a carattere professionalizzante
		13	Progetti di istruzione degli adulti finalizzati all'acquisizione di competenze di base e trasversali funzionali all'inserimento e reinserimento lavorativo
		14	Percorsi per il rientro nel sistema educativo formale ai fini dell'occupabilità
		15	Azioni di sistema per l'innovazione didattica della formazione per adulti
		16	Percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio-alto coerenti con l'evoluzione della domanda di lavoro e realizzati anche in forma integrata
		17	Azioni di sistema per la riorganizzazione dell'offerta formativa (Poli formativi e simili)
		18	Sostegno ai ricercatori per la diffusione dell'innovazione in impresa
j) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione			

ASSE V TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ e ASSE VI ASSISTENZA TECNICA

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI	N°	ATTIVITÀ
V) Transnazionalità e inter-regionale	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	1	Progetti per la definizione e l'attuazione di politiche di <i>active ageing</i>
		2	Progetti per il coordinamento delle politiche europee in materia di immigrazione
		3	Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi di intervento del FSE (<i>lifelong learning</i> , servizi per il lavoro, inclusione sociale, pari opportunità di genere)
VI) Assistenza tecnica	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1	Azioni di assistenza tecnica all'attuazione del programma operativo
		2	Azioni per la valutazione dei progetti e del Programma
		3	Azioni per l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale dedicato al FSE
		4	Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento
		5	Azioni per lo sviluppo e la razionalizzazione del sistema informativo regionale nazionale e provinciale
		6	Azioni per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza e di altre sedi di confronto e concertazione istituite tra AdG del PO o all'interno della Regione
		7	Piano di comunicazione e pubblicità
		8	Studi, ricerche, seminari, convegni e pubblicazioni in materia di politiche in favore delle risorse umane
		9	Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR

Figura 15

Obiettivi e Attività dei sei Assi del POR FSE della Regione Piemonte

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Formazione Professionale e Lavoro

Nel caso del POR FSE, l'**Autorità di Gestione** è affidata alla Direzione Formazione Professionale e Lavoro dell'Amministrazione regionale, con il compito di dare buona e sana gestione amministrativa e finanziaria al programma. L'**Autorità di Certificazione** è affidata all'Agenzia Piemonte Lavoro, mentre per l'**Autorità di Audit** si ricorre a una struttura speciale della Regione Piemonte, "Controllo di Gestione", funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione. Anche in questo caso è stato istituito un **Comitato di Sorveglianza**, con il compito di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo, presieduto dagli Assessori regionali competenti in materia di formazione professionale e lavoro. Ne fanno parte i rappresentanti di vari ministeri – Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ministero per la Pubblica Istruzione, Dipartimento "Diritti e Pari Opportunità" istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – oltre che delle Direzioni regionali interessate – Programmazione e Statistica, Politiche Sociali, Istruzione –, l'Agenzia Piemonte Lavoro, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro, le Province piemontesi, ANCI, UNCEM e il Comune di Torino.

Infine, all'interno del POR FSE vengono delineate le modalità e le procedure di coordinamento tra i diversi fondi della politica di coesione 2007-2013: "[...] la Regione Piemonte assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio; partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria".

Il Programma Operativo Regionale della Regione Valle d'Aosta per le risorse FSE (POR FSE)

Il POR FSE della Regione Autonoma Valle d'Aosta è strutturato come il POR FSE della Regione Piemonte e come il POR FSE delle altre Regioni italiane; prevede infatti una suddivisione in cinque parti: analisi di contesto, valutazioni propedeutiche alla strategia, strategia di intervento, modalità di attuazione e disposizioni finanziarie. Il testo completo del Programma Operativo è disponibile all'interno della sezione Europa del sito web della Regione Valle d'Aosta alla pagina: http://notes2.regione.vda.it/DBWeb/dpl/DPLtab.nsf/PORVdA_09_11_2007.pdf.

Per la Regione Valle d'Aosta, l'analisi **SWOT** e delle possibilità di intervento direttamente correlate al Fondo Sociale Europeo ha portato a individuare alcune **aree tematiche** prioritarie, come la promozione della ricerca e dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione, delle competenze strategiche, delle PMI e dell'imprenditorialità, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dei sistemi di istruzione e formazione, della regolazione del mercato del lavoro e dell'inclusione delle fasce deboli.

Tale analisi illustra i **punti di forza** della Regione Valle d'Aosta, tra cui:

- posizione transfrontaliera, bilinguismo diffuso e consolidata tradizione di autogoverno locale
- presenza di imprese con attività di R&S appartenenti a gruppi multinazionali
- presenza dell'Università (anche a carattere tecnico e scientifico) relativamente consolidata e progressivo rafforzamento del sistema dell'offerta di formazione
- buona dotazione di infrastrutture di rete e di risorse tecnologiche di base per la società e l'economia dell'informazione
- situazione economica e del mercato del lavoro migliore di quella italiana per quanto riguarda i tassi di occupazione e di disoccupazione, la stabilità occupazionale, l'occupazione giovanile e le disuguaglianze di genere
- buon livello di capitale sociale e adeguato coinvolgimento degli stakeholder nei processi di governance
- coerenza dei flussi immigratori con i fabbisogni di forza-lavoro dell'economia locale.

Tra i **punti di debolezza** ha invece individuato:

- peso ridotto delle attività economiche manifatturiere con effetti negativi sul sistema industriale
- costi logistici dati dallo stato delle infrastrutture di comunicazione fisica

- ridotta capacità complessiva di attivare e realizzare attività di R&S, in ragione dell'assenza di centri specializzati e delle caratteristiche dimensionali, produttive e culturali della maggior parte delle imprese, con conseguente scarso orientamento all'uso di professionalità a elevata qualificazione
- squilibri qualitativi tra domanda e offerta di lavoro e rigidità dell'offerta di lavoro: carenza di figure qualificate, scarsa presenza di giovani nei percorsi di studio a contenuto tecnico-scientifico, perdita di capitale umano a elevata specializzazione, difficoltà di formazione dei lavoratori stagionali
- presenza di aspetti di segregazione occupazionale per la componente femminile e basso livello di occupazione degli over 50, marginalizzazione di alcuni segmenti dell'occupazione e scarsa sensibilità rispetto ai temi dell'inclusione e della discriminazione
- mancanza di economie di scala data la ridotta dimensione della regione
- declino demografico e tendenziale contrazione della popolazione in età lavorativa
- scarsa integrazione tra sistemi scolastici e formativi e fra contesti di apprendimento formale e apprendimento non formale, livello non sempre adeguato delle competenze degli operatori della formazione e della cooperazione sociale in ambito di inserimento lavorativo.

Tra le principali **opportunità** della Regione che sono state individuate dall'analisi SWOT vale la pena di ricordare:

- attrattività delle risorse naturali, delle condizioni di vita e della scelta del bilinguismo, reti stabili con soggetti esterni (tra cui reti che coinvolgono strutture produttrici di R&ST)
- contemporanea presenza di dimensioni ridotte e complessità sociale politica ed economica, con possibilità di sperimentare e implementare in modo più veloce e meno costoso approcci innovativi
- miglioramento delle politiche formative e del lavoro attraverso l'adozione e il consolidamento di nuovi sistemi e strutture
- potenzialità derivanti da flussi immigratori in risposta al mismatching di alcuni segmenti di mercato del lavoro locale
- progressivo rafforzamento dell'accesso al mercato del lavoro di ulteriori segmenti di popolazione femminile.

Tra i **rischi** e le **minacce** sono stati invece individuati i seguenti fattori:

- crescita delle competizioni e impatto dei processi di globalizzazione
- effetti negativi della bassa infrastrutturazione dei trasporti e rischio di mancato radicamento di funzioni attrattive

- rischio di destrutturazione economica dello spazio rurale
- insufficiente attenzione all'investimento in apprendimento con conseguente rischio di accrescimento del gap tecnologico; insufficienza del sistema dell'offerta e dei rapporti fra istruzione, formazione e sistema delle imprese
- eccessivo livello di terziarizzazione del sistema produttivo e maggiore appetibilità occupazionale dei settori non manifatturieri
- rischio di consumo del capitale di sapere distintivo, legato a produzioni tipiche e di qualità.

Il Programma Operativo valdostano è volto a promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita e posti di lavoro migliori e più numerosi, perseguendo più nello specifico i seguenti orientamenti:

- aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella R&ST (cooperazione, servizi alle imprese, sostegno all'imprenditorialità)
- promuovere la società dell'informazione per tutti (per imprese e famiglie)
- far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale
- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro
- aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.

L' **Obiettivo generale** della strategia individuata dal POR FESR della Valle d'Aosta è riportato in sintesi all'interno del documento stesso: "Supportare l'innovazione strutturale della Valle d'Aosta attraverso lo sviluppo sostenibile della sua capacità economica e il rafforzamento della coesione e della sicurezza sociali, favorendo la piena occupazione; qualificando l'impresa, il lavoro e l'uso delle risorse ambientali; perseguendo le pari opportunità fra uomini e donne; estendendo il diritto di accesso all'apprendimento lungo il corso della vita come condizione di inclusione sociale".

Esso si articola in sei **orientamenti strategici**:

- qualificare i mercati del lavoro, creando nuova e migliore occupazione, adeguando le professionalità presenti e migliorando l'incontro fra domanda e offerta
- qualificare i modi di produzione di beni e servizi, sostenendo lo sviluppo di nuove modalità organizzative, l'introduzione di innovazione tecnologica e una maggiore integrazione delle imprese nella catena del valore, anche extra-regionale
- qualificare il funzionamento dei processi di governo, in modo da renderli coerenti con l'innovazione economica e sociale

- accrescere e qualificare i canali di connessione fra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e le altre regioni europee, come condizione per migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e rafforzare le opportunità di apprendimento
- sostenere la salvaguardia e il corretto utilizzo delle risorse locali, come fonte di sostenibilità e di identità
- creare le condizioni per un maggior ritorno dell'investimento in apprendimento.

Tali orientamenti strategici definiscono la seguente articolazione per **Assi prioritari di intervento**, che rispecchiano una tipologia simile a quella individuata nel POR FSE della Regione Piemonte:

- Asse A – Adattabilità
- Asse B – Occupabilità
- Asse C – Inclusione Sociale
- Asse D – Capitale Umano
- Asse E – Transnazionalità e Interregionalità
- Asse F – Assistenza Tecnica.

Dal punto di vista **finanziario**, il POR FSE della Regione Autonoma Valle d'Aosta gode di 82.278.860 di euro, derivanti per il 40% da risorse comunitarie, per il 46% da cofinanziamento nazionale e per il restante 14% da risorse regionali. Di questi, il 27% è assegnato all'Asse Adattabilità, il 39% all'Asse Occupabilità, l'8% all'Asse Inclusione Sociale, il 18% all'Asse Capitale Umano, il 4% alla Transnazionalità e il 4% all'Assistenza Tecnica.

Le tabelle riassuntive seguenti riportano i singoli obiettivi specifici per ciascuno dei sei Assi.

ASSE A - Adattabilità

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
A) Adattabilità	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

ASSE B - Occupabilità

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
B) Occupabilità	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

ASSE C - Inclusione Sociale

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
C) Inclusione Sociale	g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

ASSE D - Capitale Umano

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
D) Capitale Umano	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
	i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
	l) Creazione di reti di università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

ASSE E - Transnazionalità e Interregionalità

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
E) Transnazionalità e Interregionalità	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

ASSE F Assistenza Tecnica

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
F) Assistenza Tecnica	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

Figura 16

Obiettivi specifici dei sei Assi del POR FSE della Regione Valle d'Aosta

Fonte: Regione Valle d'Aosta, Sezione Europa

I Programmi Operativi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale

Come già illustrato precedentemente, l'Obiettivo Cooperazione Territoriale si compone di tre forme di cooperazione, ognuna delle quali dispone di una serie eterogenea di programmi operativi. Quelli che interessano il Piemonte e la Valle d'Aosta sono – per ciò che attiene alla cooperazione transfrontaliera – “ALCOTRA Italia-Francia” e “Italia-Svizzera” e – rispetto alla cooperazione transnazionale – Europa Centrale, Mediterraneo e Spazio Alpino (la Valle d'Aosta non è eligibile al Programma Mediterraneo).

Per ognuno di questi programmi è stato predisposto un **Programma Operativo (PO)** che, dopo l'approvazione formale da parte della Commissione europea, ne regola l'attuazione per l'intero settennio in corso. Tutti i PO hanno una struttura che ricalca quelle analizzate nei POR FESR e nei POR FSE, componendosi ciascuno di una parte di analisi di contesto con corrispondente analisi SWOT, di alcune considerazioni ereditate dal periodo di programmazione precedente, di una strategia di intervento con definizione di obiettivi strategici, assi e attività e di una parte di coordinamento rispetto agli altri interventi cofinanziati da fondi comunitari.

PO ALCOTRA Italia-Francia

Il Programma ALCOTRA interessa in Italia i territori della Regione Valle d'Aosta, delle Province di Torino e Cuneo in Piemonte e della Provincia di Imperia in Liguria, mentre sul versante francese riguarda i Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia nel Rhône-Alpes, i Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA). Il sito di riferimento per il reperimento delle informazioni utili è <http://www.interreg-alcotra.org/>.

Dall'analisi SWOT emerge che l'area è caratterizzata dai seguenti **punti di forza**:

- elevata capacità d'attrazione turistica ed economica
- area forte nel contesto socio-economico europeo
- presenza di potenzialità innovative
- offerta turistica sviluppata e consolidata
- buona infrastrutturazione e presenza di numerosi valichi
- buona offerta di servizi nei centri urbani
- rete di aree protette coordinata

- disponibilità di fonti di energia rinnovabile
- esperienza significativa di cooperazione dovuta a quindici anni di programmi Interreg (I, II e III).

Permangono altresì alcune **debolezze**, tra le quali:

- forti squilibri territoriali tra aree urbanizzate e aree periferiche
- aumento di disoccupazione giovanile e lavoro precario
- basso livello di ricerca e sviluppo nelle PMI
- scarso coordinamento e integrazione dell'offerta turistica
- elevata concentrazione dei flussi di traffico transfrontalieri
- disparità e mancata integrazione delle politiche del lavoro
- forte esposizione a rischi naturali e tecnologici
- mancanza di coordinamento delle politiche di pianificazione territoriale
- mancanza di fonti statistiche e di dati omogenei confrontabili a livello di area transfrontaliera.

Ne derivano **quattro priorità di azione**, corrispondenti ai quattro Assi di intervento di cui si compone il programma:

- I. Favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri
- II. Sviluppare strategie comuni per preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero e per gestire i rischi naturali e tecnologici
- III. Favorire l'attrattiva dell'area, migliorando i servizi e rafforzando l'identità delle comunità transfrontaliere
- IV. Accompagnare lo sviluppo di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera.

Dal punto di vista finanziario, il Programma ALCOTRA conta su 149.687.345 di euro di risorse FESR assegnate dagli Stati membri (87.419.616 per l'Italia e 62.267.729 per la Francia). In Italia la quota pubblica nazionale sarà divisa nel seguente modo: 70% a carico dello Stato e 30% a carico delle Regioni. In Francia il 14,5% sarà a carico dello Stato, il 23,5% a carico dei Consigli Regionali, il 58,5% a carico dei Consigli Generali e il 3,5% a carico di altri enti pubblici.

Il 30,5% del budget complessivo sarà assegnato rispettivamente agli Assi 1 e 2, mentre l'Asse 3 beneficerà del 33% delle risorse e l'assistenza tecnica del 6%.

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
I. Sviluppo e innovazione	<p>SISTEMI PRODUTTIVI Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi</p>
	<p>ECONOMIE RURALI Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali</p>
	<p>TURISMO Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici</p>
II. Protezione e gestione del territorio	<p>RISORSE DEL TERRITORIO Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero</p>
	<p>PREVENZIONE DEI RISCHI Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza</p>
III. Qualità della vita	<p>SERVIZI SOCIO-SANITARI Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari</p>
	<p>TRASPORTI Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali</p>
	<p>CULTURA Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune</p>
	<p>ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo</p>
IV. Assistenza tecnica, animazione e comunicazione	<p>Assicurare una gestione unitaria del programma e garantire alle strutture di cooperazione il supporto tecnico</p>
	<p>Informare i potenziali beneficiari in merito alle finalità e alle opportunità offerte dal programma e fornire assistenza tecnica per la predisposizione dei progetti</p>

Figura 17
Obiettivi specifici dei quattro Assi del PO Alcotra

Fonte: Programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA

PO Italia-Svizzera

Il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera interessa i territori italiani delle Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese in Lombardia, delle Province di Vercelli, Verbano-Cusio-Ossola, Biella e Novara in Piemonte, della Valle d'Aosta e della Provincia Autonoma di Bolzano, e in Svizzera il Cantone dei Grigioni, il Canton Ticino e il Cantone Vallese. Le aree NUTS III adiacenti, ovvero le Province di Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Torino e Alessandria sono ammissibili a finanziamento fino a un massimo del 20% del FESR. Il sito di riferimento per il reperimento della documentazione è <http://www.interreg-italiasvizzera.it>.

Tra i **punti di forza** dell'area, nel settore "ambiente e territorio" ritroviamo il ricco patrimonio ambientale legato al sistema alpino, la presenza di centri di ricerca agricola e ambientale e buone pratiche in campo energetico e dello sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili. L'area si colloca inoltre in posizione strategica rispetto allo spazio economico europeo (tra gli assi Rotterdam-Genova e Lisbona-Kiev), presenta una forte complementarità tra il settore primario, l'ambiente e le attività turistiche e artigianali e una buona flessibilità del sistema produttivo basato sulle PMI. Negli anni più recenti si è registrato un rafforzamento dei sistemi universitari, il tasso di attività della popolazione femminile è cresciuto, sono state sviluppate politiche di rafforzamento delle infrastrutture informatiche e di telecomunicazione.

D'altro canto, molte le **debolezze** che permangono: problemi di inquinamento nelle zone a traffico intenso, abbandono di zone di confine collinari e montane, assenza di sistemi transfrontalieri di gestione energetica, alta concorrenzialità nel settore turistico e scarsa collaborazione tra operatori, debole collegamento tra università e imprese, insufficienti collegamenti viari e ferroviari tra Italia e Svizzera. Dal punto di vista socio-culturale, permane la scarsa mobilità delle donne e si registra poca attenzione alle questioni di genere, si mantengono forti differenze tra i sistemi socio-sanitari dei due versanti, i tassi di istruzione restano bassi ed è difficile reperire manodopera specializzata per le imprese transfrontaliere.

Le conclusioni dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT e le considerazioni sulla coerenza del programma rispetto alle indicazioni programmatiche e agli altri programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale che interessano l'area determinano l'articolazione della strategia del programma stesso. Sono quindi definiti tre obiettivi specifici, cui corrispondono i tre Assi di intervento del PO:

- coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente

- incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere
- rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e culturale.

Gli Assi che ne conseguono, cui va aggiunto quello riservato all'Assistenza Tecnica, sono:

- I. Ambiente e territorio
- II. Competitività
- III. Qualità della vita
- IV. Assistenza tecnica.

Del budget assegnato al Programma (pari a 91 milioni di euro, di cui 68 milioni di provenienza comunitaria) il 25% è assegnato all'Asse I Ambiente e territorio, il 38% all'Asse II Competitività, il 30% all'Asse III Qualità della vita e il restante 6% all'Assistenza tecnica.

PO Spazio Alpino

Il Programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino prevede la partecipazione di cinque Stati membri: Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia. Gli interi territori austriaci e sloveni sono eligibili mentre in Francia lo sono le regioni del Rhône-Alpes, della Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Franche-Comté e dell'Alsace, in Germania i distretti di Oberbayern e Schwaben in Baviera, Tübingen e Freiburg nel Baden-Württemberg. In Italia possono accedere al Programma Spazio Alpino le regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Anche i territori svizzeri e del Liechtenstein sono ammessi a partecipare al Programma.

Il sito di riferimento per il reperimento delle informazioni utili è <http://www.alpinespace.org>.

Tre le **priorità** del Programma Spazio Alpino:

- Competitività e attrattività dello Spazio Alpino
- Accessibilità e connettività
- Ambiente e prevenzione dei rischi.

ASSI	OBIETTIVI SPECIFICI
I. Ambiente e territorio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali e ambientali 2. Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali 3. Incentivare l'integrazione nel comparto agro-forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta
II. Competitività	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità locali 2. Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione 3. Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera e una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri sia per il trasporto merci
III. Qualità della vita	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale 2. Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle ICT 3. Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo e formativo e del mercato del lavoro 4. Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
IV. Assistenza tecnica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione e implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione

Figura 18
Obiettivi specifici dei quattro Assi del PO Italia-Svizzera

Fonte: Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera

La prima priorità risponde al duplice obiettivo di incoraggiare da una parte l'innovazione, l'imprenditorialità e rafforzare la ricerca e la capacità di innovazione per le PMI e di sostenere dall'altra uno sviluppo territoriale equilibrato per fare dello spazio alpino un'area attrattiva per vivere, lavorare e investire. Tra le attività che verranno incentivate, se ne ricordano alcune:

- azioni di supporto alla creazione di cluster
- sviluppo di iniziative pilota per il trasferimento delle tecnologie tra centri di ricerca e PMI
- sviluppo di linee di produzione basate su prodotti regionali
- creazione di strumenti per il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree periferiche e nelle aree contraddistinte da disparità territoriali.

La seconda priorità risponde all'obiettivo di migliorare l'accessibilità dello spazio alpino, di gestire le conseguenze economiche e ambientali dei sistemi di trasporti, di migliorare l'accessibilità ai servizi e la connettività dello spazio alpino. I temi chiave di questo asse saranno quindi il traffico, la connettività, l'accessibilità, la mobilità, la logistica, che insieme rappresentano alcune tra le maggiori sfide dell'area alpina.

Infine, il terzo asse mira a proteggere, gestire ed esaltare le ricchezze naturali e culturali per uno sviluppo sostenibile e a prevenire e mitigare i rischi ambientali, con specifico riferimento agli impatti del cambiamento climatico. Particolare attenzione sarà riservata alle risorse idriche, che rappresentano una delle grandi ricchezze dell'area alpina e devono essere preservate e gestite in maniera sostenibile. Inoltre, le risorse energetiche alternative (biomasse, solare, geotermica, eolica e idrica) sono da considerarsi essenziali per un'economia sostenibile e per lo sviluppo sostenibile della regione alpina. Sarà quindi promosso e implementato l'utilizzo e il potenziamento di risorse endogene.

Il Programma Operativo Spazio Alpino è stato approvato dalla Commissione europea in data 20 settembre 2007.

PO Europa Centrale

Il Programma Europa Centrale è l'eredità del programma denominato, fino alla programmazione 2000-2006, CADSES. Quest'ultimo era, tra i 13 programmi di cooperazione transnazionale, quello più complesso perché coinvolgente il maggior numero di Paesi e la più ampia popolazione. Il programma comprendeva territori di 18 Stati, dal Mar Baltico alle pianure dell'Ungheria, attraverso i territori alpini della Slovenia e dell'Austria, fino all'Italia e alla

Grecia, comprendendo i Balcani, la Moldavia e parte dell'Ucraina. Circa 200 milioni di persone, oltre 15 etnie diverse, a cui si sono sommate le sfide dell'allargamento e l'intensificazione del processo di integrazione e vicinato.

Per queste ragioni, con il periodo di programmazione 2007-2013 il programma è stato diviso in due parti: Europa Centrale e Sud Est Europa.

Il Programma Europa Centrale raggruppa ora territori di otto Stati membri – Repubblica ceca, Germania, Italia, Ungheria, Austria, Polonia, Slovenia e Slovacchia – e conta sulla partecipazione dell'Ucraina in qualità di osservatore permanente. Per ciò che riguarda l'Italia, vi partecipano le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e le Province Autonome di Bolzano e Trento.

Il sito di riferimento è

http://www.cadses.net/en/New_Programmes_2007_2013/Central_Europe.html.

Quattro sono le priorità, cui si accompagna l'Asse Assistenza Tecnica. Per ognuna sono definite, oltre all'obiettivo specifico, le aree di intervento che saranno aperte al finanziamento:

Priorità 1: Migliorare l'innovazione nell'Europa centrale

Obiettivo: Migliorare il clima per l'innovazione in tutte le regioni dell'area Europa Centrale e favorire un migliore utilizzo dei potenziali di ogni singola regione attraverso la rispondenza ai bisogni e alle debolezze e il potenziamento dei punti di forza.

Aree di intervento:

- Migliorare le condizioni di contesto per l'innovazione
- Rafforzare le risorse per la diffusione e applicazione dell'innovazione
- Potenziare lo sviluppo delle conoscenze.

Priorità 2: Migliorare l'accessibilità dell'Europa Centrale ed entro i suoi confini

Obiettivo: Rafforzare, attraverso soluzioni innovative, la coesione interna degli Stati dell'Europa Centrale, migliorando l'accessibilità dell'area Europa Centrale e al suo interno, tenendo pienamente in considerazione i principi dello sviluppo sostenibile.

Aree di intervento:

- Migliorare l'interconnessione dell'Europa Centrale
- Sviluppare forme di cooperazione logistica multimodale
- Promuovere la mobilità sostenibile e sicura
- Promuovere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e soluzioni alternative per rafforzarne l'accesso.

Priorità 3: Rafforzare la responsabilità ambientale

Obiettivo: Responsabilizzare l'utilizzo e la protezione dei potenziali ambientali dell'Europa Centrale promuovendo approcci sostenibili e innovativi per la gestione delle risorse naturali e per la riduzione dei rischi.

Aree di intervento:

- Sviluppare un ambiente di alta qualità attraverso un'attenta gestione e protezione delle risorse e del patrimonio naturali
- Ridurre i pericoli e gli impatti dei rischi naturali e di origine umana
- Sostenere l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili e accrescere l'efficienza energetica
- Promuovere tecnologie e attività ambientalmente sostenibili.

Priorità 4: Rafforzare la competitività e l'attrattività delle città e delle regioni

Obiettivo: Rafforzare la struttura policentrica dell'area, migliorare la qualità della vita e promuovere uno sviluppo sostenibile delle città e delle regioni.

Aree di intervento:

- Sviluppare strutture di insediamento policentrico e cooperazione territoriale
- Indirizzare gli effetti territoriali del cambiamento demografico e sociale sullo sviluppo urbano e regionale
- Capitalizzare le risorse culturali per una maggiore attrattività delle città e delle regioni.

L'allocazione finanziaria complessiva del Programma Europa Centrale è di 298 milioni di euro, di cui 246 milioni di risorse FESR. Di questi, quasi 50 milioni saranno destinati alla priorità Innovazione, 63 milioni rispettivamente alle priorità Accessibilità e Responsabilità Ambientale, 54 milioni alla priorità Competitività e attrattività delle città e delle regioni. I restanti 14 milioni di euro saranno riservati all'Assistenza tecnica.

PO Mediterraneo

Per il periodo 2007-2013, lo spazio di cooperazione transnazionale denominato Mediterraneo somma in sé i territori appartenenti, fino al 2006, ai Programmi Medocc e Archimede. Nove gli Stati membri interessati dal presente Programma: Cipro, Francia, Spagna, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Regno Unito e Slovenia.

In Italia, sono ammissibili i territori di 18 regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Puglia,

Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto. La Valle d'Aosta non è ammissibile a questo Programma. Il sito di riferimento è <http://www.interreg-medocc.info/>.

A fronte dell'obiettivo generale del Programma Mediterraneo, che è quello di rendere lo spazio Med un territorio capace di competere a livello internazionale per assicurare la crescita e l'occupazione necessarie alle generazioni future, sono definiti all'interno del programma operativo **quattro Assi prioritari di intervento**:

- I. Innovazione
- II. Sviluppo territoriale sostenibile e protezione dell'ambiente
- III. Mobilità e accessibilità dei territori
- IV. Sviluppo policentrico e integrazione nello spazio MED.

Alcune tematiche, quali l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e la parità di opportunità tra donne e uomini e la non discriminazione dovranno comunque essere tenute in considerazione in tutti i progetti presentati sui vari Assi di intervento, per la loro importanza intrinseca e per il rilievo assegnato loro dalla programmazione stessa.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva degli obiettivi specifici di ciascun Asse prioritario e delle azioni possibili su ciascun Asse.

Nella pagina seguente: Figura 19

Obiettivi e Azioni dei quattro Assi del PO Mediterraneo

Fonte: Programma di cooperazione transfrontaliera Mediterraneo

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
I. Rafforzare le capacità di innovazione	1.1. Sostenere la diffusione delle tecnologie innovatrici e di know-how 1.2. Rafforzare le cooperazioni strategiche tra attori dello sviluppo economico e autorità pubbliche	Favorire il trasferimento delle tecnologie e le pratiche innovatrici nell'ambito delle PMI
		Favorire la collaborazione tra le imprese e la ricerca applicata
		Sviluppare relazioni strategiche tra cluster, poli di sviluppo economico e reti di innovazione
		Migliorare il coordinamento tra politiche pubbliche con gli attori economici nel quadro di strategie di sviluppo territoriale integrato
II. Promuovere lo sviluppo territoriale durevole e la protezione dell'ambiente	2.1. Proteggere e valorizzare le risorse naturali e culturali 2.2. Promuovere le energie rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica 2.3. Prevenire i rischi marittimi e rafforzare la sicurezza marittima 2.4. Prevenire e lottare contro i rischi naturali	Sostenere la produzione e l'utilizzo di energie rinnovabili attraverso lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie ad alto contenuto innovativo
		Gestire i consumi e favorire l'utilizzo di energie rinnovabili
		Proteggere, valorizzare e mettere in sicurezza le risorse idriche
		Coordinare la prevenzione e la lotta contro i rischi naturali
		Sostenere interventi a favore della riduzione dell'inquinamento urbano, industriale e rurale, che favoriscano la valorizzazione delle zone sensibili e della biodiversità e che favoriscano la gestione e la pianificazione delle risorse naturali
		Sviluppare dispositivi di prevenzione dei rischi marittimi
III. Migliorare la mobilità e l'accessibilità dei territori	3.1. Migliorare le capacità di transito e accessibilità marittima privilegiando la multimodalità 3.2. Sostenere l'utilizzo di tecnologie d'informazione finalizzate a una migliore accessibilità e cooperazione territoriale	Promuovere azioni transnazionali per lo sviluppo di infrastrutture e per la gestione di trasporti terrestri e marittimi, e per le iniziative volte a migliorare l'accessibilità ai territori insulari
		Promuovere azioni transnazionali in materia di multimodalità e intermodalità, così come modalità di trasporto innovatrici e durevoli
		Sostenere i servizi elettronici innovativi e migliorare l'accesso della popolazione alle tecnologie dell'informazione nei territori isolati
		Sostenere l'utilizzo di ICT per migliorare i modelli di governance e rafforzare la cooperazione transnazionale negli ambiti strategici
IV. Sostenere lo sviluppo policentrico e integrato dello spazio mediterraneo	4.1. Coordinare le politiche di sviluppo e migliorare la governance territoriale 4.2. Rafforzare l'identità e valorizzare le risorse culturali per una migliore integrazione dello spazio mediterraneo	Promuovere strategie di sviluppo concertate delle città e dei territori rurali a livello locale, regionale e nazionale
		Migliorare i metodi di governance e in particolare in ambito di pianificazione territoriale, di deconcentrazione dei servizi, di pianificazione strategica dell'ambiente urbano, di sviluppo equilibrato tra territori urbani e rurali
		Rafforzare le reti transnazionali volte a condividere le modalità di gestione dei sistemi culturali, a promuovere l'identità culturale e a proteggere il patrimonio comune
		Sviluppare strategie comuni, iniziative di promozione e scambio di esperienze per la valorizzazione del patrimonio culturale
Il testo originale, in lingua francese, è disponibile sul sito http://www.interreg-medocc.info . Traduzione a cura degli autori		

Parte II

I programmi comunitari a gestione diretta

Introduzione

Lo scopo di questa parte è illustrare il processo che dall'elaborazione delle politiche comunitarie porta alla pubblicazione dei cosiddetti bandi "a gestione diretta", cioè gestiti direttamente dalla Commissione europea, a potenziale beneficio di tutti i soggetti che, considerati eligibili dai criteri del bando, sono interessati a presentare delle proposte di progetto per un cofinanziamento comunitario. Tali bandi vengono anche chiamati "inviti a presentare proposte" o Call for proposals.

Ognuna delle fasi di questo processo fornisce indicazioni utili ai soggetti che intendono avvicinarsi a quella che viene chiamata "attività di europrogettazione". Un progetto, prima ancora di essere una risposta ai problemi del soggetto che lo presenta, costituisce la messa in opera di una delle priorità dell'Unione, definite nel corso di un dibattito complesso e serrato. Tale principio costituisce nella pratica un requisito indispensabile per una proposta di successo, perché è sulla base di questi presupposti che vengono positivamente giudicati i progetti presentati.

L'intenzione di questa parte è quella di fornire spunti operativi su come e attraverso quali linee di finanziamento un progetto comunitario a gestione diretta possa venire impostato e presentato, nelle aree d'intervento più interessanti per i Comuni e gli Enti locali. Si rimanda alla precedente *Guida all'Europrogettazione* di Fondazione CRT (ottobre 2006) per altre indicazioni utili di carattere generale.

I riferimenti e le esperienze che seguiranno avranno dunque carattere illustrativo ed esemplificativo. L'augurio è che tali esempi contribuiscano alla creazione di nuovi legami tra le istituzioni del nostro territorio e tra queste e l'Europa, evidenziando esperienze e soluzioni diverse a problemi comuni.

Genesi politica e particolarità della gestione diretta

I fondi a gestione diretta, diversamente dai fondi analizzati nella sezione precedente, servono a finanziare progetti gestiti direttamente dalle Direzioni generali della Commissione europea. Lo scopo è quello di promuovere politiche trasversali, in tutte le regioni e in tutti gli Stati membri, in settori di particolare interesse per le istituzioni e i cittadini dell'Unione.

Tali politiche vengono portate avanti in massima parte attraverso programmi tematici di ampio respiro, le cui misure e i cui obiettivi riprendono le priorità individuate dal dibattito politico europeo. Quest'ultimo viene tradotto nella **legislazione comunitaria**, almeno in prima battuta, attraverso i cosiddetti "Libri verdi", "Libri bianchi" e "Programmi d'azione".

I **Libri verdi** sono documenti pubblicati dalla Commissione europea che mirano a stimolare la riflessione e a lanciare la consultazione a livello europeo su temi correlati. Le consultazioni effettuate attraverso un Libro verde possono portare alla pubblicazione di un **Libro bianco**, che è il documento che raccoglie le proposte della Commissione europea per azioni comunitarie in campi specifici. Quando un Libro bianco è accolto favorevolmente dal Consiglio europeo, esso può portare alla preparazione di un Programma d'azione in quel settore.

Un **Programma d'azione** è una comunicazione della Commissione europea alle altre istituzioni comunitarie (Consiglio, Parlamento europeo, Comitato economico e sociale e Comitato delle regioni) che costituisce il primo passo dell'iter legislativo vero e proprio, un'espressione del ruolo di iniziativa politica e di indirizzo svolto dalla Commissione stessa nell'ambito delle istituzioni europee. Col procedere dell'iter legislativo i programmi prendono forma attraverso le **Proposte di decisione** (presentate dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio) e le Decisioni, adottate secondo l'apposita procedura dal Parlamento e dal Consiglio, organi legiferanti dell'Unione.

I programmi comunitari hanno dunque la loro origine nel dibattito a livello comunitario, ma assumono forma definitiva nell'atto giuridico della **Decisione**. La Decisione è uno degli strumenti giuridici con il quale le istituzioni europee attuano le politiche comunitarie; si tratta di un atto obbligatorio di portata individuale, cioè vincolante in tutti i suoi elementi e rivolto a un destinatario preciso. Nel caso specifico dei programmi comunitari, il "destinatario preciso" è in genere la Commissione europea, insieme agli Stati membri: la prima, in quanto deve garantire un'attuazione effettiva delle azioni comunitarie rientranti nel programma della

Decisione (si tratta appunto di programmi che la Commissione europea gestisce direttamente); i secondi, per agevolarne l'applicazione a livello nazionale.

Ogni Decisione (diversamente da altri atti comunitari, come la Direttiva) definisce i mezzi per raggiungere un determinato obiettivo. Nel caso specifico dei programmi comunitari, la Decisione che li istituisce definisce obiettivi, priorità, criteri di eleggibilità, risorse economiche (comunitarie) e tempistica per l'attuazione del programma in questione. È dunque possibile reperire tutte le informazioni rilevanti circa i programmi comunitari a gestione diretta cui si è interessati all'interno delle relative Decisioni.

Reperire una Decisione è molto semplice. Il sistema più rapido per accedere alla legislazione comunitaria è il **servizio Eur-Lex** (<http://eur-lex.europa.eu>). Modificando opportunamente i criteri e le parole-chiave è possibile ripercorrere l'intera storia della costruzione europea dal 1951 a oggi: il sito contiene 400.000 documenti in numerose lingue (nel complesso 1.400.000 testi) arricchendosi ogni anno di circa 15.000 nuovi documenti. Comprende i documenti preparatori e ogni tipo di atto comunitario, e anche i suddetti Libri verdi e Libri bianchi.

Alcune delle caratteristiche fondamentali di taluni programmi comunitari (linee d'intervento, budget disponibile, criteri di eleggibilità e così via), specifiche per uno degli anni che costituiscono il periodo di programmazione (settennale), vengono ulteriormente dettagliate in quello che viene chiamato il **Programma di lavoro annuale**. Nel Programma di lavoro si definisce, ad esempio, se nell'anno in corso gli inviti a presentare proposte nell'ambito di quel programma comunitario saranno focalizzati su un insieme specifico di priorità, se vi sono particolarità rispetto ai criteri previsti dalla Decisione, quali sono indicativamente le scadenze e le distribuzioni finanziarie delle Call for proposals che verranno aperte. Si tratta anche in questo caso di documenti di estrema importanza per enti che intendono pianificare un'attività di progettazione in un determinato settore. I Programmi di lavoro sono documenti interni della Commissione che tutti i soggetti interessati dovrebbero conoscere, reperibili sui siti Internet dei programmi o della Direzione generale competente. Non tutti i programmi prevedono un programma di lavoro annuale. Nei paragrafi successivi verranno ricordati, per ogni programma analizzato, i siti Internet di riferimento. Sugli stessi siti (oppure a partire dalla pagina generale http://ec.europa.eu/grants/index_en.htm, che raccoglie i collegamenti verso le pagine rilevanti di tutti i settori) sono reperibili i testi delle **Call for proposals** pubblicate, che costituiscono il passo finale e il punto di riferimento in assoluto più importante da cui partire per l'elaborazione di una proposta.

Nell'elaborazione delle proposte per il finanziamento dei progetti da parte della Commissione europea è molto importante conoscere in modo approfondito i documenti di riferimento e la situazione del dibattito a livello europeo. Per massimizzare l'efficacia della proposta progettuale è infatti consigliabile allinearne le strutture, i tipi di attività e l'organizzazione del lavoro a quelle che vengono considerate le priorità e le best practice in quel momento. Citare e fare riferimento ai documenti programmatici dell'Unione, alle Direttive e alle Decisioni, ai Piani d'azione, ai Libri bianchi e ai Libri verdi conferisce maggior forza e valore all'azione che si propone, in quanto si dimostra che viene concepita alla luce delle attuali esigenze dell'Unione e delle esperienze realizzate con successo da altri stakeholder in quell'ambito. Analogamente, è molto importante conoscere ed essere aggiornati riguardo alle relazioni annuali (**annual report**) che vengono prodotte a fine anno per fare il punto sull'implementazione dei progetti e sui possibili sviluppi nei diversi ambiti di intervento dei programmi comunitari.

Il 76% del **budget comunitario** viene gestito a livello decentrato da Stati e Regioni, attraverso i Fondi strutturali, il Fondo di Coesione e i contributi destinati all'agricoltura. La quota di budget destinata agli interventi coordinati centralmente è dunque minoritaria. Tuttavia, poiché la distribuzione dei Fondi strutturali è destinata in particolar modo ai Paesi e alle regioni a più basso reddito, negli ultimi anni essa ha coinvolto in modo più consistente l'Europa centro-orientale, la Romania e la Bulgaria rispetto ai vecchi Stati membri dell'Unione e all'Italia. In un contesto tendenziale di logica riduzione dei Fondi strutturali destinati alla nostra regione, è importante familiarizzare con modalità di finanziamento alternative ai Fondi strutturali. Il 24% residuo delle risorse comunitarie, che viene assegnato sulla base della qualità dei progetti, richiede grandi capacità e qualità nella progettazione, perché è un terreno sul quale vengono valutate sullo stesso piano tutte le proposte di tutti i beneficiari europei.

Il criterio che sta alla base della scelta di decentrare la gestione della maggior parte dei contributi comunitari alle autorità di gestione (le Regioni, nel caso dell'Italia) è l'efficienza. In base al cosiddetto **principio di sussidiarietà**, una funzione (come la gestione di un programma) viene accentrata soltanto se questo comporta migliori risultati, a livello complessivo, di quelli raggiungibili attraverso una gestione indipendente da parte degli Stati membri o delle regioni. Da questo criterio scaturisce un aspetto fondamentale nella distribuzione dei fondi a gestione diretta, e di conseguenza nella valutazione dei progetti proposti alla Commissione, quello del cosiddetto **valore aggiunto europeo**: per poter essere considerati "progetti di qualità", i progetti finanziati devono apportare il maggior beneficio possibile

a tutti gli Stati membri e all'Unione nel suo complesso. Se i benefici e il respiro del progetto fossero limitati all'area o allo Stato membro del beneficiario sarebbe più efficiente coordinarne il finanziamento a livello regionale o nazionale. La partecipazione ai programmi a gestione diretta comporta dunque in sé la necessità di "pensare europeo", nel proprio lavoro di ogni giorno e nell'elaborazione delle proposte.

Come già chiarito, ognuno dei programmi a gestione diretta discende da una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che fornisce un budget specifico alle azioni previste dal programma. Il **bilancio comunitario** contiene quindi un riferimento diretto a ogni programma e costituisce uno strumento di consultazione molto suggestivo per ottenere informazioni in prima battuta sui programmi e sulle risorse disponibili.

Nella Figura 20 sono riportati i cinque capitoli che nel bilancio comunitario contribuiscono al finanziamento dei programmi. Il budget dei programmi a gestione diretta che verranno successivamente analizzati proviene dai capitoli "cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia", "competitività" e "risorse naturali". Il capitolo "l'Europa come partner globale" costituisce la fonte di finanziamento per i programmi di aiuto esterno dell'Unione. Il capitolo "coesione" è destinato interamente ai Fondi strutturali, mentre il capitolo "Risorse naturali" è per la maggior parte destinato agli aiuti per l'agricoltura.

All'interno di ognuno di questi cinque capitoli, nel budget comunitario, si trovano elencate le disponibilità finanziarie di tutti i programmi comunitari appartenenti alla rispettiva area di competenza.

Considerato che al Piemonte viene destinato il solo 1,2% dei fondi destinati alle politiche di coesione, corrispondenti a 2,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013 (valore che include la quota di cofinanziamento nazionale), gli oltre 140 miliardi di euro destinati nello stesso periodo al finanziamento dei programmi a gestione diretta (in tutta l'Unione e trasversalmente rispetto ai cinque capitoli riportati nelle tabelle) costituiscono un'opportunità altrettanto consistente, dal punto di vista finanziario, rispetto a quella rappresentata dai Fondi strutturali.

Le modalità di attuazione delle politiche comunitarie attraverso i fondi a gestione diretta sono in realtà due. Quella cui ci si è riferiti finora e che si prenderà in considerazione all'interno di questa *Guida* è la forma della cosiddetta "**Call for proposals**", che finanzia progetti spontaneamente presentati in un'area tematica da enti e associazioni interessate.

BUDGET PROGRAMMI COMUNITARI (2007-2013)			BUDGET PROGRAMMI COMUNITARI (2008)		
Programmi comunitari	milioni €	%	Programmi comunitari	milioni €	%
Competitività	85.587	9,3	Competitività	10.386	8,3
Coesione	347.414	37,8	Coesione	46.889	37,7
Risorse naturali	418.125	45,5	Risorse naturali	58.800	47,3
Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	12.221	1,3	Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia	1.362	1,1
Europa come partner globale	55.935	6,1	Europa come partner globale	7.002	5,6
Totale	919.282	100,0	Totale	124.439	100,0

Figura 20

Capitoli del budget comunitario destinati al finanziamento dei programmi a gestione diretta e indiretta

Fonte: Commissione europea, DG Budget

Provenienti dalle stesse voci del bilancio comunitario, ma utilizzate (come modalità di assegnazione) nel caso in cui l'azione richiesta sia costituita dalla fornitura di beni o servizi specifici, sono le cosiddette "**Call for tender**", che hanno i connotati di un vero e proprio appalto pubblico. Queste ultime sono normalmente destinate a enti, istituti e imprese specializzati nel settore richiesto. Le Call for proposals costituiscono la modalità di partecipazione più interessante per gli Enti locali: per tale motivo esse costituiranno l'oggetto dell'analisi di questa parte del lavoro, in sintonia con la scelta già attuata nell'elaborazione della prima *Guida all'Europrogettazione*.

Strutture di supporto per la partecipazione ai programmi a gestione diretta

Esiste un'enorme quantità di materiale a disposizione riguardo ai finanziamenti comunitari e alle politiche realizzate e promosse dalle istituzioni dell'Unione europea, tuttavia il loro reperimento non è sempre immediato. Si tratta infatti di dibattiti, procedure e linee d'intervento in evoluzione talmente rapida da essere seguiti non senza difficoltà dagli stessi addetti ai lavori. Elementi di continuità e di innovazione si inseguono e si accavallano tra le diverse edizioni dei programmi comunitari di riferimento secondo logiche non sempre evidenti. Per garantire una maggiore accessibilità delle informazioni ai cittadini dell'Unione, in particolare a partire dal nuovo periodo di programmazione 2007-2013, la Commissione europea ha concentrato in due principali **reti informative** di elevata accessibilità il compito di fornire indicazioni aggiornate e complete su politiche e finanziamenti comunitari, Europe Direct e gli Euro Info Centre. Europe Direct si rivolge a tutti i cittadini dell'Unione e a tutti i potenziali beneficiari di interventi comunitari, in particolare enti, associazioni e istituzioni di piccole dimensioni, individui e raggruppamenti spontanei. Gli Euro Info Centre invece si rivolgono in particolar modo alle imprese (soprattutto se PMI), centri di ricerca ed enti per lo sviluppo regionale.

Quasi tutte le informazioni necessarie sono inoltre reperibili su Internet all'interno dei siti web delle istituzioni comunitarie di riferimento, in particolare della Commissione europea e delle sue Direzioni generali competenti. A partire dalla pagina www.europa.eu/whoiswho/public/index.cfm?lang=it è possibile reperire i **contatti diretti** dei funzionari competenti delle istituzioni comunitarie, mentre il link specifico http://ec.europa.eu/staffdir/plsql/gsys_tel.display_search?pLang=EN è utile per reperire i contatti dei funzionari della Commissione europea. Informazioni possono essere richieste alla **rappresentanza in Italia della Commissione europea** o alla **rappresentanza italiana presso l'Unione europea** (siti Internet di riferimento rispettivamente <http://ec.europa.eu/italia/> e <http://www.italiaue.org>).

Europe Direct (http://ec.europa.eu/europedirect/index_it.htm) è un servizio ai cittadini che fornisce informazioni su ogni tema attinente alle politiche dell'Unione, su temi di carattere generale e particolare di rilevanza comunitaria, su problemi specifici di carattere pratico (a titolo esemplificativo: roaming telefonico nei Paesi europei, riconoscimento delle qualifiche professionali nei Paesi dell'Unione, identificazione, utilizzo e trasporto di prodotti pericolosi, eccetera), sugli organismi da contattare a seconda della tematica cui si è interessati o del pro-

blema che si intende risolvere. Fornisce inoltre gratuitamente, via e-mail o via posta, tutte le pubblicazioni riguardanti le politiche, le istituzioni, i programmi e il funzionamento dell'Unione europea. Si tratta di un servizio centralizzato efficiente e al servizio del cittadino, una sorta di "one-stop-shop" comunitario che può essere contattato attraverso le seguenti modalità:

- per **via telefonica** al numero verde 00 800 6 7 8 9 10 11, accessibile gratuitamente del lunedì al venerdì (ore 9-18.30) da ognuno dei 27 Stati membri. La risposta dell'operatore avviene in automatico nella lingua ufficiale del Paese da cui si chiama, ma è possibile richiedere una lingua alternativa. Il servizio è raggiungibile da ogni Paese del mondo, al costo di una tariffa telefonica normale, chiamando il numero +32 2 299 96 96. Può rivolgersi al servizio chiunque sia interessato a informazioni riguardanti l'UE. Nel 90% dei casi la domanda viene soddisfatta alla prima chiamata, mentre le domande più complesse ricevono una risposta via e-mail o attraverso una richiamata da parte del centro di contatto. Nel 95% dei casi tali risposte vengono fornite nell'arco di tre giorni lavorativi; nel caso in cui sia necessario l'intervento di un funzionario specializzato della Commissione, in base al regolamento interno la risposta dovrà pervenire entro tre settimane lavorative. È bene ricordare che Europe Direct non risolve i problemi in prima persona: non può ad esempio presentare direttamente domande o ricorsi, ma fornisce le informazioni e la documentazione necessarie riguardo la persona o il servizio da contattare, le procedure da seguire, le fonti documentali di riferimento.
- Secondo condizioni e modalità simili è possibile sottoporre la domanda **via e-mail**, attraverso il modulo disponibile sulla pagina web <http://europedirect-cc.cec.eu.int/websubmit/?lang=it> (risposta normalmente entro tre giorni) oppure contattando un **operatore on-line** che risponde alle domande in tempo reale (o via e-mail, in caso di questioni particolarmente complesse). La pagina web di riferimento per l'avvio della sessione di dialogo è http://ec.europa.eu/europedirect/write_to_us/web_assistance/index_it.htm (al momento il servizio è disponibile soltanto in inglese e francese).
- È inoltre possibile contattare direttamente i **rappresentanti locali** della rete Europe Direct, per Piemonte e Val d'Aosta:
 - Europe Direct Valle d'Aosta, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Piazza Accademia di S. Anselmo 2, 11100 Aosta, tel. 0165 267630 (o 31), fax 0165 275744, e-mail europa.direct@regione.vda.it, sito web www.regione.vda.it/europedirect.
 - Antenna Europe Direct Torino, Via Carlo Alberto 14/A, 10123 Torino, tel. 011 8615430, fax 011 5613283, e-mail infoeuropa@provincia.torino.it, sito web www.provincia.torino.it/europa/europedirect/.

Gli **Euro Info Centre** (www.euroinfocentre.it) costituiscono una rete di centri specializzati nell'assistenza alle imprese su tutte le tematiche comunitarie, presente in quasi tutte le regioni italiane e in stretta relazione con la Commissione europea. Gli Euro Info Centre forniscono alle imprese informazioni su politiche europee, legislazione, opportunità di finanziamento per i propri investimenti, appalti pubblici, opportunità di investimento e partnership in altri Paesi europei. Ogni Euro Info Centre ha sviluppato una propria gamma di servizi, generalmente riconducibili a:

- **servizi di informazione** su tutte le tematiche comunitarie: politiche industriali e regionali, consumatori, ambiente, aspetti fiscali e doganali, società dell'informazione, criteri cui le norme nazionali si devono conformare, applicazione della legislazione europea in Italia e negli altri Stati membri
- informazioni e assistenza riguardo alle **opportunità di finanziamento** fornite dalle istituzioni comunitarie in vari campi di interesse per le imprese (formazione, ricerca e sviluppo, innovazione, investimenti produttivi, ambiente, società, cultura e così via)
- informazioni sugli **appalti pubblici** aperti in Europa e nei diversi Stati membri
- strumenti per favorire il contatto e la **cooperazione** con potenziali partner esteri.

Sul territorio piemontese e valdostano sono attualmente presenti tre Euro Info Centre:

- l'Euro Info Centre IT375, istituito presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Via San Francesco da Paola 24, 10123 Torino, tel. 011 5716341/2, fax 011 5716346, e-mail: eic@to.camcom.it, sito web www.to.camcom.it/eic. L'Euro Info Centre IT375 offre anche un servizio gratuito di trasmissione automatica di informazioni su programmi e normative comunitarie, Alerteuropa (www.to.camcom.it/alerteuropa)
- l'Euro Info Centre IT376, istituito presso Confindustria Piemonte, Corso Vittorio Emanuele II 103, 10128 Torino, tel. 011 549246, fax 011 5175204, e-mail: euroinfocentre@confindustria.piemonte.it
- l'Euro Info Centre IT381, istituito presso Pépinière d'Entreprises Espace Aosta, Via Lavoratori Vittime del Col du Mont 24, 11100 Aosta, tel. 0165 305 511, fax 0165 305 540.

I dati e le informazioni contenuti nelle seguenti sezioni sono tratti dai documenti e dai siti Internet di riferimento dei rispettivi programmi, in particolare dai Programmi di lavoro e dalle Decisioni che li hanno istituiti. La trattazione si concentra su alcuni degli aspetti di maggior interesse per gli Enti locali: le infrastrutture per il territorio, i programmi per lo sviluppo sociale, la "cittadinanza attiva" e le iniziative per i giovani. Si invita a consultare la documentazione di riferimento per informazioni più dettagliate e aggiornate. Nel momento in cui viene

individuato un bando specifico per la presentazione del proprio progetto è necessario far riferimento in modo puntuale al testo della Call for proposals. In caso di dubbi, il Programma di lavoro o la Decisione di riferimento per il programma in questione potranno fornire utili indicazioni di carattere generale. Helpdesk, sportelli e i funzionari responsabili della Commissione sono normalmente a disposizione per fornire le informazioni rilevanti, in particolare se contattati non a ridosso della scadenza per la presentazione della proposta.

È necessario ricordare che, per quanto tutti i programmi a gestione diretta discendano da un dibattito politico organico e unitario, ognuno di essi presenta delle particolarità e una terminologia specifici. Molti programmi comunitari sono estremamente ramificati in termini di obiettivi, priorità, assi d'intervento, tipologie di progetto, linee d'azione, sotto-programmi tematici e così via. Le espressioni utilizzate nei vari programmi comunitari per identificare tali ramificazioni possono variare e non necessariamente lo schema utilizzato è il medesimo. Occorre dunque valutare caso per caso il modo in cui un programma è organizzato e adottarne la terminologia. Di conseguenza, nella trattazione che segue i termini utilizzati per identificare le articolazioni dei programmi comunitari rispecchiano nel modo più fedele possibile i documenti originali.

I programmi per le infrastrutture del territorio

Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP)

(http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm)

Per i progetti di sviluppo particolarmente innovativi dal punto di vista tecnologico o ambientale realizzati dalla Pubblica Amministrazione e dagli Enti locali, il programma più interessante tra quelli a gestione diretta è senz'altro il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione, o più brevemente CIP (acronimo di Competitiveness and Innovation Framework Programme).

Il CIP è uno dei principali programmi comunitari e una delle maggiori novità dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013. Prevede un impegno finanziario da parte della Commissione europea di 412 milioni di euro per il 2008 (circa 3,6 miliardi di euro per l'intero periodo 2007-2013) e raccoglie l'eredità di alcuni programmi esistenti fino al 2006, ampliandone la portata con nuovi strumenti. Il CIP risulta dunque un programma molto articolato, destinato in prima battuta alle imprese, soprattutto PMI, e alle Pubbliche amministrazioni. È suddiviso in tre sotto-programmi principali:

- il Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (**EIP**, acronimo di Entrepreneurship and Innovation Programme)
- il Programma per il supporto alle politiche per l'ICT (**ICT PSP**, acronimo di Information and Communication Technology Policy Support Programme)
- il Programma per l'Energia Intelligente (efficienza energetica e risorse alternative, denominato in sigla **IEE**, Intelligent Energy Europe).

Il **Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità (EIP)** è uno strumento destinato tipicamente alle imprese e in particolare alle piccole e medie imprese (PMI). Uno dei suoi obiettivi principali è il supporto alle PMI attraverso un accesso preferenziale a strumenti finanziari promossi dall'Unione europea e gestiti principalmente dal Fondo europeo per gli investimenti (EIF, European Investment Fund). Con una disponibilità di più di un miliardo di euro per l'intero periodo di programmazione (circa 291 milioni di euro per il 2008), si stima che la leva finanziaria sia in grado di mobilitare circa 30 miliardi di euro di nuovi crediti e fondi a favore delle PMI. I tre schemi di sostegno finanziario previsti dall'EIP forniranno rispettivamente: capitale di rischio per PMI innovative in fase di start-up o di espansione (schema denominato GIF); garanzie bancarie per PMI con necessità di ottenere crediti bancari (schema denominato

SMEG); fondi mirati a rinforzare le capacità d'investimento nelle PMI da parte degli intermediari finanziari (CBS). Maggiori dettagli su questi strumenti si possono trovare alla pagina http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/financing/index_en.htm e nei documenti di riferimento.

L'EIP finanzia anche una rete di centri regionali, diffusi su tutto il territorio dell'Unione, per il supporto all'imprenditorialità e all'innovazione, la cosiddetta rete "b2europe" (vedi paragrafo successivo). L'EIP si occupa inoltre, in generale, di promuovere iniziative nel campo dell'imprenditorialità e dell'innovazione (con particolare riguardo all'eco-innovazione) e di organizzare eventi di sensibilizzazione su questi temi destinati in particolare ai policy maker.

Ogni anno la Commissione europea pubblica un Piano di lavoro dell'EIP che indica le priorità e le azioni finanziate: quello relativo al 2008 è scaricabile all'indirizzo http://ec.europa.eu/cip/docs/eip_wp2008.pdf.

L'EIP non costituisce un'opportunità di finanziamento per Enti locali e Pubbliche amministrazioni, ma gli strumenti che offre sono d'interesse per tutti gli attori privati del territorio.

Il **Programma per il supporto alle politiche per l'ICT (ICT PSP)** ha l'obiettivo di promuovere un utilizzo più vasto, efficiente e innovativo delle tecnologie informatiche e telematiche da parte dei cittadini, delle autorità pubbliche e delle imprese (in particolare PMI).

La logica sottostante è quella di incrementare la competitività del "sistema Europa", in ritardo, più che dal punto di vista strettamente tecnologico, nell'applicazione delle nuove tecnologie nel sistema produttivo e amministrativo. Un utilizzo più esteso ed efficiente dei sistemi informativi da parte delle Autorità pubbliche è necessario per migliorare la qualità dei servizi, anche e soprattutto in settori di crescente rilevanza quali la sanità, l'inclusione sociale e l'amministrazione. Le esigenze più importanti segnalate dai principali documenti di riferimento (cfr. sezione successiva) riguardano la messa a punto e l'applicazione di servizi innovativi basati sull'ICT, lo sviluppo di interdipendenza e interoperabilità di tali soluzioni tra i diversi Stati membri e (per quanto riguarda le imprese) la necessità di ridurre la frammentazione del mercato in questo settore. Il programma non fornirà sostegno diretto ai singoli operatori (privati o pubblici), ma promuoverà progetti in grado di colmare queste lacune del "sistema Europa". Il budget messo a disposizione dal programma ammonta, a titolo indicativo, a circa 57 milioni di euro per il 2007 e a circa 700 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione.

Nel dettaglio, gli **obiettivi specifici** del programma sono:

- il contributo alla creazione di uno “spazio unico europeo dell’informazione”
- il rafforzamento del mercato unico europeo dei beni e dei servizi ICT
- l’innovazione attraverso un’applicazione più estesa e consistente dell’ICT
- lo sviluppo di una società dell’informazione aperta a tutti, in grado di migliorare la qualità della vita e di fornire servizi più efficienti nelle aree di pubblico interesse.

Il Programma (o sotto-programma) ICT PSP viene organizzato ogni anno sulla base di un Piano di lavoro, disponibile all’indirizzo Internet http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/library/wp/index_en.htm.

A titolo indicativo, per il 2007 il Piano di lavoro prevedeva di concentrare le risorse su tre **temi principali**:

- servizi di e-government efficienti e interoperativi
- uso dell’ICT per una maggiore accessibilità dei servizi, per gli anziani e per l’integrazione sociale
- uso dell’ICT per servizi sanitari sostenibili e interoperativi.

Le azioni promosse all’interno di queste priorità verranno integrate da azioni orizzontali su altri temi più specifici.

Le priorità dettagliate nel Piano di lavoro annuale possono tradursi nella pratica attraverso tre diversi **tipi di azioni** finanziabili dal Programma ICT PSP, a loro volta definite nello specifico dal Piano di lavoro annuale:

- le cosiddette **Azioni pilota del tipo A** hanno come riferimento iniziative sviluppate dagli Stati membri o dai Paesi associati, nell’ottica di garantire interoperatività e accessibilità a livello europeo a soluzioni ICT già lanciate o collaudate all’interno di singoli Paesi dell’Unione.

La durata dei progetti realizzati attraverso le Azioni pilota del tipo A è tipicamente di 36 mesi, con un “servizio pilota” che deve rimanere operativo per almeno 12 mesi. Le operazioni devono essere condotte in almeno sei Stati membri o associati, ma devono essere potenzialmente applicabili in tutta l’Unione. All’interno della partnership devono essere presenti almeno sei istituzioni rilevanti di livello nazionale in ambito ICT. Vi possono partecipare le suddette Amministrazioni nazionali, i fornitori di servizi ICT, le imprese e i fruitori dei servizi ICT. Pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici di ogni tipo figurano

chiaramente tra i principali fruitori (quando non fornitori) di servizi ICT, in particolare negli ambiti tematici prioritari individuati dal programma. Il sostegno finanziario comunitario copre il 50% dei costi sostenuti per ottenere l'interoperabilità del servizio; il contributo comunitario tipico per progetto è compreso tra i 5 e i 10 milioni di euro.

- Le cosiddette **Azioni pilota del tipo B** riguardano invece la messa a punto e l'applicazione di un nuovo e innovativo servizio ICT, che in fase di presentazione della proposta deve dimostrare particolare efficacia, impatto e coinvolgimento degli stakeholder del settore.

La durata tipica delle Azioni pilota del tipo B è di 24-36 mesi, con almeno 12 mesi di operatività dimostrata del servizio pilota. L'azione deve essere realizzata in almeno quattro Stati membri o associati, con possibilità di applicazione potenziale in tutta l'Unione. La partnership deve dunque includere almeno quattro entità appartenenti ad altrettanti Stati membri o associati, compresi tra Enti pubblici, fornitori di servizi, imprese e fruitori di servizi ICT. In questo caso, il ruolo pilota delle Pubbliche amministrazioni nell'applicazione di nuove soluzioni tecnologiche alla loro attività svolge un ruolo determinante, soprattutto alla luce delle priorità identificate dal programma e dal piano di lavoro annuale. Il contributo finanziario fornito ai progetti approvati è del 50% dei costi attribuibili all'implementazione del servizio pilota, con un contributo per progetto di circa 2-3 milioni di euro.

- Le cosiddette **Reti tematiche** devono invece costituire un punto d'incontro tra stakeholder per lo scambio di buone pratiche ed esperienze e per la creazione di consenso e nuove proposte per quanto riguarda lo sviluppo di politiche per l'ICT. Il network deve avere obiettivi chiari e risultati documentabili – l'attività non si può dunque limitare a mero dibattito e supporto. I risultati di ogni rete tematica devono essere di pubblico dominio. La rete deve essere costituita da almeno sette attori-chiave di altrettanti Stati membri o associati, ma la partecipazione deve essere aperta a enti di ogni Stato membro e il network si deve dimostrare attivo nell'attrarre nuovi membri. Il contributo comunitario (che è di circa 300-500 mila euro per progetto approvato) è costituito in questo caso da una cifra forfetaria a copertura dei costi derivanti dai lavori svolti per conseguire gli obiettivi del network.

All'interno del Programma ICT-PSP i tre obiettivi principali e le azioni orizzontali sono ulteriormente dettagliati. Ogni sotto-obiettivo è realizzabile attraverso uno specifico tipo di azione, tra quelli appena illustrati. A ogni sotto-obiettivo, inoltre, corrisponde un numero massi-

mo di progetti finanziabili: segue, a titolo esemplificativo, la suddivisione attuata dal Programma di lavoro per il 2007.

OBIETTIVO	AZIONE	PROGETTI FINANZIABILI
1) servizi di e-government efficienti e interoperativi		
a) e-procurement a livello europeo	Pilota A	1
b) riconoscimento elettronico dell'identità a livello europeo (e-ID)	Pilota A	1
c) azioni innovative per un e-government inclusivo ed efficiente	Pilota B	vari
d) scambio di esperienze e creazione del consenso intorno a servizi innovativi di e-government	R. tematiche	3
2) uso dell'ICT per una maggiore accessibilità dei servizi, per gli anziani e per l'integrazione sociale		
a) sistemi audiovisivi digitali accessibili	Pilota B	1
b) ICT per la terza età	Pilota B	vari
c) scambio di esperienze e creazione del consenso su ICT per l'inclusione sociale	R. tematiche	3
3) uso dell'ICT per servizi sanitari sostenibili e interoperativi		
a) servizi di "e-health" per assicurare la continuità delle cure: monitoraggio dei pazienti e "e-prescription"	Pilota A	1
b) scambio di esperienze e creazione del consenso sull'e-health	R. tematiche	2
4) altri temi / azioni orizzontali		
a) scambio di esperienze tra PMI sull'applicazione dell'ICT	R. tematiche	fino a 4
b) crescita sostenibile	R. tematiche	2
c) uso dell'ICT per una maggior sicurezza ed efficienza delle automobili (auto intelligenti)	R. tematiche	1
d) infrastrutture per la protezione della privacy	R. tematiche	1

Figura 21

Azioni, sotto-obiettivi e relativo numero di progetti finanziabili nell'ambito del Programma ICT-PSP

Fonte: Programma ICT-PSP, Programma di lavoro annuale 2007

Il **Programma per l'Energia Intelligente (IEE)** è il programma comunitario dedicato allo sviluppo delle opportunità di risparmio energetico e di utilizzo di fonti di energia rinnovabili, in linea con l'impegno dell'Unione in campo ambientale e per l'efficienza e la competitività economica. Al Programma IEE sono destinati circa 700 milioni di euro per il periodo 2007-2013, di cui circa 65 milioni di euro (a titolo indicativo) per l'anno 2007. La partecipazione ai progetti finanziati dal Programma IEE è aperta a tutti gli Stati membri e candidati, ai Paesi EFTA, SEE, dei Balcani occidentali e ai Paesi che hanno specifici accordi relativamente a questo programma. La partecipazione ai progetti è aperta a partnership costituite da almeno tre entità legali appartenenti a tre diversi Stati membri. Di essi, due dovranno essere indipendenti, cioè non deve sussistere tra loro un controllo azionario, o una partecipazione azionaria o una quota di voti in consiglio d'amministrazione superiore al 50%.

I contributi forniti attraverso il Programma IEE partono dal presupposto che le condizioni economiche e di mercato non sono sempre favorevoli allo sviluppo di nuove soluzioni in campo energetico, e che quindi la loro applicazione necessita di una particolare opera di sensibilizzazione.

Di conseguenza, il Programma non finanzia interventi di tipo infrastrutturale o di R&S in campo energetico, che sono invece possibili attraverso altre forme di finanziamento, quali soprattutto i Fondi strutturali, il 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico o il programma ambientale LIFE.

Le **azioni** attuabili attraverso il Programma IEE sono infatti sostanzialmente due:

- a) **Progetti di promozione e disseminazione.** Tali azioni si possono distinguere a loro volta in attività di tipo diverso:
- studi strategici sugli sviluppi della situazione energetica e del mercato per la preparazione di future azioni legislative volte a migliorare il funzionamento del mercato europeo dell'energia; a migliorare l'applicazione della strategia comunitaria nel settore energetico e dello sviluppo sostenibile; a promuovere iniziative spontanee da parte dell'industria e di altri stakeholder per lo sviluppo di standard e sistemi di certificazione ed etichettatura nel campo energetico e dello sviluppo sostenibile
 - creazione, estensione o riorganizzazione di strutture o strumenti per lo sviluppo di energia sostenibile, per la gestione energetica a livello locale e regionale, per lo sviluppo di prodotti finanziari e di mercato adatti a raggiungere tali obiettivi
 - promozione di sistemi e attrezzature per l'energia sostenibile, per accelerare il loro sviluppo sul mercato e per stimolare investimenti in grado di facilitare la transizione

di tecnologie più efficienti dalla fase dimostrativa a quella di vendita sul mercato; campagne di sensibilizzazione e di supporto alla creazione di competenze in questo campo a livello istituzionale

- sviluppo di strutture di informazione, istruzione e formazione, utilizzo e disseminazione dei risultati delle azioni e dei progetti realizzati in questo campo, promozione e disseminazione del know-how e delle best practice con il coinvolgimento dei consumatori, promozione della cooperazione tra Stati membri
- monitoraggio dell'applicazione e dell'impatto delle misure legislative e di supporto adottate a livello comunitario nel settore.

Il finanziamento di queste attività copre il 75% dei costi eligibili.

b) **Progetti di replica commerciale** di tecniche, soluzioni o prodotti innovativi e di successo. Tale linea d'azione è contenuta nella Decisione che istituisce il CIP, che garantisce supporto ai progetti di replica commerciale di tecniche, prodotti o procedimenti innovativi di rilevanza comunitaria, di successo già tecnicamente collaudato. I progetti dovranno promuoverne un utilizzo su scala più ampia all'interno dei Paesi coinvolti e facilitarne la diffusione sul mercato. Si tratta di una linea d'azione nuova rispetto a programmi precedenti, particolare e interessante in quanto permette di sostenere attraverso finanziamento comunitario una parte dei costi d'investimento legati al progetto. Tali costi sarebbero dunque eligibili, diversamente da quanto avviene nella maggior parte degli altri programmi comunitari e all'interno delle azioni promosse finora nell'ambito dello stesso Programma IEE. Tale linea d'azione non è stata attivata nel 2007, ma se ne prevede l'attivazione nelle Call for proposals del 2008. È ancora incerta la quota di finanziamento rispetto ai costi eligibili.

Sono inoltre previste dal Programma IEE attività specifiche di vario tipo, ma destinate a gruppi ristretti di stakeholder. In particolare si tratta di: 1) creazione di nuove agenzie regionali e locali per la gestione energetica; 2) azioni con enti di standardizzazione; 3) altre azioni concertate tra Stati membri e altri Paesi partecipanti (in questo caso solo i costi relativi al coordinamento saranno eligibili). Queste tre attività potranno contare su un finanziamento rispettivamente del 75, del 95 e del 100% dei costi eligibili.

La creazione di nuove agenzie regionali e locali per la gestione energetica è una linea d'azione particolarmente interessante in quanto prevede, come criterio minimo di partecipazione, una sola autorità regionale o locale. In tal caso il cofinanziamento è del 75% dei costi eligibili e il tetto massimo del contributo è di 250.000 euro.

Ferme restando le suddette linee d'azione, i **settori-obiettivo** specifici del Programma IEE sono i seguenti:

- efficienza energetica e utilizzo razionale delle risorse energetiche (sottoprogramma **SAVE**). Una particolare attenzione è riservata al settore industriale e delle costruzioni e al supporto alla creazione e all'applicazione di apposite misure legislative. Il sottoprogramma SAVE prevede tre linee principali d'azione: 1) efficienza energetica nelle costruzioni; 2) eccellenza industriale nella gestione energetica; 3) prodotti per l'efficienza energetica ed eco-efficienti
- utilizzo delle fonti energetiche alternative e rinnovabili e sostegno alla differenziazione delle risorse energetiche (sottoprogramma **ALTENER**). Una particolare attenzione è destinata alla promozione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili per sistemi centralizzati e decentralizzati di riscaldamento, raffreddamento e produzione di elettricità; all'integrazione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili nel contesto ambientale ed energetico locale; al supporto alla creazione e all'applicazione di apposite misure legislative. Il sottoprogramma ALTENER prevede quattro principali linee d'azione: 1) elettricità da fonti energetiche rinnovabili; 2) energia rinnovabile per il raffreddamento e il riscaldamento; 3) applicazioni per l'energia rinnovabile a livello domestico e su piccola scala; 4) bio-carburanti
- efficienza energetica e utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili nei trasporti (sottoprogramma **STEER**). Una particolare attenzione è dedicata a tutte le iniziative collegate all'aspetto energetico dei trasporti e alla diversificazione dei carburanti; alla promozione di carburanti rinnovabili e all'efficienza energetica nei trasporti; al supporto alla creazione e all'applicazione di apposite misure legislative. Il sottoprogramma STEER prevede tra le sue linee d'azione la messa a punto e l'utilizzo di carburanti alternativi e "veicoli puliti", l'efficienza energetica nei trasporti e (a partire dal 2008) il rafforzamento degli attori locali nel settore dei trasporti.
- **Iniziative integrate** combinanti efficienza energetica e fonti rinnovabili, con il coinvolgimento di diversi attori, strumenti e settori economici. Le linee d'azione portate avanti in questa sezione sono molte e molto specifiche. Si prega di consultare i documenti di riferimento per un'analisi dettagliata, in particolare il Piano di lavoro annuale disponibile all'indirizzo Internet: http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/call_library_en.htm.

In tabella, un riepilogo dei sottoprogrammi di IEE e delle rispettive dotazioni finanziarie, per il 2007 (a titolo indicativo) e per quanto riguarda le Call for proposals (dati in migliaia di euro).

SAVE	Efficienza energetica negli edifici	4.700	INIZIATIVE INTEGRATE	Creazione di agenzie energetiche regionali e locali	3.000
	Efficienza energetica nell'industria	2.500		Network europei per l'azione locale	800
	Efficienza energetica nei prodotti	1.710		Comunità per l'energia sostenibile	2.300
	TOTALE	8.910		Bio-imprenditoria	3.500
ALTENER	Energia elettrica da fonti rinnovabili	5.270	Servizi energetici	2.500	
	Riscaldamento e raffreddamento da fonti rinnovabili	5.270	Educazione all'energia intelligente	1.200	
	Energia rinnovabile per uso domestico e privato	5.270	Standard di prodotto	800	
	Biocarburanti	1.885	Combinazione energia / calore	700	
	TOTALE	17.695	Azioni concertate – direttiva sull'efficienza energetica negli edifici	3.100	
STEER	Efficienza energetica nei trasporti	7.200	TOTALE	17.900	
	Veicoli puliti e carburanti alternativi	3.300			
	TOTALE	10.500	TOTALE COMPLESSIVO	55.005	

Figura 22

Riepilogo dei sottoprogrammi di IEE e delle rispettive dotazioni finanziarie (2007)

Fonte: Programma IEE, Programma di lavoro annuale 2007

Le azioni realizzate in questi settori e attraverso i tipi di progetto ricordati più sopra dovranno perseguire alcuni obiettivi generali. L'incrocio di settori-obiettivo, tipi di progetto e obiettivi generali forma una matrice complessa che dà luogo a forme di intervento molto differenziate, che si rivolgono a una tipologia molto varia di attori del territorio. Gli **obiettivi generali** comprendono:

- la messa a punto di politiche e strategie. Monitoraggio, promozione o perfezionamento di politiche e quadri di riferimento comunitari in materia, per contribuire alla loro effica-

ce applicazione o fornire un feedback relativamente alla loro applicazione, o ancora contribuire allo sviluppo della normativa UE in materia

- la trasformazione di mercato. Applicazione sul mercato delle politiche per l'efficienza energetica e le fonti alternative, per migliorare la competitività delle imprese del settore e per tradurre tecnologie e sistemi per l'efficienza energetica e le fonti alternative nella grande distribuzione e nelle strutture di mercato "convenzionali"
- il cambiamento delle abitudini. Azioni che vadano oltre la sensibilizzazione di cittadini, famiglie e decisori politici: piuttosto, che determinino una trasformazione delle loro decisioni di acquisto e investimento nella loro quotidiana domanda di energia – anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di vario livello e delle università
- l'accesso ai capitali. Azioni miranti a coinvolgere banche, istituzioni finanziarie, gestori di fondi, ecc. nel finanziamento del mercato dei sistemi (in particolare medio-piccoli) dell'efficienza energetica e delle fonti alternative
- la formazione. Formazione di tecnici e professionisti operativi (più o meno direttamente) nella progettazione, selezione, approvazione, installazione, utilizzo, manutenzione, vendita e marketing di "sistemi sostenibili".

Iniziativa per la politica di coesione (Jaspers, Jeremie e Jessica)

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/index_en.htm

Jaspers, Jeremie e Jessica sono tre iniziative specifiche, create dalla collaborazione tra la Commissione europea (DG Regio) e le principali istituzioni finanziarie europee (BEI, EIF, BERS e CEB) per promuovere lo sviluppo nelle regioni europee attraverso una combinazione di finanziamenti a fondo perduto su presentazione di progetti (*grants*), crediti bancari (*loans*) e assistenza tecnica. Tali iniziative permettono di sommare strumenti bancari ai contributi "tradizionali" forniti dai Fondi strutturali e dal Fondo di Coesione, sia in termini di garanzie bancarie, partecipazione azionaria o obbligazionaria, sia in termini di esperienza tecnica e finanziaria nella predisposizione dei progetti. Si tratta di strumenti innovativi introdotti soltanto a partire dall'attuale periodo di programmazione (2007-2013), il cui principio di base non è dissimile da quello introdotto dall'EIP (Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità) all'interno del CIP.

Jaspers, Jeremie e Jessica, tre "fratelli" accomunati dall'ispirazione (la Strategia di Lisbona e l'impegno comunitario per un'Europa più competitiva), si differenziano per l'istituzione finanziaria partner e per gli ambiti e le modalità d'intervento. Jaspers ha tutte le caratteristi-

che di un vero e proprio programma di assistenza tecnica, mentre Jeremie e Jessica sono strumenti facoltativi utilizzabili nella gestione dei Fondi strutturali che permettono di “trasformare” una parte dei contributi (generalmente a fondo perduto) forniti dai Fondi strutturali in prestiti e **partecipazioni finanziarie** che, una volta restituiti dai beneficiari, permettono la moltiplicazione degli effetti benefici del finanziamento su più interventi diversi.

Jaspers (acronimo di Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions) ha l’obiettivo di assistere gli Stati membri interessati dall’Obiettivo Convergenza per il periodo 2007-2013 (i 10 nuovi Stati membri e i più recenti membri dell’Unione, Romania e Bulgaria) nella preparazione di grandi progetti da sottoporre alla Commissione europea nell’ambito della politica di coesione. Le competenze delle banche nel settore tecnico e finanziario costituiranno una risorsa per migliorare la capacità delle autorità nazionali e regionali di proporre progetti di alta qualità che utilizzino efficacemente i fondi comunitari e attraggano ulteriori finanziamenti. Il miglioramento della qualità e della quantità dei progetti presentati dagli Stati membri e dalle autorità locali grazie all’assistenza di Jaspers (fornita lungo tutto il ciclo che va dall’identificazione del progetto all’assegnazione del finanziamento) vuole costituire un valore aggiunto sia per le regioni beneficiarie sia per l’Unione nel suo complesso, per quanto l’assistenza fornita da Jaspers non garantisca in alcun modo l’approvazione del progetto da parte della Commissione. Tale assistenza viene fornita gratuitamente agli Stati membri grazie a una partnership tra DG Regio, BEI (Banca europea per gli investimenti) e BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo): rispettivamente 40, 16 e circa 8 esperti saranno forniti da ognuno dei tre partner, per costituire operativamente una sezione a sé della BEI, separata dalle sua attività di credito. “Uffici Jaspers” saranno presenti in Lussemburgo (quartier generale), Varsavia, Vienna e Bucarest. Il programma Jaspers avrà un carattere complementare rispetto al lavoro di preparazione del progetto svolto dalle autorità locali e centrali e sarà con esso strettamente coordinato. Il tema prioritario dell’assistenza di Jaspers sono i grandi progetti in campo infrastrutturale, ambientale e dei trasporti, in particolare al di sopra dei 25-50 milioni di euro (con soglie più basse per i progetti da attuare in Paesi piccoli). I Paesi che chiedono di poterne beneficiare non avranno l’obbligo di richiedere prestiti alla BEI o alla BERS, né esisterà alcun altro collegamento tra le iniziative creditizie di queste istituzioni e l’assistenza tecnica fornita. Le operazioni di Jaspers nell’ambito di ciascuno Stato membro beneficiario saranno organizzate da un piano d’azione annuale concordato tra Stato membro e Jaspers.

Non si tratta, chiaramente, di un’assistenza cui hanno titolo il Piemonte, la Valle d’Aosta e in generale l’Italia.

Jeremie (acronimo di Joint European Resources for Micro to medium Enterprises) è un'iniziativa congiunta di Commissione europea, BEI (Banca europea per gli investimenti) e EIF (Fondo europeo per gli investimenti) mirata a migliorare l'accesso al finanziamento per lo sviluppo di imprese di dimensioni individuali, piccole e medie nelle regioni dell'Unione. Il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese è una delle priorità dell'Agenda di Lisbona e uno degli obiettivi più ostici per le istituzioni comunitarie, prive di esperienza in questo campo e di strumenti finanziari da utilizzare. La cooperazione con EIF e BEI permette di superare tali difficoltà. Il funzionamento di Jeremie si snoda attraverso le seguenti fasi:

- valutazione degli strumenti di ingegneria finanziaria a disposizione negli Stati membri e nelle regioni dell'Unione, per una valutazione delle potenziali necessità. Tale analisi è stata condotta tra il 2006 e il 2007 da un lavoro congiunto di Commissione e EIF, in collaborazione con autorità e istituzioni finanziarie nazionali
- programmazione delle azioni per il periodo 2007-2013. Gli Stati membri o le autorità di gestione dei Fondi strutturali che intendono avvalersi del sostegno da parte di Jeremie devono allocare le risorse provenienti dai Fondi strutturali (FESR in particolare – un apposito piano dev'essere concordato in questo senso con la DG Regio) in un **Fondo di proprietà** creato presso un'istituzione finanziaria nazionale o presso lo stesso EIF. Tale fondo dovrà organizzare i **bandi** indirizzati a tutti gli intermediari finanziari interessati (fondi d'investimento, fondi per il trasferimento tecnologico, fondi di garanzia, fondi creditizi, fornitori di microcrediti, ecc.), selezionare e accreditare gli intermediari finanziari (in collaborazione con l'autorità di gestione) e fornire loro i capitali per quote di partecipazione, prestiti e garanzie, unitamente a una specifica assistenza tecnica
- da parte loro, gli **intermediari finanziari** saranno responsabili della messa a disposizione dei fondi alle **piccole e medie imprese** a condizioni competitive, secondo principi da concordare con il fondo e l'autorità di gestione. Una particolare attenzione sarà dedicata al trasferimento di tecnologia, agli start-up, all'innovazione e al microcredito.

In questo modo l'autorità di gestione ha a disposizione uno strumento che le permette di organizzare un'azione di promozione e di supporto alle imprese, diversamente difficile da realizzare. Inoltre, mentre generalmente i Fondi strutturali offrono assistenza finanziaria sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, attraverso Jeremie è possibile trasformare parte di tali **sovvenzioni** in **prodotti finanziari**: una volta utilizzati i prodotti finanziari che saranno messi in campo da Jeremie, le imprese beneficiarie dovranno rimborsare quanto ottenuto e i fondi potranno quindi essere nuovamente utilizzati.

Ciò significa che Jeremie è in grado di assicurare un **effetto moltiplicatore** dei fondi stanziati, sia consentendo un incremento delle risorse impiegate e rese disponibili, sia assicurando un potenziale beneficio a un numero maggiore di imprese rispetto a quelle interessate dal sistema delle semplici sovvenzioni. Infatti i fondi restituiti dalle imprese al fondo istituito dall'autorità di gestione appartengono alla stessa autorità di gestione e devono essere nuovamente investiti a favore delle PMI. I fondi resi disponibili potranno essere utilizzati per finanziare investimenti in una gamma molto ampia di settori (dal manifatturiero all'agro-alimentare, ambiente, servizi, nuove tecnologie, ecc.), escludendo servizi finanziari, immobiliari e d'intermediazione, più altre attività particolari da verificare caso per caso. Le PMI beneficiarie dovranno essere soggette a intero controllo privato o dovranno essere entrate nella fase finale del processo di privatizzazione.

Tale programma sarà operativo fino al 2015. Tra il 2007 e il 2015 esisteranno due occasioni di partecipazione al programma Jeremie da parte delle autorità di gestione. Tale iniziativa costituisce un'opportunità estremamente interessante per le autorità di gestione dei Fondi strutturali e indirettamente per tutti gli operatori privati individuali e di piccole e medie dimensioni del territorio.

Jessica (acronimo di Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) è un'iniziativa della Commissione europea, in collaborazione con la BEI (Banca europea per gli investimenti) e la CEB (Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa), mirata a promuovere l'investimento sostenibile e la crescita nelle aree urbane d'Europa. Jessica offre alle autorità di gestione dei Fondi strutturali la possibilità di utilizzare expertise esterna e accesso a più ampi finanziamenti per promuovere lo sviluppo urbano e l'edilizia popolare.

Le autorità di gestione interessate a partecipare al Programma Jessica forniscono una parte delle risorse, provenienti dai Fondi strutturali e più in particolare dal FESR, mentre la BEI e altre istituzioni finanziarie, banche private e investitori possono fornire capitali aggiuntivi sotto forma di partecipazione o prestito. Come nel caso di Jeremie, poiché i progetti non vengono finanziati a fondo perduto ma al contrario i contributi vengono restituiti, il beneficio del finanziamento può essere moltiplicato. I prestiti ai beneficiari finali, provenienti da appositi fondi dedicati allo sviluppo urbano, saranno sostenuti da schemi di garanzia stabiliti attraverso gli stessi fondi e dalle banche partecipanti. In questo modo non sono necessarie garanzie da parte del settore pubblico, onerose in termini finanziari.

Esistono **due possibili modalità** per tradurre in interventi sul campo il contributo da parte

del Programma Jessica:

- 1) **Relazione diretta con i Fondi per lo sviluppo urbano.** Le autorità di gestione che intendono usufruire del Programma Jessica possono lanciare uno o più bandi per espressioni d'interesse miranti a creare Fondi per lo sviluppo urbano. Le proposte vengono valutate utilizzando come criteri il tipo di investimenti e i progetti-obiettivo, i termini e le condizioni alle quali essi possono essere finanziati, la partecipazione e i contributi dei cofinanziatori del fondo, la logica e il piano di utilizzo dei capitali forniti attraverso il FESR, ecc.

Una volta effettuata la valutazione, viene siglato un accordo di finanziamento tra l'autorità di gestione e il Fondo (o i Fondi) per lo sviluppo urbano selezionato(i). Tale accordo deve specificare i termini, le condizioni e gli investimenti-obiettivo realizzati grazie all'allocatione delle risorse derivanti dai Fondi strutturali al Fondo per lo sviluppo urbano. Il Fondo per lo sviluppo urbano può ricevere contributi anche da BEI, CEB e altre istituzioni finanziarie e banche.

I Fondi per lo sviluppo urbano devono selezionare e sostenere partnership pubblico-private e specifici **progetti di riqualificazione urbana**, fornendo loro prestiti, partecipazioni o garanzie (non finanziamenti a fondo perduto). I promotori di tali progetti potranno essere Enti pubblici, municipali o imprese private, o imprese miste includenti ognuno di questi soggetti, in ogni possibile combinazione. I progetti potranno essere cofinanziati, allo stesso tempo, da fondi di natura diversa per lo sviluppo urbano (inclusi quelli derivanti dai Fondi strutturali), finanziamenti pubblici a fondo perduto, banche e investitori privati. I Fondi per lo sviluppo urbano monitorano i progetti portati avanti dai beneficiari, facendo rapporto sull'intera attività (selezione e implementazione dei progetti) all'autorità di gestione.

- 2) **Organizzazione attraverso un Fondo di proprietà.** Le attività che nel precedente caso sono svolte direttamente dall'autorità di gestione possono venire da essa delegate a un Fondo di proprietà, che opera in nome e per conto dell'autorità di gestione. La gestione del Fondo di proprietà e delle attività relative viene affidata alla BEI o a un'altra istituzione finanziaria attraverso la firma di un accordo di finanziamento, che stabilisce da una parte le condizioni, gli investimenti-obiettivo e i termini di riferimento per il funzionamento del Fondo di proprietà, dall'altra l'ammontare del finanziamento dovuto dall'autorità di gestione alla BEI (o altra istituzione finanziaria) per lo svolgimento del lavoro. I progetti approvati devono normalmente essere parte di un piano integrato per lo sviluppo urbano.

I Fondi per lo sviluppo urbano sono co-gestiti da professionisti del settore bancario e privato, che forniscono esperienza finanziaria, tecnica e manageriale alla gestione dei progetti cofinanziati attraverso il FESR.

Marco Polo II

http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/summary_en.htm

Il Programma **Marco Polo II** merita un veloce accenno in quanto ha come obiettivo uno dei temi di maggiore attualità per il Piemonte e la Valle d'Aosta, quello dei trasporti intercomunitari; tuttavia esso non è aperto alla partecipazione di Enti pubblici e Pubbliche amministrazioni, per quanto società private a capitale pubblico possano prendervi parte. Questo programma costituisce la prosecuzione del primo Programma Marco Polo, realizzato tra il 2003 e il 2006. Lo scopo è quello di ridurre il traffico internazionale di merci su strada, di cui si prevede un aumento nei prossimi anni, o di convertirlo in forme alternative di trasporto (navi, ferrovie, canali navigabili o sistemi intermodali) in grado di ridurre al massimo il tragitto delle merci su strada.

Il budget globale del Programma Marco Polo II è di 450 milioni di euro per il periodo 2007-2013, con Call for proposals pubblicate a cadenza annuale (indicativamente, pubblicate nell'ultimo quarto di ogni anno e chiuse nel primo quarto dell'anno successivo). L'obiettivo di fondo è quello di ridurre il traffico e di migliorare la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti europeo, la sua efficienza e la sua intermodalità, anche a beneficio della coesione economica, sociale e territoriale. I progetti dovranno essere presentati da almeno due **imprese private** appartenenti a due Stati membri dell'UE, o a un Paese membro e uno candidato; o ancora uno Stato membro e un Paese terzo extra-UE confinante (per quanto le azioni sostenute all'interno di tale Paese non saranno in massima parte eligibili per il cofinanziamento). Il Programma Marco Polo II finanzia **cinque tipi di azione**, riportate qui di seguito; per ogni tipo di azione, e a seconda di una serie di parametri e criteri relativi alle modalità di implementazione e ai risultati raggiunti, il contributo finanziario comunitario fornirà una diversa quota dell'investimento totale.

- **azioni catalizzatrici**, con specifico riferimento a quelle volte a migliorare le sinergie nei settori ferroviario, delle vie d'acqua interne e del trasporto marittimo a corto raggio, comprese le autostrade del mare, mediante un miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti
- azioni per le **autostrade del mare**, che integrino un servizio merci su lunga distanza con un servizio utile anche a livello locale, attraverso un'eventuale combinazione con altre modalità di trasporto

- azioni di **trasferimento fra modi**, in grado di convertire una parte rilevante ed economicamente significativa di traffico merci dal trasporto via strada al trasporto via nave (anche su corte distanze), ferrovia e canali navigabili
- azioni per la **riduzione del traffico**, in grado di integrare la logistica della produzione con quella del trasporto, riducendo la necessità di trasporto su strada. Tali azioni (così come di preferenza le altre) dovranno avere carattere di innovatività e non avere un impatto negativo sull'occupazione
- azioni comuni di **apprendimento**, per il miglioramento delle conoscenze nel campo della logistica del trasporto merci e la promozione di sistemi avanzati di cooperazione e di condivisione del know-how sul mercato del trasporto merci.

È bene sottolineare che progetti di carattere puramente infrastrutturale non sono finanziabili attraverso il Programma Marco Polo II. Tuttavia è possibile considerare eligibili una parte dei costi (intorno al 20%) legati alla costruzione di infrastrutture necessarie alla realizzazione degli obiettivi del progetto, in particolare in termini di trasferimento fra modi e azioni catalizzatrici.

Background, esperienze e contatti

Il principale background politico e programmatico del CIP è costituito dalla Strategia di Lisbona, nelle sue varie formulazioni e revisioni. Come già ricordato, la **Strategia di Lisbona** è un piano di sviluppo organico dell'Unione europea, i cui obiettivi e linee guida sono stati identificati per la prima volta in occasione del Consiglio europeo di Lisbona del 2000. La Strategia mira a fornire nuovo slancio alla crescita e alla competitività nell'Unione europea, nel contesto dell'Allargamento e di una sempre più agguerrita competizione a livello globale. Tali fattori di contesto hanno messo in discussione il modello di sviluppo e le priorità politiche dell'Unione e hanno reso necessaria, in particolare, una più accentuata concentrazione degli obiettivi e una maggiore sensibilità nei confronti dell'innovazione come motore dello sviluppo. La meta finale della strategia elaborata a Lisbona è quella di rendere l'Unione europea, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo. Si tratta di un obiettivo ambizioso e in massima parte ormai ideale, almeno nei tempi che si erano inizialmente previsti. Il "languire" della Strategia di Lisbona ha portato tra il 2004 e il 2005 (a metà strada rispetto ai 10 anni inizialmente preventivati per la sua realizzazione) a una revisione della Strategia, promossa da un gruppo di esperti di alto livello presieduto dall'ex primo ministro olandese Wim Kok. Il cosiddetto **Rapporto Kok**, accolto

dalle istituzioni europee e in particolare dalla Commissione, individua due soli grandi priorità politiche per l'Unione europea per i prossimi anni: crescita economica e posti di lavoro più numerosi e qualificati. La Strategia di Lisbona viene da allora monitorata in modo attento a livello comunitario e nazionale, attraverso documenti annuali che valutano il raggiungimento degli obiettivi generali e l'implementazione da parte degli Stati membri dei rispettivi **Piani nazionali di riforma**, redatti tra il 2005 e il 2006 per coordinare le politiche e i contributi nazionali nei settori rilevanti negli anni successivi.

La formulazione delle priorità elaborata dalla Strategia di Lisbona, anche nella sua revisione del 2005, non abbandona alcuni aspetti tipici della sensibilità europea, quali l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la protezione sociale, piuttosto li riformula e li reinterpretata. La riqualificazione della forza lavoro, la creazione di un ambiente produttivo e di lavoro stimolante, la lotta alla disoccupazione, l'inclusione sociale, l'efficienza dei servizi pubblici e per i cittadini, l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale sono parti integranti del programma, in quanto componenti importanti della competitività economica e di una economia basata sulla conoscenza. Gli obiettivi del CIP riprendono tutte le priorità di Lisbona, intese in questi termini: crescita e competitività economica, sviluppo delle imprese e della forza lavoro (EIP), innovazione, efficienza energetica e crescita sostenibile (IEE), economia basata sulla conoscenza, nuove tecnologie e servizi efficienti per i cittadini (ICT PSP).

Per informazioni generali a proposito del CIP è possibile rivolgersi al **Segretariato** del Programma CIP:

European Commission - Directorate-General Enterprise and Industry,
B-1049 Brussels, fax: +32 (0)2 298 79 50, e-mail: entr-cip@ec.europa.eu

Per quanto riguarda più specificamente l'**EIP**, le sue radici affondano in un documento elaborato all'indomani della Strategia di Lisbona, la **Carta europea delle piccole e medie imprese**. Si tratta di una dichiarazione approvata dai capi di Stato e di governo in occasione del Consiglio europeo di Feira (giugno 2000), in cui gli Stati membri e la Commissione vengono invitati a mobilitarsi a favore delle piccole e medie imprese in 10 aree-chiave, a grandi linee corrispondenti alle priorità individuate dai programmi facenti riferimento al CIP. La Carta sottolinea l'impegno dell'Unione nel dotare le PMI – considerate la fonte principale di nuovi posti di lavoro, innovazione, dinamismo economico e inclusione sociale in Europa – di tutti gli strumenti necessari per uno sviluppo competitivo. Il programma di riferimento

per il periodo 2001-2006, che ha fornito strumenti concreti per l'applicazione dei principi della Carta europea delle PMI, era denominato **MAP**, Programma multiennale per le imprese e per l'imprenditorialità. Da tale programma l'attuale EIP ha tratto gran parte dei principi, degli obiettivi e degli strumenti. Per via della comune origine nella Carta europea delle PMI, è possibile individuare nel MAP alcuni **esempi di intervento** considerati "buone pratiche" per quanto riguarda l'applicazione delle priorità della Carta, che possono risultare suggestivi rispetto alle opportunità offerte dall'EIP.

- Il progetto "**Sportello unico**" ha costituito una rete di sportelli "one-stop-shop" per imprese (in particolare PMI) a livello italiano, per favorirne lo sviluppo e permettere loro di gestire con minor difficoltà le complesse pratiche burocratiche relative all'apertura, alla chiusura e al funzionamento quotidiano di un'attività produttiva. La diffusione di questi one-stop-shop (realizzati in stretta collaborazione con le autorità pubbliche competenti a livello nazionale e regionale) ha consentito una riduzione sensibile dei tempi e dei costi necessari per portare a termine le principali procedure.
- Il progetto "**Innovation management**" ha avuto come obiettivo il rafforzamento della competitività delle piccole imprese ungheresi attraverso lo sfruttamento sistematico delle idee innovative e dei risultati delle ricerche e la messa a punto di prodotti commercializzabili in tutto il mondo. Un centro per l'innovazione ha raccolto le idee creative di piccole imprese, università e istituti di ricerca. Dopo aver verificato che non violassero i diritti di proprietà intellettuale e averne valutato il potenziale sul mercato internazionale, il centro ha selezionato i progetti destinati a ricevere un sostegno ad hoc per la loro fase specifica di sviluppo (trasferimento di tecnologia, sostegno alla gestione, avvio di nuove imprese, intermediazione con gli investitori, coordinamento delle fonti di finanziamento). Il progetto è stato finanziato in gran parte da apporti di capitale privato, con un sostegno pubblico del 5-10% dei costi totali.

Le **strutture di riferimento** per ogni informazione e supporto riguardante l'EIP e in generale gli strumenti comunitari messi a disposizione delle imprese sono molteplici. Esiste un servizio telematico unificato all'interno del sito Internet della DG Enterprise, il Portale europeo per le PMI, che fornisce tutte gli strumenti e i riferimenti utili per le PMI che intendano approfondire la conoscenza delle politiche comunitarie e dei finanziamenti comunitari in materia (http://ec.europa.eu/enterprise/sme/index_it.htm). Come strutture "fisiche" invece, oltre agli **Euro Info Centre** (vedi sopra), dedicati esplicitamente alle imprese e presenti a livello locale, gli **Innovation Relay Centre** (IRC) costituiscono una rete a livello europeo che sostiene l'innovazione e la cooperazione tecnologica attraverso una serie di servizi specifici destinati alle imprese, in particolare PMI. Anche gli IRC hanno una notevole presenza locale, attraverso

so istituzioni attive a livello regionale divenute partner del network e appositamente qualificate per fornire i suddetti servizi (in particolare trasferimenti di tecnologia, vendita, licenza, distribuzione o sviluppo congiunto di nuove tecnologie). In Piemonte, si tratta dell'IRC "Alps", costituito presso la Camera di Commercio di Torino e Unioncamere Piemonte. Sia EIC sia IRC fanno parte di una rete europea di infocentre dedicati (parzialmente o specificamente) al mondo delle imprese, la **rete B2europe** (che sta per Business to Europe, sito web <http://ec.europa.eu/enterprise/networks/>). B2europe comprende altre reti e istituzioni utili e interessanti per le PMI: European Business and innovation centres Network (**EBN**, www.ebn.be), rete che raggruppa e coordina i centri per l'innovazione e gli incubatori d'impresa, attivi a livello regionale in tutta Europa; European Employment Services (**Eures**, <http://europa.eu.int/eures/index.jsp>), organizzazione che raggruppa i centri per l'impiego degli Stati membri, più altre istituzioni rilevanti a livello nazionale e regionale (sindacati, associazioni di imprenditori e di categoria, ecc.), fornendo loro informazioni e consulenza su temi legati al lavoro e alla mobilità internazionale dei lavoratori.

In generale, i funzionari della Commissione europea sono a disposizione per fornire informazioni puntuali riguardo al programma EIP ai seguenti recapiti:

European Commission, Enterprise and Industry DG, B-1049
Brussels, fax: +32 (0)2 298 79 50, e-mail: entr-cip@ec.europa.eu

Per quanto riguarda il sottoprogramma **ICT PSP**, il quadro strategico di riferimento è fornito dall'iniziativa **i2010**, di cui ICT PSP costituisce appunto uno dei principali strumenti finanziari. "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" è un documento che risale al 2005 e prende le mosse dalla revisione della Strategia di Lisbona fatta nello stesso anno dal gruppo di lavoro di Wim Kok e successivamente dalle altre istituzioni comunitarie. Il documento analizza il ritardo tecnologico dell'Europa nei confronti dei suoi principali competitori internazionali, gli Stati Uniti e il Giappone, in particolare nel settore ICT, dando una risposta programmatica in grado di colmare il divario tecnologico e competitivo. i2010 individua tre priorità principali:

- la creazione di un singolo **Spazio europeo dell'informazione**, in grado di promuovere un mercato interno aperto e competitivo per servizi legati alla società dell'informazione e ai media. Gli ambiti d'applicazione di questa priorità sono molteplici e coinvolgono direttamente una parte consistente della nostra vita quotidiana: normative e sistemi per l'audiovisivo, per la comunicazione mobile e via radio, la sicurezza delle comunicazioni via internet e così via

- il rafforzamento degli **investimenti nell'innovazione** e della ricerca nell'ICT. Tale priorità riguarda soprattutto il mondo della ricerca e dell'impresa innovativa, che viene considerata il principale motore dello sviluppo competitivo dell'Europa. Essa costituisce dunque un fattore fondamentale per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di Lisbona
- l'utilizzo dell'ICT per la promozione dell'inclusione sociale, di servizi pubblici più efficienti e di una miglior **qualità della vita**. Anche in questo caso, gli ambiti interessati sono molteplici e direttamente legati alla vita quotidiana dei cittadini dell'Unione: accessibilità dell'ICT e ICT per l'inclusione sociale, e-government, e-health e altre iniziative pilota.

È dunque evidente che ICT PSP è un programma trasversale di grande interesse per tutti i cittadini e per tutte le istituzioni, che abbraccia un campo di attività estremamente ampio. Costituisce in particolare un'iniziativa interessante per enti e amministrazioni pubbliche, che nei primi due anni di attuazione della strategia hanno dimostrato di saper mantenere il passo rispetto alle iniziative portate avanti dal settore privato, con proposte e applicazioni innovative come indicato dal rapporto annuale del 2007. I documenti di analisi e di programmazione per quanto riguarda la strategia europea per l'ICT sono disponibili all'indirizzo Internet http://ec.europa.eu/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm. In particolare, i progressi dell'ICT in Europa e nella messa a punto della strategia i2010 vengono analizzati in un rapporto annuale (i2010 annual report), che mette in luce anche le prospettive e le priorità per l'anno seguente.

Gli esempi che illustrano le **possibilità d'intervento** attraverso il programma ICT PSP sono molteplici. Si possono analizzare in estrema sintesi, ripercorrendone i principali ambiti tematici. Queste informazioni sono sistematicamente organizzate sul sito della DG competente: http://ec.europa.eu/information_society/index_en.htm. Per la maggior parte delle azioni riportate è anche possibile far riferimento al **7° Programma Quadro** per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, il cui ambito d'intervento è tuttavia più focalizzato sul sostegno alla ricerca, ai ricercatori e all'innovazione "pura", piuttosto che alla sua applicazione.

- **Cultura**. Le nuove tecnologie applicate ai diversi ambiti del settore culturale (musei, biblioteche, scuola, ricerca, ecc.) permettono all'utente di svolgere un ruolo attivo nella "navigazione" dei materiali. Costituiscono un settore in crescita, sulle cui potenzialità pesa ancora il problema dei contenuti illegali o dannosi presenti in rete, nonché le differenze tecniche e normative tra gli Stati membri che limitano il mercato interno. Esempi di applicazioni: il progetto **TEL-ME-MOR** (acronimo suggestivo di The European Library: Modular Extensions for Mediating Online Resources) che, coinvolgendo 16 partner di tutta Europa, e in particolare le biblioteche nazionali dei nuovi Stati membri, ha l'obiet-

tivo ambizioso di rendere accessibili on line più di 6 milioni di libri, documenti e altre opere di rilievo culturale; il progetto **Agamemnon**, che ha l'obiettivo di sviluppare un servizio di guida multimediale via telefono cellulare 3G per i visitatori di siti archeologici ampi e "a cielo aperto". Per progetti in questo ambito è possibile fare riferimento anche ad azioni finanziate dai programmi **Safer internet plus** (per la sicurezza su internet e la lotta ai contenuti illegali o dannosi) e **E-content plus** (per la promozione dei "contenuti digitali" in senso lato), entrambi però terminanti nel 2008.

- **E-government.** L'applicazione dell'ICT alle pratiche amministrative costituisce una eccezionale fonte di efficienza per le Pubbliche amministrazioni. Si stima che la sola introduzione di un sistema di pagamento e notifica dei pagamenti via Internet farebbe risparmiare ai contribuenti dell'UE circa 15 miliardi di euro l'anno. Inoltre una circolazione rapida e accessibile delle informazioni da e verso le Amministrazioni pubbliche attraverso l'e-government limita il peso della burocrazia sulle imprese e sui cittadini. Le trasformazioni richieste dall'utilizzo di tali sistemi non sono soltanto tecniche, ma anche amministrative o legislative. Esempi di applicazioni: il progetto **HOPS** permetterà ai residenti delle città di Barcellona, Torino e Camden (Londra) di usufruire di una piattaforma automatizzata nelle loro chiamate e richieste di informazioni: un avanzatissimo sistema permette infatti l'elaborazione di risposte vocali a partire dagli input telefonici da parte dell'utente. Il progetto **Smartgov** semplifica le operazioni amministrative, permettendo ai funzionari pubblici la gestione di moduli online generati in modo automatico, i cui dati vengono automaticamente integrati nei database elettronici.
- **Inclusione sociale.** L'utilizzo dell'ICT ha un ruolo centrale nella vita dei cittadini, ma in realtà tra il 30 e il 50% degli Europei non trae alcun beneficio dalle nuove tecnologie a causa della loro scarsa accessibilità, in termini di estensioni delle reti, costo, semplicità di utilizzo, gap generazionali, non-utilizzo degli standard di accessibilità per disabili nell'elaborazione dei siti web. L'uso dell'ICT dovrebbe essere volto a ridurre le barriere sociali nei confronti di anziani, disoccupati, persone con minor livello di istruzione e disabili. Esempi di applicazioni: il progetto **COGAIN** ha l'obiettivo di estendere l'utilizzo e rendere maggiormente accessibili le tecnologie di puntamento attraverso lo sguardo, che permettono un minimo di azione e comunicazione alle persone non in grado di muoversi o comunicare diversamente. Il progetto **RoboBraille** punta a sviluppare un sistema automatico di traduzione in Braille o in voce artificiale di documenti elettronici, contenuti di siti web e e-mail, a beneficio dei non vedenti. Per azioni in questo ambito è anche possibile far riferimento ad azioni finanziate dai **Fondi strutturali - FSE**.

- **E-learning.** La formazione e l'apprendimento attraverso l'ICT consentono maggior interattività e collaborazione tra utenti e possono essere facilmente personalizzabili in termini di contenuti, metodo e accessibilità. Queste modalità educative sono particolarmente importanti per lo sviluppo in Europa di un sistema di formazione permanente (*lifelong learning*), parte fondamentale della realizzazione della Strategia di Lisbona. L'apertura di queste nuove modalità educative costituisce una "nuova frontiera" per il settore della formazione. Esempi di applicazione: il progetto **KLAB** (Knowledge and learning among businesses) sviluppa un sistema innovativo di apprendimento "orizzontale" (peer-to-peer) tra manager di piccole e medie imprese; il progetto **WebLabs** sviluppa nuovi sistemi di rappresentazione ed espressione del sapere matematico e scientifico per giovani studenti (10-14 anni). Per azioni in questo ambito è anche possibile far riferimento ad azioni finanziate dal **Programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente**, in particolare attraverso la sua Azione orizzontale dedicata all'ICT (si veda l'apposito paragrafo all'interno della parte dedicata ai programmi per i giovani e per la collaborazione in Europa).
- **Sanità.** Il diritto al miglior trattamento sanitario possibile è sempre più sentito dai cittadini europei, nonché sempre più arduo da garantire a causa delle crescenti esigenze legate all'invecchiamento della popolazione. La grande quantità di informazioni richiesta dai trattamenti sanitari può essere trattata in modo più efficiente e meno dispendioso attraverso l'utilizzo dell'e-health. L'e-health permette un trattamento più personalizzato, attraverso carte elettroniche contenenti l'intera storia clinica del paziente, sistemi che permettono un monitoraggio continuo e poco invasivo dei pazienti, sistemi veloci di scambio e selezione di informazioni in caso di emergenze sanitarie. Esempi di applicazioni: il progetto **PIPS** ha sviluppato un "assistente sanitario virtuale" per monitorare e migliorare lo stile di vita di soggetti a rischio attraverso input forniti per via telematica o telefonica; il progetto **HEARTS** ha sviluppato un sistema indossabile e non invasivo di monitoraggio della situazione cardiaca di pazienti a forte rischio, i cui dati sono trasmessi in tempo reale alle strutture sanitarie.
- **Politica regionale.** L'applicazione delle tecnologie ICT, che permette di effettuare a distanza un'ampia gamma di attività, aiuta a contrastare lo spopolamento delle aree rurali o remote e la crescita incontrollata delle aree urbane. Esempi di intervento: il progetto **Guadalinfo** ha reso accessibile anche ai piccoli villaggi dell'Andalusia la connessione Internet a banda larga, anticipando i tempi rispetto a quanto avrebbero fatto le forze del mercato; il progetto **Tel Lappi** ha introdotto servizi di "telemedicina" nelle 16

municipalità più settentrionali della Finlandia, in cui la bassa densità demografica costituisce un serio problema per un'assistenza medica puntuale. Per azioni in questo ambito è anche possibile far riferimento ad azioni finanziate dai Fondi strutturali, e in particolare dal FESR.

Le **strutture di riferimento** per ottenere informazioni relativamente al Programma ICT-PSP e in generale alle misure realizzabili nel campo dell'ICT corrispondono in parte a quelle già identificate per il Programma EIP, cioè Euro Info Centre, Innovation Relay Centre e Europe Direct. Altre strutture utili sono quelle che si occupano prioritariamente di ricerca, e dunque sia dei progetti finanziati dal 7° Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (7PQ), sia delle misure più o meno innovative realizzabili nel quadro dell'ICT-PSP. Si tratta in particolare del servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo, **CORDIS** (sito web <http://cordis.europa.eu>), che offre tutte le informazioni utili in materia di ricerca e sviluppo, l'aggiornamento sulle Call for proposals pubblicate nell'ambito del 7PQ, un efficiente motore di ricerca partner, documenti e indicazioni a supporto di coloro che intendono presentare proposte. Altre informazioni utili sono reperibili attraverso il sito web del programma **ICT-PSP** (http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/index_en.htm) e quello relativo alle attività di **e-government** promosse dalla Commissione europea (http://ec.europa.eu/information_society/activities/egovernment/index_en.htm). Il Programma ICT-PSP offre anche un utile motore di ricerca partner per la presentazione di proposte disponibile all'indirizzo Internet http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/cf/partner/login/index.cfm. Il Programma ICT-PSP ha inoltre un Segretariato cui è possibile far riferimento per informazioni e indicazioni:

ICT PSP Secretariat, European Commission - Directorate-General
Information Society and Media, B-1049 Brussels,
tel.: +32 2 29 82018, fax: +32 2 29 61740 / +32 2 29 51071,
e-mail: info-cip-ictpsp@ec.europa.eu.

A livello nazionale e regionale l'ente di riferimento per il programma ICT-PSP è l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (**APRE**), sito web www.apre.it. Il punto di contatto nazionale per l'Italia si trova a Roma, ma lo sportello regionale per il Piemonte è situato a Torino presso la Camera di commercio. A seguire i contatti rilevanti:

APRE - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea, P.zza G. Marconi 25, 00144 Roma,
tel.: +39 06 591 1817, fax: +39 06 591 1908, e-mail: segreteria@apre.it

Persone di riferimento: Daniela Mercurio (e-mail mercurio@apre.it),
Iacopo De Angelis (e-mail deangelis@apre.it).

Sportello APRE Piemonte (www.to.camcom.it/apre), Via San Francesco da Paola 24 -
terzo piano, 10123 Torino, tel.: +39 011 571 6320 / 1 / 2 / 3 / 6 , fax: +39 011 571 6324,
e-mail: alps@to.camcom.it

Il dibattito e la normativa di riferimento riguardanti l'efficienza energetica e le fonti alternative (e in generale i temi propri del **Programma IEE**) sono particolarmente fitti. Ambiente ed energia sono tra i campi in cui l'interesse e l'azione della Commissione europea sono più forti. Il documento senz'altro più importante, almeno per quanto concerne l'efficienza energetica (sottoprogramma SAVE) è il **Piano d'azione per l'efficienza energetica** del 2006. Esso mette in luce come l'incapacità di usare l'energia in modo efficiente costituisca un costo, un freno economico e una minaccia alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione. Al contrario, la ricerca dell'efficienza energetica (sia da parte dei produttori sia da parte dei consumatori) produce notevoli benefici sul lato ambientale e per lo sviluppo competitivo, stimolando un grande mercato tecnologico e innovativo. La **Direttiva sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili** sottolinea ulteriormente come la promozione di queste ultime (priorità del sottoprogramma ALTERNER) giovi all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, contribuendo al contempo alla sicurezza degli approvvigionamenti e al conseguimento degli obiettivi di Kyoto. Altre direttive specifiche, in particolare quella sulla **promozione dell'uso dei biocarburanti** o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti e quella sul **rendimento energetico nell'edilizia**, insistono sull'importanza delle fonti alternative e dell'efficienza energetica in quelle che costituiscono le due componenti più importanti e in più forte crescita del consumo energetico della Comunità, il settore dei trasporti (30% dei consumi e obiettivo prioritario del sottoprogramma STEER) e quello residenziale e terziario (40% dei consumi).

Gli **esempi di intervento** realizzabili attraverso il Programma IEE sono altrettanto molteplici. Queste informazioni sono facilmente reperibili e sistematicamente organizzate sul sito web del Programma IEE (http://ec.europa.eu/energy/intelligent/index_en.html), in particolare alla pagina appositamente dedicata (http://ec.europa.eu/energy/intelligent/projects/index_en.htm). L'iniziativa Managenergy (vedi oltre) fornisce anche un utile strumento di ricerca partner per i progetti in questo campo, consultabile all'indirizzo Internet: <http://www.managenergy.net/submenu/Sps.htm>.

Per quanto riguarda la componente di efficienza energetica (sottoprogramma SAVE) il progetto **ECOLISH** (acronimo di Energy Exploitation and Performance Contracting for Low Income and Social Housing) fornisce un esempio suggestivo di intervento nel campo dell'edilizia popolare. ECOLISH ha costituito quattro modelli di riferimento per la gestione e la contrattazione delle questioni energetiche in quattro città europee (rappresentative di climi e situazioni diversi), comprensivi di appositi schemi di finanziamento, indicazioni tecniche dal punto di vista energetico ed edilizio e aspetti giuridici, gestionali e sociali.

Per quanto concerne invece la componente "energia alternativa" (sottoprogramma ALTERNER) un utile esempio (applicato alle soluzioni per il riscaldamento) è fornito dal progetto **Bioenergy-Promotion**. Il suo scopo è stato quello di identificare ed eliminare le barriere di natura non tecnica (ma politica, amministrativa e gestionale) all'applicazione di progetti per lo sviluppo della bioenergia in ambienti urbani densamente popolati, fornendo supporto alle autorità delle sei aree coinvolte, creando reti regionali e organizzando un'adeguata attività di promozione e sensibilizzazione.

All'interno della "componente trasporti" di IEE (sottoprogramma STEER) il progetto **Competence** costituisce un esempio tipico e di ampio respiro (coinvolti 18 partner di 14 Paesi europei, tra cui l'Italia). Competence ha curato un'intensa opera di formazione per funzionari delle agenzie energetiche regionali e per altri addetti ai lavori, affrontando 14 temi principali relativi alla gestione energetica nel settore dei trasporti. Nell'ambito di questa attività si sono effettuate formazioni di formatori, momenti di formazione "plenaria" a livello europeo, training on the job e messa a disposizione di tutti i materiali (in 11 lingue) sul sito del progetto.

Infine, per quanto riguarda le cosiddette "attività trasversali" di IEE, è possibile citare il progetto **ResPublica** (acronimo di Renewable Energy Sustainable Planning and Use within public Bodies in Liaison with Involved Community Actors). Il suo obiettivo è stato quello di produrre programmi energetici sostenibili concertati in sei regioni europee appartenenti a quattro Stati membri (tra cui l'Italia), con il coordinamento delle Pubbliche amministrazioni locali. I punti di forza del progetto sono stati il coinvolgimento di tutti gli attori interessati a livello locale e l'uso di una metodologia comune, che permette confronti e scambio di buone pratiche all'interno della rete dei partner.

Di particolare interesse e importanza per il Piemonte è il progetto **Concerto** (sito web www.concertoplus.org), lanciato dalla DG Energia e Trasporti della Commissione europea

nell'ambito del 6° Programma Quadro, con l'ambizione di rispondere alle sfide dello sviluppo sostenibile con nuove soluzioni su scala europea. Concerto sostiene le comunità locali (ad oggi 28, ripartite in nove progetti) nello sviluppo dell'autonomia energetica. Per i nove progetti di Concerto l'obiettivo principale è dimostrare che esiste un interesse ambientale, economico e sociale nei confronti dell'energia sostenibile e dei sistemi di gestione locale dell'energia. La città di Torino è uno dei principali attori del progetto **Policy**, iniziativa volta a promuovere sistemi energetici integrati basati sulla produzione diffusa di energia a livello regionale. Il progetto **Arquata**, che costituisce la declinazione italiana e piemontese di Policy, mira alla modernizzazione e alla riqualificazione in termini di sostenibilità energetica di una serie di edifici di via Arquata (a Torino, tra corso Dante e corso Turati), in termini di efficienza energetica e di utilizzo di sistemi innovativi per la produzione autosufficiente e a basso impatto ambientale di calore ed energia.

È bene ricordare, dopo aver citato questi esempi, che il Programma IEE non finanzia interventi di tipo infrastrutturale o di ricerca e sviluppo in campo energetico, che sono invece possibili attraverso i Fondi strutturali, il 7° Programma Quadro e il Programma Life.

Esistono numerose iniziative e **strutture di riferimento** che forniscono supporto, informazioni e strumenti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. **ManagEnergy** è un'iniziativa della Commissione europea, DG Energia e Trasporti, intesa a costituire un supporto agli attori locali e regionali in questo settore. I principali strumenti del suo intervento sono consulenza settoriale, formazione e seminari, oltre ad altre iniziative via web. Il suo sito internet www.managenergy.net fornisce informazioni riguardo a studi di caso, best practice, programmi e legislazione europea, oltre al già menzionato motore di ricerca partner e altri materiali per giovani, insegnanti e addetti ai lavori. ManagEnergy è anche attivo a livello regionale e locale attraverso le **agenzie per la gestione dell'energia**. In Piemonte operano le seguenti agenzie:

Agenzia Energia e Ambiente di Torino, c/o Environment Park, Via Livorno 60,
10144 Torino; tel.: 011 2257237, fax: 011 2257238;
sito web: www.torinoenergiambiente.com

AG.EN.Granda - Agenzia per l'energia della Provincia di Cuneo, Corso Dante 19,
12100 Cuneo, tel.: 0171 601312, fax: 0171 435431, sito web: www.agengranda.it

AGENBIELLA - Agenzia Provinciale per l'Energia, Corso Pella 10, 13900 Biella, tel.: 015 8407349, fax: 015 8400321, sito web: www.provincia.biella.it/agenbiella

APEVV - Agenzia Provinciale per l'Energia del Vercellese e della Valsesia, Piazza S. Eusebio 5, 13100 Vercelli, tel.: 0161 226365; fax: 0161 226366, sito web: www.provincia.vercelli.it/apewv/.

All'opera di ManagEnergy si affianca quella di **Sustenergy**, un'apposita campagna di sensibilizzazione lanciata dalle istituzioni comunitarie a favore dell'energia sostenibile in Europa, nell'ottica di favorire il raggiungimento degli obiettivi politici in questo campo e nel quadro del Programma IEE. Il suo sito web www.sustenergy.org fornisce informazioni sull'energia sostenibile e su incontri e iniziative lanciati a tutti i livelli in questo settore.

La **piattaforma EPBD** (acronimo di Energy Performance of Buildings Directive) fornisce informazioni e supporto ad addetti ai lavori e a coloro che sono interessati a presentare proposte nel campo dell'applicazione della direttiva sull'efficienza energetica negli edifici. Il sito web <http://www.buildingsplatform.org/> affronta i diversi aspetti tecnici della direttiva, offrendo un helpdesk e materiale online (standard tecnici, pubblicazioni e normativa).

Un sostegno simile, ma riguardante un'altra tematica specifica, quella dell'energia sostenibile nei trasporti, è fornita dal sito web **ELTIS**, il portale europeo sui trasporti urbani e sulla mobilità (www.eltis.org). Sempre in questo ambito occorre infine citare l'iniziativa **CIVITAS** (acronimo di City-VITALity-Sustainability), che aiuta le città a realizzare sistemi di trasporto urbano più efficienti in termini energetici, di pulizia e di sostenibilità, implementando e valutando un'ambiziosa serie integrata di misure basate sulla tecnologia e sulla politica. L'iniziativa è finanziata dal 6° Programma Quadro, dura fino al 2009 e coinvolge 36 città in tutta Europa, di cui 17 sono attive con progetti pilota.

Nel suo complesso, il Programma IEE è gestito da un'**Agenzia esecutiva** indipendente ma direttamente legata alla Commissione europea, l'**EACI** (Executive Agency for Competitiveness and Innovation), che si occupa della gestione dei progetti e degli eventi finanziati attraverso il programma, nonché della sua visibilità e della disseminazione dei risultati. A partire dal 2008 l'EACI si occuperà anche della gestione della rete di supporto per le PMI della Commissione europea, delle iniziative per l'eco-innovazione e del Programma Marco Polo. L'Agenzia fa riferimento a tre DG della Commissione europea (Energia e traspor-

ti, Impresa e industria, Ambiente) che rimangono responsabili per la programmazione e la valutazione. I contatti di riferimento dell'EACI sono:

Indirizzo postale: European Commission, EACI Agency, Tour Madou, B-1049 Brussels; indirizzo: Tour Madou, Place Madou 1, B-1210 Brussels; modulo elettronico per informazioni e richieste: http://ec.europa.eu/energy/intelligent/contact/enquiries_en.htm.

Per quanto riguarda le **iniziative per la politica di coesione** (Jaspers, Jeremie e Jessica) e il Programma **Marco Polo II** si invita a far riferimento alle informazioni e ai contatti forniti nella precedente sezione. Si tratta infatti nel primo caso di un'iniziativa innovativa in cui non esiste ancora una solida base di progetti ed esperienze cui far riferimento e i cui presupposti programmatici sono contenuti, oltre che nei documenti citati per quanto riguarda il CIP e l'EIP, nei memorandum d'intesa tra la DG Politiche Regionali della Commissione europea e le principali banche d'investimento istituzionali europee, già ricordati più sopra. D'altra parte il Programma Marco Polo, come premesso nell'apposito paragrafo, costituisce un'opportunità per imprese con scopi commerciali, il che va oltre gli intendimenti della presente *Guida*; attraverso i riferimenti forniti più sopra è possibile risalire a una serie di best practice nell'ambito del Programma Marco Polo II o del suo predecessore Marco Polo I. Si è ritenuta comunque necessaria una sommaria descrizione del programma per chiarire gli aspetti più importanti del principale programma europeo nel settore dei trasporti, di grande importanza per gli Enti locali a tutti i livelli.

I programmi per lo sviluppo sociale

Progress

(http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.htm)

Progress è il programma unificato di riferimento per il periodo di programmazione 2007-2013 nel campo dell'occupazione e della solidarietà sociale. Nel precedente periodo le stesse tematiche erano affrontate attraverso quattro programmi, mirati rispettivamente alla lotta contro le discriminazioni, all'uguaglianza fra uomini e donne, al rafforzamento dell'occupazione e alla lotta contro l'esclusione sociale. Il nuovo Programma Progress è invece suddiviso in cinque sezioni: occupazione, protezione sociale e integrazione, condizioni di lavoro, lotta contro la discriminazione, uguaglianza fra uomini e donne. La sua istituzione è volta a rendere più efficaci le politiche dell'Unione in campo sociale, collaborando per la loro realizzazione con gli Stati membri, le Amministrazioni locali, i datori di lavoro, i sindacati e il settore del volontariato.

Il Programma Progress concentra le risorse a disposizione su tre **Assi d'intervento**:

- l'attuazione della strategia europea per l'occupazione e il metodo aperto di coordinamento nel settore della protezione sociale e dell'integrazione
- il miglioramento delle condizioni e dell'ambiente di lavoro e, in tale ottica, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e la conciliazione tra vita professionale e vita familiare
- l'attuazione effettiva del principio di non discriminazione e di uguaglianza fra uomini e donne e la sua integrazione in tutte le politiche UE.

Più in particolare, gli **obiettivi generali** saranno i seguenti:

- il miglioramento della conoscenza e della comprensione della situazione negli Stati membri attraverso l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle politiche
- lo sviluppo di strumenti statistici, metodi e indicatori comuni nei settori trattati dal programma (suddivisi in funzione del sesso e dell'età laddove appropriato)
- l'accompagnamento, il monitoraggio e la valutazione dell'impatto della legislazione comunitaria e degli obiettivi politici negli Stati membri
- la promozione del lavoro in rete e dell'apprendimento reciproco, per individuare e divulgare buone pratiche e approcci innovativi a livello comunitario
- la sensibilizzazione dei soggetti interessati e dell'opinione pubblica riguardo a ogni aspetto di tali politiche

- lo sviluppo della capacità delle principali reti europee al fine di promuovere, favorire e sviluppare ulteriormente le politiche e gli obiettivi comunitari.

Il Programma Progress finanzia **cinque tipi di azione** nel 2008:

- Supporto allo sviluppo informato di politiche. Nell'ambito di questa azione possono essere finanziati progetti volti a:
 - raccogliere dati e sviluppare indicatori statistici su temi quali le questioni di genere nel campo occupazionale, incidenti e malattie professionali
 - monitorare e valutare la legislazione, le politiche e le buone prassi
 - sviluppare metodologie di monitoraggio innovative.
- Promozione dello scambio di informazioni e dell'apprendimento nel campo dell'occupazione e degli affari sociali. A questo proposito possono essere finanziati progetti volti a promuovere:
 - la redazione di report, ad esempio relativi a casi di buona governance
 - la cooperazione con paesi terzi e organizzazioni internazionali
 - formazione, peer review, identificazione e disseminazione di buone prassi
 - reti di esperti
 - eventi di sensibilizzazione e seminari.
- Azioni trasversali, comuni ai cinque settori di attività (si veda più sotto). In particolare i progetti finanziabili riguardano:
 - studi interdisciplinari che analizzino il legame tra temi quali il genere, la povertà e la non-discriminazione
 - una miglior applicazione della legislazione comunitaria
 - il supporto alle organizzazioni non governative di rilevanza europea con un approccio trasversale ai cinque settori di attività
 - inclusione delle questioni di genere in azioni e politiche
 - comunicazione efficace su occupazione, affari sociali e pari opportunità.
- Assistenza alle reti che sostengono, promuovono e sviluppano politiche e obiettivi nei settori di attività del programma. Gli organismi eligibili per tale azione sono:
 - grandi reti non governative a livello comunitario attive nei settori della non-discriminazione, dell'inclusione sociale e dell'uguaglianza di genere
 - organismi nazionali attivi sulle pari opportunità
 - Autorità locali attive nell'ambito dell'inclusione sociale.

- Promozione di un dibattito partecipato a livello comunitario e di Stati membri. Le azioni finanziate riguardano più nello specifico:
 - campagne mediatiche a livello europeo sulle politiche comunitarie, la non-discriminazione, l'uguaglianza di genere e le condizioni di lavoro
 - animazione di forum e conferenze
 - promozione del networking tra stakeholder a livello europeo e di Stati membri.

Il Programma Progress dispone di un **budget complessivo** di 743,25 milioni di euro per il periodo 2007-2013, così ripartiti per settore di attività:

- occupazione: 23%
- protezione sociale e integrazione: 30%
- condizioni di lavoro: 10%
- lotta contro la discriminazione: 23%
- uguaglianza fra uomini e donne: 12%
- il restante 2% coprirà i costi connessi con l'attuazione del programma.

Per l'anno 2008 la disponibilità finanziaria è di circa 93 milioni di euro, ripartiti in modo simile tra i diversi settori di intervento.

Il Programma Progress è aperto ai 27 Stati membri dell'UE, ai Paesi candidati all'adesione (inclusa la Serbia) e ai Paesi EFTA/SEE. Si rivolge a Stati membri, Amministrazioni regionali e locali, servizi pubblici per l'impiego e istituti nazionali di statistica; possono anche partecipare gli enti specializzati, le università e gli istituti di ricerca, nonché le parti sociali e le organizzazioni non governative. Il cofinanziamento massimo delle spese eligibili sarà dell'80%. Il piano di lavoro annuale di Progress è consultabile a partire dalla pagina web http://ec.europa.eu/employment_social/progress/annwork_en.htm.

Daphne

(http://ec.europa.eu/justice_home/funding/daphne3/funding_daphne3_en.htm)

L'obiettivo del Programma Daphne è la protezione dei bambini, dei giovani e delle donne da ogni forma di violenza, in un'ottica di difesa dell'incolumità e della salute fisica e mentale e di promozione del benessere e della coesione sociale. I tipici problemi che il programma intende affrontare, di particolare e drammatica attualità, sono il bullismo e la violenza tra bambini e ragazzi, la violenza domestica contro donne e bambini e il traffico di esseri umani, in particolare di donne e ragazze. Daphne, la cui gestione è affidata alla DG Giustizia e affa-

ri interni, tocca tematiche fondamentali quali la protezione dei diritti umani, il diritto alla salute, il diritto all'infanzia e l'uguaglianza di genere. Il programma dedica una grande attenzione ad azioni di tipo preventivo e al supporto e alla protezione dei gruppi a rischio.

L'attuale Programma Daphne si sviluppa nel corso dell'intero periodo di programmazione 2007-2013 e costituisce la terza edizione del programma (**Daphne III**), riproposto dopo le positive esperienze della prima iniziativa Daphne del 1997 e dei programmi già avviati rispettivamente nel 2000 e nel 2004. Il gran numero di progetti realizzati attraverso questo programma fa delle priorità di Daphne un ambito di intervento in cui esiste un'ampia gamma di esperienze e best practice europee e italiane cui ispirarsi. La Decisione che istituisce il Programma Daphne III per il periodo 2007-2013, adottata nel luglio 2007, prevede infatti una notevole continuità di obiettivi e linee d'azione rispetto alle edizioni precedenti del programma. Non sono ancora disponibili Programmi di lavoro relativi al periodo di programmazione 2007-2013, per quanto previsti dalla suddetta Decisione.

I destinatari principali del programma sono gli enti e le associazioni non governative, ma le azioni sono aperte agli Enti locali e in generale a ogni ente o istituzione pubblico o privato impegnato nella lotta, nella prevenzione e nella protezione contro ogni forma di violenza, a livello pubblico e privato, contro bambini, giovani e donne, con particolare riguardo allo sfruttamento sessuale e al traffico di esseri umani. Sono eligibili enti e istituzioni degli Stati membri e dei Paesi EFTA/SEE; la partecipazione dei Paesi candidati e dei Balcani occidentali è condizionata alla firma di un apposito memorandum d'intesa.

Le **azioni** previste per la realizzazione degli obiettivi di Daphne sono le seguenti:

- assistenza e supporto alle organizzazioni non governative e ad altri enti e organizzazioni attive negli ambiti di competenza di Daphne
- azioni di sensibilizzazione nei confronti di soggetti specifici, come ad esempio figure professionali, autorità competenti e gruppi a rischio, con l'obiettivo di promuovere una visione di "tolleranza zero" nei confronti della violenza, incoraggiare il supporto alle vittime dei soprusi e la denuncia delle violenze alle autorità competenti
- disseminazione dei risultati ottenuti nel corso delle precedenti edizioni di Daphne e loro trasferimento, adattamento e utilizzo da parte di soggetti diversi o in diverse aree geografiche
- messa a punto di azioni che favoriscano un approccio di tipo positivo nel trattamento delle persone a rischio, in grado di incoraggiare il rispetto, l'autostima, il benessere e la realizzazione personale
- costituzione di reti multidisciplinari per il rafforzamento della cooperazione tra ONG e

altre organizzazioni attive in questo campo

- diffusione di informazione basata su esperienze pratiche, scambio di buone pratiche, visite di studio e scambi di personale
- messa a punto e sperimentazione di materiali educativi e promozionali sulla prevenzione della violenza sui bambini, i giovani e le donne, con successivo loro adattamento a diversi gruppi-target e ambiti geografici
- studi sul fenomeno della violenza e sul suo impatto, sia sulle vittime sia sulla società nel suo complesso, sulle sue cause e sui suoi costi a livello sociale
- messa a punto di programmi per il supporto delle vittime e delle persone a rischio e per l'intervento nei confronti dei responsabili delle violenze.

A livello terminologico è importante sottolineare la distinzione tra le fasce d'età cui si fa riferimento: il termine "bambini" identifica la fascia d'età tra gli 0 e i 18 anni, "teenagers" tra i 13 e i 19 anni, "giovani" tra i 13 e i 25 anni.

Per perseguire le azioni programmatiche di cui sopra, i tipi di **attività finanziabili** previsti dal Programma Daphne sono:

- studi, ricerche e indagini, seminari, conferenze, incontri tra esperti, campagne di sensibilizzazione, eventi, sviluppo e gestione di appositi sportelli e siti Internet, produzione di materiali informativi, supporto a reti tematiche e attività di monitoraggio e valutazione
- progetti transnazionali specifici che includano almeno due Stati membri, secondo le condizioni che dovrebbero essere definite dai Programmi annuali di lavoro
- supporto all'attività di ONG e altri enti e istituzioni, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di Daphne a livello generale europeo.

Il Programma Daphne III ha una disponibilità di circa 117 milioni di euro per il settennio di programmazione 2007-2013.

Background, esperienze e contatti

Progress e Daphne sono due programmi comunitari molto importanti perché, costituendo il riferimento in campo sociale delle politiche a gestione diretta, contribuiscono al mantenimento e all'evoluzione del cosiddetto **modello sociale europeo**. Tale modello affonda le sue radici in una serie di valori e diritti fondamentali comuni a tutti gli Stati membri, basati sul valore e sulla dignità della persona, sull'assistenza sanitaria e sulla sicurezza sociale. È un modello messo in crisi dalla globalizzazione e della competitività internazionale, che la

Strategia di Lisbona ha rilanciato attraverso lo slogan “more and better jobs” da associare alla crescita economica. Un valore così importante non è tuttavia affidato soltanto, dal punto di vista operativo, a questi due programmi comunitari. Il **Fondo Sociale Europeo**, la cui natura e i cui meccanismi sono stati analizzati nella sezione precedente, costituisce ad esempio lo strumento principe per l’attuazione delle politiche sociali e per il capitale umano a livello di Stati membri.

Le politiche sociali dell’Unione europea, con i loro riferimenti programmatici e operativi, sono riassunte e illustrate a partire dalla pagina web http://ec.europa.eu/employment_social/social_model/index_en.html. Il documento di riferimento probabilmente più importante per quanto riguarda la descrizione della situazione sociale dell’Unione, le sue priorità politiche e le linee guida del settore per i prossimi anni è tuttavia l’**Agenda sociale europea**, riferita nella sua ultima edizione al periodo 2005-2010. Inoltre, a partire dalla pagina web http://ec.europa.eu/employment_social/social_policy_agenda/social_pol_ag_en.html, vengono proposti (oltre all’Agenda stessa) una serie di documenti di valutazione intermedia, anno per anno, sull’andamento delle politiche sociali nell’Europa allargata. Sono anche disponibili, a partire dallo stesso sito Internet, una serie di documenti settoriali relativi ai diversi ambiti dell’inclusione sociale, ripresi in massima parte tra le priorità del Programma Progress.

Per quanto riguarda le tematiche di **Progress**, vale la pena ricordare che il 2006 e il 2007 sono stati rispettivamente gli Anni europei della Mobilità dei lavoratori e delle Pari opportunità, due temi che figurano tra le priorità di Progress e su cui è stata richiamata recentemente l’attenzione dell’opinione pubblica attraverso una serie di iniziative speciali, tipiche di questa particolare iniziativa comunitaria. I lavori e le discussioni portate avanti nell’ambito di questi **Anni europei** costituiscono una fonte preziosa di informazioni riguardo alla situazione del dibattito comunitario e delle best practice nel settore. Le informazioni rilevanti possono essere reperite sui siti web http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm (Anno europeo 2007) e http://ec.europa.eu/employment_social/workersmobility_2006/ (Anno europeo 2006). Per quanto concerne i **documenti programmatici** relativi alle priorità di Progress, la scelta è molto varia: ricordiamo in particolare la **strategia europea per l’occupazione** (European employment strategy, EES, sito web http://ec.europa.eu/employment_social/employment_strategy/index_en.htm), che è stata rilanciata e inserita nell’ambito del processo di Lisbona nel 2000; i **piani d’azione nazionali per l’inclusione sociale** (reperibili a partire dalla pagina web di riferimento per l’inclusione sociale http://ec.europa.eu/employment_social/social_inclusion/index_en.htm), che determinano una serie di priorità sulla base delle specificità nazionali e che costituiscono un esempio di quello che

viene chiamato il metodo di coordinamento aperto, un sistema informale di controlli reciproci tra Stati membri su queste tematiche; le direttive sull'uguaglianza di razza e sull'uguaglianza sul lavoro del 2000; la tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010.

Ad alimentare un dibattito estremamente vivace su queste tematiche contribuiscono **apposite strutture**, istituite dall'Unione europea come punto di riferimento per il supporto operativo per l'attuazione delle politiche: l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (<http://osha.europa.eu/OSHA>), la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (<http://www.eurofound.europa.eu/>), l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, fondato nel 2006 (http://ec.europa.eu/employment_social/gender_equality/gender_institute/index_en.html) e il Portale europeo sulla mobilità professionale (<http://europa.eu.int/eures/>).

Sempre nell'ambito delle **strutture di riferimento** per quanto riguarda il Programma Progress, può essere utile accennare al fatto che tale programma viene gestito e diretto da un apposito Comitato cui partecipano delegati di tutti gli Stati membri. Il delegato italiano è:

Lea Battistoni, Ministero della Solidarietà sociale, DG famiglia, diritti sociali e CSR,
tel. 06 3675 5060 o 06 3675 4997,
e-mail: lbattistoni@lavoro.gov.it
Contatto a Bruxelles: Carla Antonucci, e-mail: polsoc@rpue.esteri.it.

Una serie di contatti utili per quanto riguarda le politiche sociali e le priorità di Progress è disponibile sulle pagine web http://ec.europa.eu/employment_social/contact_en.html e http://ec.europa.eu/employment_social/progress/contact_en.htm.

Data la recente istituzione del programma non esiste ancora un database di progetti approvati in grado di fornire un'idea del tipo di azioni finanziabili attraverso il Programma Progress. Tuttavia, poiché Progress è stato costituito per l'attuale periodo di programmazione sulla base di quattro programmi pre-esistenti, è possibile menzionare alcuni esempi, tratti a titolo indicativo dai progetti approvati fino al 2006. Per quanto riguarda la lotta alle discriminazioni, ad esempio, il progetto **Join-in** ha coinvolto vari rappresentanti di gruppi minoritari e potenzialmente esposti a discriminazione (per motivi di disabilità, di orientamento sessuale, etnici o religiosi) nel lavoro quotidiano svolto dai funzionari pubblici degli enti che hanno partecipato al progetto, che sono stati sensibilizzati attraverso un regolare confronto sul

tema della non-discriminazione. Questo ha permesso di tradurre il principio nella pratica amministrativa quotidiana, che è stata successivamente rinforzata dall'apporto di gruppi di esperti e stakeholder a livello nazionale e transnazionale, che hanno prodotto linee-guida e documenti di formazione per la disseminazione dell'esperienza. Il progetto **CATCH** (acronimo di Creative Approach To Combating Homelessness) ha invece rappresentato una risposta originale al problema dell'esclusione sociale dei "senza tetto". Una partnership estesa a molti Paesi europei è stata guidata da tre comuni dotati di un'esperienza molto specifica, la Città di Barcellona (per azioni di ri-transizione al mercato del lavoro), il Comune di Bologna (per il recupero dei senza tetto con problemi mentali) e la Città di Vienna (per la messa a punto di servizi specifici per le donne). La partnership ha permesso l'individuazione di alcune best practice a livello locale, che sono state in seguito applicate alla situazione di tutte le città parte della partnership e divulgate attraverso mezzi informatici alle reti nazionali ed europee attive in questo ambito.

Le tematiche e le priorità del Programma **Daphne** invece prendono avvio, ancora prima che dal dibattito a livello europeo, dal dibattito a livello mondiale per la difesa dei diritti umani e la lotta alla violenza in tutte le sue forme. La dimensione internazionale del fenomeno è evidente nei problemi derivanti dallo sfruttamento della prostituzione e dalla violenza collegata al disagio sociale e alla discriminazione etnica, ma anche nello shock causato nell'opinione pubblica internazionale dal periodico verificarsi e venire a galla di orribili abusi e violenze contro donne e bambini.

Lungo le linee d'azione di Daphne, prima ancora delle direttive comunitarie, si sono succedute numerose **convenzioni e intese internazionali**: Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (1979), Convenzione sui diritti del bambino (1989), Piattaforma di Pechino sulla condizione della donna (1995), Dichiarazione di Stoccolma e Agenda del primo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini (1996). L'avvio della primissima iniziativa Daphne (cui sono seguiti i tre programmi Daphne, fino a quello in corso) si situa infatti proprio nel 1997, all'indomani della conferenza di Stoccolma e della tragica scoperta in Belgio degli eventi di Marcinelle.

A partire dal sito Internet di riferimento del Programma Daphne è disponibile una grande quantità di materiale: linee guida, domande frequenti, motore di ricerca partner, archivio dei progetti approvati e ogni informazione utile riguardo alle edizioni precedenti del programma. La documentazione riguardo al nuovo programma per il 2007-2013, in quanto recentemente approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio (luglio 2007), è ancora assai

scarsa. Pare probabile che il primo piano d'azione annuale vedrà la luce nel 2008, per permettere al programma di entrare regolarmente a regime.

Tra le **strutture di supporto** rilevanti per il Programma Daphne si segnalano l'Osservatorio europeo sur razzismo e sulla xenofobia di Vienna (<http://www.eumc.europa.eu/eumc/index.php>) e il sito www.daphne-toolkit.org, che contiene appositi strumenti ed esempi, purtroppo non ancora aggiornati al nuovo periodo di programmazione.

Gli **esempi di intervento** nell'ambito del Programma Daphne sono innumerevoli. Si può citare a titolo di esempio un progetto dell'Università degli studi del Piemonte Orientale volto a prevenire la violenza nei confronti di giovani omosessuali attraverso il supporto familiare, in modo da evitare reazioni negative da parte delle famiglie e al contrario renderle per i giovani una nuova fonte di protezione, sicurezza e fiducia di sé. Le esperienze raccolte dai partner in diversi Paesi europei hanno dato luogo allo sviluppo e allo scambio di buone prassi, diffuse attraverso la produzione di materiale formativo, documentari, un sito web, seminari e incontri, che hanno ulteriormente esteso e rinsaldato le reti di supporto, di scambio di esperienze e di assistenza a livello locale ed europeo. Un altro interessante progetto francese ha sviluppato un'attività sul campo volta a prevenire fenomeni di violenza tra giovani e bambini. Il progetto si è inserito in un contesto particolare (aree rurali e urbane depresse della Francia e del Lussemburgo) attraverso strumenti innovativi: relazione orizzontale educatore-ragazzo, educazione ragazzo-ragazzo, spostamento sul campo attraverso spettacoli itineranti con bus e caravan. Ha permesso il riconoscimento di tipici "meccanismi violenti", la loro risoluzione e la loro sostituzione con comportamenti civici. L'educazione "tra pari" è stata particolarmente efficace in quanto ha posto le basi per la creazione di fiducia reciproca e per un'ulteriore diffusione del messaggio tra altri giovani.

I programmi per i giovani e per la cooperazione in Europa

Lifelong Learning

(http://ec.europa.eu/education/programmes/llp/index_en.html)

Uno dei temi di dibattito di maggiore attualità in Europa negli ultimi anni è quello della costruzione di un'economia competitiva basata sulla conoscenza. Questo rende particolarmente importanti tutte le misure volte a migliorare l'istruzione e la formazione a tutti i livelli e nel corso di tutto l'arco della vita, per permettere, anche attraverso la formazione e la formazione continua, il periodico rinnovamento della base di conoscenze necessario per rispondere a sfide e adattarsi a tecnologie in continua evoluzione. Le iniziative per la **formazione** e per la **mobilità** dei giovani rispondono dunque a un imperativo economico molto importante, quello di creare un mercato interno del lavoro unico a livello europeo, con cittadini ben formati e mobili attraverso i confini degli Stati membri.

Le varie iniziative avviate dalla Commissione europea in questo campo negli anni passati sono state raccolte nel periodo di programmazione 2007-2013 in un unico programma-ombrello, il Programma Lifelong Learning, dotato di una notevole capacità finanziaria (**budget** di 7 miliardi di euro tra il 2007 e il 2013). Comprendendo al suo interno vari programmi portati avanti con grande successo da diversi anni (Socrates/Erasmus, Leonardo da Vinci e e-Learning) il Programma Lifelong Learning persegue l'obiettivo generale di permettere a individui di ogni età e in ogni stadio della loro carriera di maturare esperienze formative in altri Paesi europei, attraverso borse di studio e finanziamenti volti a promuovere scambi, gemellaggi e partenariati, mobilità di singoli individui e il miglioramento dei sistemi educativi in Europa.

I suoi **Obiettivi generali** sono i seguenti:

- contribuire allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità, all'innovazione e a una dimensione europea del settore
- sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente
- contribuire a migliorare la qualità, l'attrattività e l'accessibilità delle opportunità di apprendimento permanente disponibili negli Stati membri
- rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale

- contribuire a promuovere la creatività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale
- contribuire a una maggiore partecipazione di persone di tutte le età, a prescindere dal retroterra socioeconomico, all'apprendimento permanente
- promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sull'ICT
- rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea
- promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione in Europa
- incoraggiare il migliore utilizzo di risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone prassi nel settore.

In generale, il Programma Lifelong Learning finanzia le seguenti tipologie di **Azione**:

- mobilità dei singoli coinvolti nell'apprendimento permanente
- reti e partenariati bilaterali e multilaterali, finalizzati in particolare al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione e al trasferimento transnazionale dell'innovazione
- osservazione e analisi delle politiche e dei sistemi afferenti all'apprendimento permanente, elaborazione e costante miglioramento di materiale di riferimento, azioni per il riconoscimento delle qualifiche e dei curricula
- sovvenzioni a spese di funzionamento di istituzioni e associazioni operanti nel settore oggetto del programma
- altre misure di accompagnamento volte a promuovere gli obiettivi del programma.

Molti aspetti dell'esecuzione del Programma Lifelong Learning sono affidati agli Stati membri: in particolare è di loro competenza la messa a punto delle iniziative necessarie per garantire il regolare funzionamento del programma a livello nazionale, il coinvolgimento di tutte le parti interessate e l'istituzione e la supervisione di un'**agenzia nazionale** per l'attuazione del programma a livello nazionale. A livello operativo, le agenzie nazionali sono responsabili dell'attuazione delle misure relative alla mobilità dei singoli, ai partenariati bilaterali e multilaterali e ai progetti unilaterali e nazionali, cioè alla parte più consistente delle azioni finanziate dal programma. Le agenzie nazionali italiane di riferimento sono l'istituto ISFOL e l'istituto INDIRE (cfr. paragrafo successivo).

Il Programma Lifelong Learning è composto da **quattro Sottoprogrammi**: Comenius (indirizzato alle scuole elementari e medie, rappresenta circa il 13% del budget totale del programma), Erasmus (rivolto all'istruzione universitaria, 40% del budget totale), Leonardo da Vinci (per l'istruzione e la formazione professionale, 25% del budget) e Grundtvig (per l'educazione degli adulti, 4% del budget), cui si aggiungono un Programma trasversale (focalizzato su cooperazione istituzionale, lingue, ICT e disseminazione dei risultati) e l'Azione Jean Monnet, volta a promuovere l'insegnamento, la riflessione e il dibattito sul processo di integrazione europea presso le istituzioni universitarie in tutto il mondo (nell'insieme, circa il 18% del budget del Programma Lifelong Learning). È opportuno ricordare che, per quanto tali programmi siano perlopiù intesi a beneficio di persone fisiche (allievi dei vari livelli scolastici, studenti universitari, ricercatori, giovani e adulti in formazione, ecc.), dal punto di vista operativo la partecipazione ai programmi viene normalmente svolta attraverso il tramite dell'istituzione di riferimento (scuola, università, ente di formazione, ecc.).

Il Sottoprogramma **Comenius** deve il suo nome al teologo e filosofo ceco Johann Amos Comenius (1592-1670), uno dei fondatori della moderna pedagogia e fermo sostenitore dell'istruzione per tutti. È rivolto ad allievi, scuole, insegnanti e istituzioni correlate dal periodo pre-scolare fino all'inizio dell'Università, per il sistema italiano fino alla fine delle scuole medie superiori. Destinataria di Comenius è la "comunità educativa" in senso lato, con la partecipazione anche di autorità locali, associazioni di genitori e istituti per la formazione dei docenti. Il suo scopo generale è, da una parte, sviluppare la reciproca conoscenza, assimilare il principio di "cittadinanza europea" e promuovere la comprensione tra diverse culture europee attraverso scambi e cooperazione tra scuole di Paesi diversi; dall'altra migliorare la qualità dell'educazione scolastica, rafforzarne la dimensione europea, promuovere la mobilità e l'apprendimento delle lingue. Per questo motivo Comenius finanzia partnership tra scuole in ambiti tematici di mutuo interesse, progetti multilaterali per mettere a punto nuovi sistemi educativi e competenze, reti educative e gemellaggi (tradizionali e telematici) tra scuole. Per l'attuale periodo di programmazione Comenius intende coinvolgere almeno 3 milioni di allievi in attività educative congiunte entro il 2013.

Gli **Obiettivi operativi** sono i seguenti:

- aumentare la qualità e il volume della mobilità degli scambi di allievi e personale docente nei vari Stati membri
- aumentare la qualità e il volume dei partenariati tra istituti scolastici degli Stati membri
- incoraggiare l'apprendimento di lingue straniere moderne
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servi-

zi, soluzioni pedagogiche e prassi innovative basati sull'ICT

- migliorare la qualità e la dimensione europea della formazione degli insegnanti
- migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione scolastica.

Le **Azioni finanziate**, più nel dettaglio, comprendono:

- mobilità delle persone attraverso diverse forme: scambi di allievi e personale, mobilità nelle scuole per gli allievi, tirocini presso istituti scolastici o imprese per il personale docente, partecipazione di insegnanti e di altro personale docente a corsi di formazione, visite di studio e di preparazione connesse alle attività di mobilità, partenariato, progetto o rete, assistentati per insegnanti e potenziali insegnanti
- sviluppo di partenariati, per progetti di apprendimento comuni per gli allievi e i loro insegnanti, o tra organizzazioni responsabili di ogni aspetto dell'istruzione scolastica, al fine di stimolare la cooperazione interregionale compresa quella fra regioni frontaliere
- attivazione di progetti multilaterali finalizzati a sviluppare, promuovere e diffondere le migliori prassi nel settore dell'istruzione, acquisire o scambiare esperienze su sistemi di informazione o di orientamento, elaborare, promuovere e diffondere nuovi corsi o contenuti didattici per la formazione degli insegnanti
- creazione di reti multilaterali finalizzate a sviluppare l'istruzione in una disciplina o settore specifico, acquisire e diffondere le buone prassi e l'innovazione pertinenti, fornire un sostegno a progetti e partenariati istituiti da altri soggetti, promuovere l'analisi dei bisogni formativi nell'istruzione scolastica.

Il Sottoprogramma **Erasmus** deve il suo nome all'umanista olandese Erasmo da Rotterdam (1466-1536), che ha insegnato in molti dei più importanti centri del sapere europei dell'epoca, come Parigi, Lovanio e Cambridge. È rivolto a studenti, ricercatori e professori universitari, università e istituzioni e organizzazioni correlate, come ad esempio centri di ricerca, istituti di educazione superiore e per il collocamento transnazionale in impresa degli studenti, ma anche imprese, parti sociali ed entità pubbliche e private impegnate nell'educazione superiore a livello locale, regionale e nazionale. È probabilmente il più famoso programma europeo nel campo dell'istruzione e della formazione, con 1,5 milioni di studenti coinvolti in 20 anni di attività e l'obiettivo di raggiungere i 3 milioni entro il 2013. La mobilità degli studenti e del personale universitario, che è la principale attività finanziata da Erasmus, insieme ad altri specifici progetti e reti a livello europeo, contribuisce a rafforzare l'Area europea dell'istruzione superiore (EHEA, European Higher Education Area), ad arricchire le esperienze di studio attraverso il contatto tra diverse culture e a rafforzare il contributo delle istituzioni di istruzione superiore ai processi di innovazione in Europa.

Gli **Obiettivi operativi** sono i seguenti:

- aumentare qualità e volume della mobilità di studenti e personale docente in Europa
- aumentare la qualità e il volume della cooperazione multilaterale tra università e istituti di formazione avanzata in Europa e tra questi e le imprese
- accrescere la trasparenza e la compatibilità tra le qualifiche dell'istruzione superiore e della formazione professionale avanzata in Europa
- favorire lo sviluppo di prassi innovative nell'istruzione superiore e nella formazione avanzata e il loro trasferimento all'interno dei Paesi partecipanti
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di soluzioni pedagogiche, prassi, contenuti e servizi innovativi e basati sull'ICT.

Più nel dettaglio, le **Azioni finanziate** comprendono:

- mobilità degli studenti per fini di studio o di formazione presso istituti di istruzione superiore degli Stati membri, o per fini di tirocinio presso imprese, centri di formazione, centri di ricerca o altre organizzazioni
- mobilità del personale docente di istituti di istruzione superiore per fini di insegnamento o di propria formazione presso un istituto partner all'estero
- mobilità di altro personale degli istituti di istruzione superiore, nonché di personale di aziende per attività di formazione o insegnamento
- sostegno agli istituti di istruzione superiore o alle imprese di provenienza e di accoglienza, per garantire la qualità dell'azione in ogni fase del regime di mobilità (ad esempio per i corsi di lingua preparatori e di aggiornamento)
- progetti multilaterali dedicati all'innovazione, alla sperimentazione e allo scambio di buone prassi
- reti multilaterali gestite da consorzi di istituti di istruzione superiore (le "reti tematiche Erasmus"), il cui obiettivo sia lo sviluppo di nuovi concetti di apprendimento e di nuove competenze. Tali reti possono comprendere rappresentanti di organismi pubblici, imprese o associazioni
- altre iniziative volte a promuovere gli obiettivi di Erasmus ("misure di accompagnamento").

Per quanto riguarda i **soggetti coinvolti**, il programma prevede che possano far parte della categoria dei cosiddetti "studenti Erasmus" gli studenti iscritti a master congiunti e impegnati nella mobilità, gli studenti di istituti di livello universitario che partecipano a tirocini o iscritti almeno al secondo anno. Questi ultimi (la categoria più nota e numerosa tra quelle coinvolte) trascorrono un periodo di studio in un altro Stato membro nel quadro dell'azione

di mobilità di Erasmus, indipendentemente dalla concessione di un contributo finanziario. Tali periodi di studio sono interamente riconosciuti in forza degli accordi interistituzionali tra l'istituto di provenienza e quello di accoglienza. Gli istituti di accoglienza non impongono tasse d'iscrizione a tali studenti.

Il Sottoprogramma **Leonardo** (in onore del genio ispiratore di Leonardo da Vinci) è dedicato ai tirocinanti, ai lavoratori, agli impiegati e alle istituzioni e organizzazioni operanti nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. Il suo obiettivo è costruire e promuovere un mercato del lavoro europeo competitivo, sostenendo i cittadini nell'ottenimento di nuove capacità, conoscenze e qualifiche e dei relativi attestati che ne garantiscano il riconoscimento a livello europeo e internazionale. Sostiene inoltre le innovazioni e i miglioramenti nei sistemi di istruzione e formazione professionale e lo sviluppo di reti tematiche, con l'obiettivo di rendere l'Europa maggiormente attrattiva da questo punto di vista. È bene ricordare che la **partecipazione** a Leonardo non è aperta all'iniziativa dei singoli, ma soltanto a enti e istituzioni rilevanti cui essi, come beneficiari finali, possono fare riferimento.

Gli **Obiettivi operativi** sono i seguenti:

- aumentare qualità e volume della mobilità in Europa delle persone coinvolte nell'istruzione e formazione professionale iniziali e nella formazione continua (l'obiettivo è quello di raggiungere gli 80.000 tirocini in azienda l'anno entro il 2013)
- aumentare qualità e volume della cooperazione in Europa tra istituti, organizzazioni, imprese, parti sociali e altri organismi pertinenti che offrono opportunità di apprendimento
- agevolare lo sviluppo di prassi innovative nel settore dell'istruzione e formazione professionale (eccettuata l'istruzione e formazione professionale avanzata) e il loro trasferimento tra Paesi partecipanti
- migliorare la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, comprese quelle acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale
- incoraggiare l'apprendimento di lingue straniere moderne
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di soluzioni pedagogiche, prassi, contenuti e servizi innovativi e basati sull'ICT.

Le **Azioni finanziate** comprendono:

- la mobilità dei singoli attraverso tirocini transnazionali presso imprese o istituti di formazione, o attraverso scambi finalizzati a un ulteriore sviluppo professionale dei formatori e dei consulenti di orientamento, dei responsabili degli istituti di formazione e dei

responsabili della formazione all'interno delle imprese. Nel predisporre o sostenere l'organizzazione della mobilità sono previste le misure necessarie a garantire adeguati supervisione e sostegno ai singoli in mobilità (compresa un'adeguata preparazione linguistica)

- partenariati incentrati su temi di interesse reciproco per le organizzazioni partecipanti
- progetti multilaterali volti a migliorare i sistemi di formazione e ad adattare alle esigenze nazionali i prodotti e i processi innovativi sviluppati in contesti diversi
- reti tematiche di esperti e di organizzazioni che si occupano di temi specifici connessi all'istruzione e alla formazione professionale
- altre iniziative volte a promuovere gli obiettivi di Leonardo ("misure di accompagnamento").

Il Sottoprogramma **Grundtvig** deriva il suo nome dal filosofo e pensatore danese Nikolaj Frederik Severin Grundtvig (1783-1872), padre delle scuole popolari e caparbio sostenitore dell'istruzione degli adulti, intesa come strumento per favorirne la partecipazione attiva alla società civile. Sostiene persone adulte, insegnanti, organizzazioni e istituzioni attivi nel campo dell'istruzione per adulti, estensivamente intesi, a comprendere anche associazioni, servizi informativi, ONG, imprese e centri di ricerca, che possono operare insieme attraverso partnership transnazionali e partecipare (come personale addetto) alle azioni di mobilità internazionale. Il suo scopo ultimo è quello di rispondere alla necessità di aggiornare continuamente le conoscenze, le capacità e le competenze delle persone adulte, fornendo strumenti e percorsi in grado di favorire il loro veloce adattamento ai cambiamenti sul mercato del lavoro e nella società.

Gli **Obiettivi operativi** sono i seguenti:

- aumentare la qualità, l'accessibilità e il volume della mobilità in Europa dei singoli coinvolti nell'istruzione degli adulti (l'obiettivo è quello di raggiungere un volume di sostegno della mobilità di 7.000 persone coinvolte nell'istruzione degli adulti all'anno entro il 2013)
- aumentare la qualità e il volume della cooperazione in Europa tra le organizzazioni coinvolte nell'istruzione degli adulti
- prestare assistenza alle persone appartenenti a gruppi sociali vulnerabili e a contesti sociali marginali, soprattutto agli anziani e a coloro che hanno lasciato gli studi senza aver acquisito qualifiche di base, per offrire loro opportunità alternative di accesso all'istruzione
- agevolare lo sviluppo di prassi innovative nel settore dell'istruzione degli adulti e il trasferimento di queste prassi all'interno dei Paesi partecipanti
- promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di soluzioni peda-

gogiche, prassi, contenuti e servizi innovativi e basati sull'ICT

- migliorare le metodologie pedagogiche e la gestione delle organizzazioni operanti nel campo dell'istruzione degli adulti.

Le **Azioni finanziate** attraverso Grundtvig comprendono, nel dettaglio:

- azioni per la mobilità (visite, assistentati e scambi) delle persone coinvolte nell'istruzione degli adulti di tipo formale e non formale, destinate in particolare alla loro formazione e sviluppo professionale. Nel predisporre o sostenere l'organizzazione di tale mobilità vengono adottate le misure preparatorie necessarie, garantendo ai singoli in mobilità una supervisione e un sostegno adeguati
- partenariati (denominati "partenariati di apprendimento Grundtvig") su temi di interesse reciproco per le organizzazioni partecipanti
- progetti multilaterali volti a migliorare i sistemi di istruzione degli adulti mediante lo sviluppo e il trasferimento dell'innovazione e delle buone prassi
- reti tematiche di esperti e organizzazioni (denominate "reti Grundtvig") impegnate a sviluppare l'istruzione degli adulti in una particolare disciplina o settore tematico, a individuare, migliorare e diffondere le buone prassi e l'innovazione pertinenti, a fornire un sostegno ad altri progetti e partenariati del settore, a favorire l'analisi dei bisogni formativi e la garanzia della qualità nell'ambito dell'istruzione degli adulti e a promuovere altre iniziative attinenti agli obiettivi di Grundtvig.

All'interno del **Programma trasversale**, il pilastro "cooperazione e innovazione delle politiche" è essenzialmente dedicato agli strumenti in grado di garantire un'adeguata trasferibilità a livello europeo delle informazioni relative alle qualifiche professionali: Quadro europeo delle qualifiche, Europass (curricula vitae), Euroguidance (sistemi per l'orientamento). Gli altri tre pilastri del Programma trasversale rispettivamente riprendono le priorità dei precedenti programmi Lingua (promozione della varietà delle conoscenze linguistiche, importante fattore di appartenenza per i cittadini comunitari e di competitività internazionale per le imprese) e e-Learning (strumento particolarmente importante nel campo dell'apprendimento permanente); si occupano specificamente delle attività di disseminazione e dell'applicazione dei risultati.

Gli **Obiettivi operativi** previsti dal Programma trasversale sono dunque i seguenti:

- sostenere, a livello europeo, la definizione di politiche e la cooperazione nel campo dell'apprendimento permanente, garantendo un'adeguata disponibilità di dati, statistiche e analisi confrontabili su cui fondare la definizione delle politiche, monitorare i progressi

- compiuti e individuare i settori di intervento prioritari
- promuovere l'apprendimento delle lingue e sostenere la diversità linguistica negli Stati membri
 - sostenere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi innovativi basati sull'ICT
 - garantire il riconoscimento, la dimostrazione e l'applicazione in forma opportuna e su vasta scala dei risultati del programma di apprendimento permanente.

Per quanto riguarda il **Primo pilastro** del Programma trasversale (cooperazione e innovazione delle **politiche**) le Azioni finanziate comprendono, nel dettaglio:

- mobilità delle persone, con particolare riguardo alle visite di studio riservate agli esperti e ai funzionari nazionali, regionali e locali, ai direttori degli istituti di istruzione e formazione e dei servizi di orientamento e di accreditamento dell'esperienza e alle parti sociali
- progetti multilaterali finalizzati all'innovazione, alla preparazione e alla verifica delle proposte politiche sviluppate a livello comunitario nel campo dell'apprendimento permanente
- reti multilaterali strategiche o tematiche costituite da esperti e/o istituzioni che collaborano su questioni di natura politica nel campo dell'apprendimento permanente
- osservazione e analisi di politiche e sistemi afferenti all'apprendimento permanente (studi e ricerche comparate, indicatori e indagini statistiche)
- azioni volte a sostenere la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, l'informazione e l'orientamento in merito alla mobilità a fini di apprendimento e la cooperazione sul tema della garanzia della qualità (in particolare reti e servizi transnazionali e attività nel quadro dell'iniziativa Europass)
- altre iniziative volte a promuovere gli obiettivi di questo pilastro, tra cui attività di apprendimento tra pari.

Per quanto riguarda il **Secondo pilastro** (promozione delle **lingue** e della diversità linguistica) le Azioni finanziate dal Programma trasversale comprendono:

- progetti multilaterali finalizzati allo sviluppo di nuovo materiale per l'apprendimento delle lingue (corsi on line, strumenti di verifica delle competenze linguistiche, sviluppo di strumenti e corsi di formazione per insegnanti di lingua)
- reti multilaterali operanti nel campo dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica
- altre iniziative conformi agli obiettivi del programma e volte ad accrescere tra i discenti l'attrattiva dell'apprendimento delle lingue, campagne pubblicitarie e d'informazione,

conferenze, studi e sviluppo di indicatori statistici nel campo dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica.

Per quanto riguarda il **Terzo pilastro (e-Learning)** le principali Azioni finanziate dal Programma trasversale comprendono:

- progetti multilaterali finalizzati allo sviluppo e alla diffusione di metodi, contenuti, servizi e ambienti innovativi
- reti multilaterali finalizzate alla condivisione e allo scambio delle conoscenze, delle esperienze e delle buone prassi
- altre azioni volte a migliorare la politica e la pratica dell'apprendimento permanente, in particolare per quanto riguarda la valutazione, l'osservazione, l'analisi comparativa, il miglioramento della qualità e l'analisi delle tendenze tecnologiche e didattiche.

Infine, le Azioni finanziate dal **Quarto pilastro** del Programma trasversale di Lifelong Learning comprendono:

- progetti nazionali e multilaterali volti a sostenere l'utilizzo e l'applicazione di prodotti e processi innovativi, stimolare la cooperazione tra progetti realizzati nello stesso settore e sviluppare buone prassi relative ai metodi di comunicazione e sensibilizzazione nel campo dell'apprendimento permanente
- elaborazione di materiale di riferimento, raccolta di dati statistici pertinenti e studi nel settore della diffusione, dell'utilizzo dei risultati e dello scambio delle buone prassi.

L'ultima componente del Programma Lifelong Learning, l'**Azione Jean Monnet** (dal nome di uno dei padri fondatori della costruzione europea), sostiene specificamente istituzioni e attività che promuovono l'integrazione europea: ad esempio, l'insegnamento e la ricerca a livello universitario sul processo di costruzione europea, o attività di informazione e promozione a livello mondiale del modello europeo di integrazione e coesistenza pacifica. È aperta sia a persone fisiche (studenti universitari, ricercatori e docenti impegnati su queste tematiche) sia ad associazioni, istituti e organismi pubblici e privati particolarmente attivi nella promozione e nella riflessione sul processo di costruzione europea.

I suoi principali **Obiettivi operativi** sono:

- la promozione dell'eccellenza dell'insegnamento, della ricerca e della riflessione nel campo degli studi sull'integrazione europea, negli istituti di istruzione superiore all'interno e all'esterno della Comunità
- il rafforzamento della conoscenza e la consapevolezza dei temi connessi all'integrazione

- europea tra gli esperti del mondo accademico e tra i cittadini europei in generale
- il sostegno a importanti associazioni, istituzioni e istituti europei di elevato profilo che si occupano di temi connessi all'integrazione europea (ad esempio: Collegio d'Europa di Bruges e Natolin, Istituto universitario europeo di Firenze, Istituto europeo di amministrazione pubblica di Maastricht, Accademia di diritto europeo di Treviri, Centro internazionale di formazione europea di Nizza).

Cultura

http://ec.europa.eu/culture/eac/culture2007/cult_en.html

Il Programma Cultura finanzia progetti e iniziative a favore delle diverse culture europee e delle diverse modalità di espressione culturale, per favorirne la conservazione, lo sviluppo, l'apprezzamento e la formazione di uno spazio europeo della cultura attraverso cooperazione transnazionale tra artisti, autori e istituzioni. Il Programma Cultura ha a disposizione un **budget** di 400 milioni di euro per il periodo 2007-2013 per realizzare tre **Obiettivi** principali: la promozione della mobilità transnazionale di chi lavora nel settore culturale; la promozione della circolazione transnazionale della produzione culturale e artistica; la promozione del dialogo interculturale. È inoltre suddiviso in tre principali **Assi di intervento**:

- **Azioni culturali.** Questo primo Asse, che rappresenta circa tre quarti del budget totale del programma, mira a promuovere la cooperazione tra un'ampia gamma di organizzazioni culturali in tutta Europa su progetti di tipo artistico e culturale. Prevede a sua volta tre sotto-categorie: progetti di cooperazione pluriennale (periodi di 3-5 anni), misure di cooperazione (massimo 2 anni) e misure speciali (per azioni specifiche su ampia scala, come ad esempio l'iniziativa Capitale europea della cultura).
- **Enti culturali a livello europeo.** Questo secondo Asse, che rappresenta circa il 10% del budget del programma, sostiene gli enti culturali europei per organizzare scambi tra organizzazioni culturali di Paesi diversi, esprimere le necessità della comunità artistica europea, rappresentare il settore nei confronti delle istituzioni comunitarie, partecipare al dibattito pubblico su tematiche correlate e intervenire come Ambasciatori europei della cultura.
- **Attività di analisi e disseminazione.** Questo terzo Asse rappresenta il restante 5% del budget del programma. Ne sostiene l'attività attraverso analisi nel campo della cooperazione culturale e dell'elaborazione delle politiche, il sostegno dei contact point culturali negli Stati membri e la raccolta e la diffusione di informazioni riguardo ai risultati dei progetti portati a termine.

Il primo Asse del Programma Cultura (**Azioni culturali**) raccoglie il 77% della dotazione finanziaria complessiva e coinvolge un'ampia gamma di attori, impegnati in modi diversi nelle differenti tipologie dell'attività culturale: teatri, musei, associazioni professionali, centri di ricerca, università, istituti culturali ed enti pubblici. Al suo interno, i **progetti di cooperazione pluriennale** (32% del budget totale del programma) puntano a porre le basi di legami transnazionali pluriennali, con la partecipazione di almeno sei operatori culturali provenienti da sei Paesi eligibili che collaborano su settori diversi per realizzare attività culturali congiunte in un arco di tempo di 3-5 anni. Il sostegno finanziario comunitario è limitato al 50% dei costi eligibili e a un massimo di 500.000 euro l'anno. Vengono valutati con particolare interesse i progetti che hanno una notevole ampiezza geografica e garantiscono la sostenibilità al di là del periodo di finanziamento. Le **misure di cooperazione** (29% del budget totale del programma) prevedono la partecipazione di almeno tre operatori culturali provenienti da tre Paesi eligibili che collaborano su settori diversi per un periodo massimo di due anni. Il contributo comunitario è compreso tra i 50.000 e i 200.000 euro e copre la metà dei costi eligibili. Vengono valutati con particolare interesse i progetti che pongono le basi per un'attività di cooperazione a più lungo termine. Le **misure speciali** (16% del budget totale del programma) coprono attività particolari dotate di grande portata e importanza, in grado di estendere il loro impatto a tutti i cittadini europei, promuovendo il senso di comunità e identità europea, ma anche la consapevolezza della ricchezza e della diversità di culture in Europa e il dialogo interculturale e internazionale. L'evento annuale **Capitale europea della cultura**, uno dei principali eventi culturali europei, finanziato in parte dal Programma Cultura, fa parte di questa tipologia di intervento, che comprende anche l'assegnazione di premi destinati a giovani talenti europei.

Il secondo Asse del Programma Cultura (**Enti culturali a livello europeo**) sostiene la cooperazione culturale tra Stati membri e promuove l'appartenenza europea intesa come condivisione di esperienze culturali diverse e (allo stesso tempo) di un patrimonio culturale comune. La sua dotazione di risorse (del 10%) finanzia enti in realtà piuttosto rari, essendo richiesta una dimensione europea (a livello di associazione, rete o federazione) e un'influenza apprezzabile in almeno sette Stati membri. L'entità dimensionale e di influenza geografica richiesta ai soggetti eligibili rappresenta una garanzia di continuità delle attività di progetto. Queste ultime riguardano in particolare la mobilità transnazionale degli operatori culturali, la circolazione delle opere e il dialogo interculturale. Più nel dettaglio, le attività eligibili riguardano la diffusione dell'"immagine di Europa", la promozione della collaborazione culturale in Europa e il rafforzamento dei legami tra enti culturali di rilevanza europea: di tutto ciò che può essere attribuito, insomma, a un "ambasciatore della cultura europea". Tipiche

“ambasciatrici della cultura europea” sono le orchestre e le compagnie teatrali. Tra le attività di promozione della collaborazione culturale europea sono invece inclusi i grandi festival e le grandi rassegne.

Il terzo Asse del Programma Cultura (**Attività di analisi e disseminazione**) ha l’obiettivo di massimizzare il beneficio dei progetti e delle azioni finanziate dall’Unione europea attraverso tre tipi di attività: 1) analisi volte ad aumentare la quantità e la qualità dell’informazione sulla collaborazione culturale europea; 2) supporto ai contact point culturali in ogni Stato membro, che hanno lo scopo di promuovere tra gli stakeholder e tra i cittadini il Programma Cultura, le sue attività e le opportunità da esso offerte; 3) raccolta e diffusione di informazioni su attività e progetti culturali finanziati dall’UE, per massimizzare il loro impatto e sensibilizzare il grande pubblico sulla loro importanza.

Gioventù in azione

http://ec.europa.eu/youth/yia/index_en.html

Gioventù in azione, il Programma dell’Unione europea specificamente dedicato ai giovani, fa seguito a un Programma denominato Gioventù, sviluppato nel precedente periodo di programmazione, e al Programma Gioventù per l’Europa realizzato tra il 1988 e il 1999. Gioventù in azione, dotato di un **budget** di 885 milioni di euro per il periodo 2007-2013, contribuisce in particolare all’acquisizione di nuove competenze da parte dei giovani attraverso esperienze di formazione non formali e dotate di un respiro europeo e internazionale. Volendo essere un “programma per tutti”, favorisce in particolare il coinvolgimento di giovani meno dotati di risorse economiche; si concentra sui giovani dai 13 ai 30 anni (con limiti specifici a seconda del tipo di azione) e vuole ispirare un senso di comune cittadinanza europea tra i giovani d’Europa, coinvolgendoli nella costruzione del futuro dell’Unione. **I Paesi partecipanti** al programma sono gli Stati membri, i Paesi SEE/EFTA e la Turchia; tuttavia occorre verificare caso per caso l’eligibilità di eventuali Paesi extra-UE, in quanto la loro partecipazione dipende dalla firma di specifici accordi di associazione. È inoltre prevista la partecipazione di molti **Paesi partner** dell’Europa sud-orientale, dell’Europa orientale e caucasica e della regione mediterranea, che possono partecipare a determinati tipi di progetto e in particolare a quelli realizzati nell’ambito dell’Azione Gioventù nel Mondo (vedi sotto). A livello operativo, si ricorda che i giovani beneficiari provenienti da Paesi non UE o provenienti da Paesi UE e diretti a Paesi non UE necessitano dei visti e dei permessi necessari per il periodo di soggiorno: le strutture di supporto previste dal programma possono comunque fornire indicazioni utili in questo senso.

La grande maggioranza delle candidature viene esaminata a livello nazionale dalle Agenzie nazionali (cfr. paragrafo successivo); solo alcuni tipi specifici di progetto sono gestiti direttamente a livello europeo dall’Agenzia esecutiva. Il programma prevede scadenze definite per la presentazione di candidature, differenti a seconda che vengano presentate a livello nazionale o europeo:

TEMPISTICA PER LA PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE E PER L’INIZIO DELL’ATTIVITÀ			
Progetti presentati all’Agenzia nazionale		Progetti presentati all’Agenzia esecutiva europea	
Termine per la presentazione delle proposte	Tempistica per l’inizio delle attività	Termine per la presentazione delle proposte	Tempistica per l’inizio delle attività
1° febbraio	dal 1° maggio al 30 settembre	1° febbraio	dal 1° luglio al 30 novembre
1° aprile	dal 1° luglio al 30 novembre		
1° giugno	dal 1° settembre al 31 gennaio	1° giugno	dal 1° novembre al 30 marzo
1° settembre	dal 1° dicembre al 30 aprile	1° settembre	dal 1° gennaio al 31 luglio
1° novembre	dal 1° febbraio al 31 luglio		

Figura 23

Scadenze annuali per la presentazione delle proposte e per l’avvio dei progetti nell’ambito del Programma Gioventù in azione

Fonte: Programma Gioventù in Azione, DG Istruzione e Cultura, Guida al Programma Gioventù in Azione 2007-2013

A partire dalla homepage del programma è possibile scaricare una **Guida al programma** molto utile, completa e di chiara leggibilità, disponibile anche in italiano, che si consiglia di consultare per ogni riferimento specifico, per un'informazione più completa e per indicazioni operative su come preparare una buona proposta.

Il programma prevede in particolare **cinque Azioni**: Gioventù per l'Europa, che sostiene scambi, iniziative giovanili e incoraggia la partecipazione dei giovani alla vita democratica; il Servizio Volontario Europeo, che sostiene esperienze di volontariato all'estero da parte dei giovani, per attività di beneficio generale; Gioventù nel Mondo, che sostiene la cooperazione con i Paesi partner promuovendo la costruzione di network, lo scambio di informazioni e le attività transfrontaliere; Sistemi per il Supporto dei Giovani, che sostiene la messa a punto di scambi, iniziative di formazione e sistemi di informazione; Cooperazione Europea nel campo della Gioventù, che contribuisce allo sviluppo della cooperazione politica a vantaggio della gioventù.

Tali Azioni rispondono specificamente ai **cinque Obiettivi generali** del programma: promuovere la cittadinanza attiva dei giovani e la loro cittadinanza europea; sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, rafforzando la coesione sociale dell'Unione europea; rafforzare la comprensione reciproca tra i giovani di diversi Paesi; contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani e allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù; promuovere la cooperazione europea in materia di gioventù.

L'**Azione 1, Gioventù per l'Europa** (30% del budget totale del programma), ha lo scopo di aumentare la mobilità giovanile sostenendo gli scambi, il senso di cittadinanza e la comprensione reciproca tra i giovani attraverso iniziative, progetti e attività attinenti alla partecipazione dei giovani alla vita democratica. Nel dettaglio, sostiene le seguenti misure:

- **Scambi di giovani.** Offre a gruppi di giovani provenienti da Paesi diversi, di età compresa tra i 13 e i 25 anni, l'opportunità di incontrarsi e di conoscere le rispettive culture. Essi progettano insieme il proprio scambio sulla base di un tema di interesse comune
- **Iniziative per i Giovani.** Sostiene iniziative di gruppo concepite a livello locale, regionale e nazionale e la messa in rete di progetti simili tra vari Paesi, per rafforzarne il carattere europeo e lo scambio di esperienze tra i giovani (compresi indicativamente tra i 18 e i 30 anni)
- **Progetti Giovani e democrazia.** Sostiene la partecipazione dei giovani (tra i 13 e i 30 anni) alla vita democratica della loro comunità locale, regionale o nazionale o a livello internazionale.

L'**Azione 2, Servizio volontario europeo** (23% del budget totale del programma), ha lo scopo di sostenere la partecipazione dei giovani (18-30 anni) alle diverse forme di volontariato, sia all'interno sia all'esterno dell'Unione europea, per un periodo massimo di 12 mesi.

L'**Azione 3, Gioventù nel mondo** (6% del budget totale del programma), ha lo scopo di sostenere progetti organizzati insieme ai Paesi partner (vedi sopra), in particolare scambi di giovani, progetti che prevedono attività nel campo del lavoro giovanile e lo sviluppo di partnership e reti tra organizzazioni giovanili. Comprende al suo interno due sotto-misure:

- **Cooperazione con i Paesi limitrofi all'Unione europea.** Sostiene progetti con Paesi partner confinanti, in particolare scambi di giovani e progetti di formazione e messa in rete nel settore giovanile
- **Cooperazione con altri Paesi nel mondo.** Riguarda lo scambio di buone pratiche con i Paesi partner di altre parti del mondo, gli scambi e la formazione di giovani e animatori giovanili, le partnership e le reti di organizzazioni giovanili.

L'**Azione 4, Strutture di sostegno per i giovani** (15% del budget totale del programma), punta a sostenere gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù, in particolare il funzionamento delle organizzazioni giovanili non governative, la loro messa in rete, la consulenza a favore di coloro che elaborano i progetti, la qualità attraverso lo scambio, la formazione e la messa in rete di coloro che operano nelle attività di animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili, l'incentivazione dell'innovazione e della qualità delle azioni, l'informazione dei giovani, la predisposizione delle strutture e attività necessarie al programma per raggiungere i suoi obiettivi, nonché la promozione di partnership con le autorità locali e regionali. È suddivisa in otto azioni secondarie:

- **Sostegno alle organizzazioni giovanili** operanti a livello europeo nel settore della gioventù. Riguarda le sovvenzioni di funzionamento per le ONG attive a livello europeo nel campo della gioventù mirate alla partecipazione dei giovani alla vita pubblica e sociale e allo sviluppo di attività europee di cooperazione nel campo giovanile
- **Sostegno al forum europeo della gioventù**
- **Formazione e messa in rete degli operatori** dell'animazione giovanile e delle organizzazioni giovanili. Sostiene la formazione degli operatori dell'animazione giovanile e delle organizzazioni giovanili, in particolare lo scambio reciproco di esperienze, competenze e buone pratiche, partnership e reti di lunga durata
- **Progetti volti a stimolare l'innovazione e la qualità.** Sostiene i progetti miranti a introdurre, attuare e promuovere approcci innovativi nel settore della gioventù
- **Azioni d'informazione rivolte ai giovani** e a coloro che sono attivi nell'animazione

giovanile e nelle organizzazioni giovanili. Sostiene le attività a livello europeo e nazionale che migliorano l'accesso dei giovani ai servizi di informazione e comunicazione e incrementano la loro partecipazione all'elaborazione e alla diffusione di strumenti di informazione

- **Partnership.** Finanzia partnership con organi regionali o locali, allo scopo di sviluppare progetti a lungo termine che potranno combinare varie misure del programma
- **Sostegno alle strutture del programma.** Finanzia le strutture gestionali del programma, in particolare le Agenzie nazionali
- **Valorizzazione.** Finanzia seminari, congressi o riunioni suscettibili di facilitare l'attuazione del programma e la valorizzazione dei suoi risultati.

L'**Azione 5, Sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù** (4% del budget totale del programma), ha lo scopo di organizzare il dialogo strutturato tra i vari soggetti del mondo della gioventù (giovani, animatori, organizzazioni giovanili e responsabili politici), sostenere seminari giovanili, contribuire alla cooperazione politica nel campo della gioventù, facilitare lo sviluppo delle reti necessarie per una migliore comprensione dei giovani e sostenere la cooperazione con le organizzazioni internazionali. Include le seguenti misure:

- **Incontri di giovani e di responsabili** delle politiche per la gioventù. Sostiene la cooperazione, i seminari e il dialogo strutturato tra i giovani, coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e i responsabili delle politiche per la gioventù. Le attività comprendono le conferenze organizzate dalle presidenze dell'Unione europea e la Settimana europea della gioventù
- Sostegno ad attività volte a migliorare la **conoscenza del settore** della gioventù. Sostiene il miglioramento e la diffusione delle conoscenze esistenti in relazione ai temi prioritari del settore giovanile
- **Cooperazione con organizzazioni internazionali.** Sostiene la cooperazione dell'UE con organizzazioni intergovernative internazionali competenti in materia di gioventù, in particolare il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione delle Nazioni Unite e le sue istituzioni specializzate.

La già citata Guida al programma fornisce una descrizione dettagliata dei progetti finanziabili attraverso ognuna delle azioni e delle relative misure, oltre che tutti i dettagli utili in termini di eligibilità, scadenze, modalità e quote di finanziamento.

Europa per i cittadini

(http://ec.europa.eu/citizenship/index_en.html)

Il Programma Europa per i cittadini è lo strumento comunitario per la promozione della cittadinanza europea attiva. Risponde dunque alla necessità di sostenere la costruzione europea e la cooperazione tra i cittadini e le organizzazioni di cui fanno parte, in tutti gli Stati membri, per agire e sviluppare insieme le loro idee in un'ottica europea e di condivisione, nelle rispettive specificità, di un'eredità e di un futuro comuni. Per realizzare tutto questo il programma è suddiviso in **quattro Azioni**:

- L'**Azione 1, Cittadini attivi per l'Europa**, coinvolge direttamente i cittadini attraverso varie attività, tra cui in particolare il gemellaggio tra città
- L'**Azione 2, Società civile attiva per l'Europa**, è rivolta alle organizzazioni della società civile di tutta Europa, per il supporto strutturale della loro attività o di singoli progetti transnazionali
- L'**Azione 3, Insieme per l'Europa**, sostiene eventi dotati di grande visibilità, studi e strumenti informativi, indirizzati a un pubblico il più ampio e transnazionale possibile, in grado di rendere l'Europa un'istituzione più "concreta" per i suoi cittadini
- L'**Azione 4, Memoria attiva europea**, sostiene la conservazione dei luoghi e degli archivi associati alle deportazione e la commemorazione delle vittime del nazismo e dello stalinismo.

Gli **Obiettivi generali** cui contribuisce il Programma Europa per i cittadini sono:

- fornire l'opportunità di interagire e partecipare nella costruzione di un'Europa più vicina ai cittadini, democratica e aperta al mondo, unita e arricchita dalla varietà culturale
- sviluppare il senso di appartenenza all'identità europea, basata su storia, valori e cultura comuni
- promuovere la tolleranza, la comprensione reciproca, il dialogo culturale e il rispetto della varietà linguistica e culturale.

I suoi **Obiettivi specifici** sono invece:

- riunire i cittadini delle comunità locali in tutta Europa per condividere e scambiare esperienze, opinioni e valori, imparare dalla storia e costruire il futuro comune
- promuovere azioni, dibattiti e riflessioni sulla cittadinanza europea e sulla democrazia, sui valori condivisi, sulla storia e sulla cultura comuni tramite la cooperazione all'interno della società civile europea

- portare l'Europa più vicina ai cittadini, promuovendone i valori e le conquiste e mantenendo la memoria del suo passato
- incoraggiare l'interazione tra cittadini e organizzazioni della società civile in tutti gli Stati membri, contribuendo al dialogo interculturale e all'unità e alla diversità dell'Europa, rinforzando i legami tra cittadini di tutti gli Stati membri, in particolare con quelli più recentemente entrati nell'Unione.

All'interno del programma viene data priorità (per quanto non esclusiva) ad alcuni temi di particolare rilevanza, che costituiranno anche la base per incoraggiare la cooperazione tra progetti operanti su temi affini, assicurando al programma maggior visibilità ed efficacia. I

temi prioritari di tipo permanente, cioè strutturalmente importanti per il programma, sono:

- Futuro dell'Unione europea (in particolare dal punto di vista politico, sociale e della partecipazione dei cittadini al suo processo di costruzione) e i suoi valori fondanti (tra cui diritti umani, tolleranza, solidarietà, lotta al razzismo e alla xenofobia)
- Celebrazioni per il 9 maggio, Giornata dell'Europa, cui tutti i cittadini, istituzioni e associazioni sono chiamati a partecipare attivamente attraverso proprie iniziative
- Cittadinanza attiva europea e partecipazione e democrazia in Europa (maggior riflessione e nuovi strumenti e modelli per realizzarla)
- Dialogo interculturale (per creare integrazione a partire dai successivi allargamenti dell'Unione europea e dai vecchi e nuovi flussi migratori)
- Benessere dei cittadini in Europa (occupazione, coesione sociale e sviluppo sostenibile per trarre il meglio dai rapidi cambiamenti della società)
- Impatto delle politiche comunitarie sulla società (per aumentare la consapevolezza dei cittadini riguardo all'operato delle istituzioni comunitarie e ai traguardi raggiunti grazie alle politiche e all'esistenza stessa dell'Unione europea).

A tali temi si aggiunge una serie di **priorità annuali** derivanti dalle iniziative degli Anni europei e da altre ricorrenze. Per esempio, il 2007 è stato l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, nell'ambito del quale sono state lanciate varie iniziative volte a sensibilizzare i cittadini europei su questi temi. Un'altra priorità annuale del 2007 è stata l'Allargamento dell'Unione a Romania e Bulgaria, che ha dato vita a una serie di iniziative volte a migliorare la conoscenza di questi Paesi, della loro cultura e della loro società. Il 2008 è invece l'**Anno europeo del dialogo interculturale**, nell'ambito del quale (come per ogni Anno europeo) verrà lanciata un'importante serie di eventi e iniziative. Lo stesso Anno europeo costituisce un'opportunità per tutti coloro che intendono partecipare come parte attiva all'organizzazione di iniziative ed eventi. Sono previsti in questo senso appositi bandi e con-

tributi: ogni Anno europeo ha normalmente una sua pagina web dedicata, nel caso dell'Anno europeo in corso: http://ec.europa.eu/culture/portal/events/current/dialogue2008_en.htm.

In aggiunta a obiettivi, temi e priorità i promotori dei progetti sono anche invitati a tenere presenti una serie di **aspetti trasversali**: valori europei, apprendimento informale per la cittadinanza europea, volontariato come espressione della cittadinanza attiva europea, transnazionalità e dimensione locale, varietà culturale e linguistica, cross-fertilization, pari opportunità, visibilità, valorizzazione e disseminazione.

Il programma ha un **budget** complessivo di 215 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Il valore dei budget annuali varia a seconda della decisione contingente da parte delle autorità competenti, ma si prevede che tale budget verrà gradualmente aumentato per permettere il finanziamento delle varie azioni e misure, molte delle quali non ancora attivate nel corso del 2007. Nello specifico il contributo dedicato alle diverse azioni sarà, approssimativamente, in percentuale:

- 50% per l'Azione 1 - Cittadini attivi per l'Europa
- 34% per l'Azione 2 - Società civile attiva per l'Europa
- 11% per l'Azione 3 - Insieme per l'Europa
- 5% per l'Azione 4 - Memoria attiva europea.

Il programma è aperto a tutti gli **stakeholder** (enti, autorità locali, associazioni, istituzioni, raggruppamenti, ONG, onlus, associazioni di categoria, associazioni sportive e di volontariato, ecc.) attivi nei settori rilevanti, purché dotati di personalità giuridica. In alcune azioni e misure i criteri possono tuttavia escludere alcune delle suddette categorie. Sono eligibili gli Stati membri dell'UE. I Paesi SEE, EFTA e i Balcani occidentali sono potenzialmente eligibili, per quanto la loro partecipazione al programma non sia ancora stata istituita attraverso accordi.

Nell'apposita **Guida al programma** disponibile sul sito web di Europa per i cittadini è possibile trovare tutte le informazioni rilevanti e tutti i dettagli utili, compresi nello specifico i criteri di eligibilità, i massimali di cofinanziamento, le azioni finanziabili, i requisiti e le disposizioni regolamentari per la presentazione della proposta e la messa a punto del programma, che variano da azione ad azione e da misura a misura.

Azione 1 – Cittadini attivi per l'Europa. Questa azione è specificamente diretta a coinvolgere i cittadini e a favorirne l'interscambio e l'incontro. È a sua volta suddivisa in due misure, che prevedono ulteriori sotto-articolazioni.

- La **Misura 1.1 – Gemellaggi tra città** vuole massimizzare i benefici derivanti dai contatti creati a livello locale tra cittadini, associazioni e istituzioni di città gemellate, promuovendone ulteriormente gli scambi, i legami e la cooperazione. Per raggiungere questo obiettivo sono previsti due tipi di sottomisure:

Sottomisura 1.1.1 – Incontri tra cittadini di città gemellate. Questa azione punta a riunire un ampio numero di cittadini e gruppi provenienti da città gemellate, promuovendo incontri che presentino le seguenti caratteristiche: 1) impegno nei confronti dell'integrazione europea, per condividerne e discuterne le rispettive esperienze, i valori, le prospettive ecc.; 2) promozione dell'amicizia tra popoli europei, a livello di singoli individui e per conoscere le rispettive vite e culture; 3) promozione della partecipazione attiva, per incoraggiare i cittadini a un maggior impegno a livello locale ed europeo

Sottomisura 1.1.2 – Reti tematiche di città gemellate. Questa azione punta a promuovere una cooperazione sistematica e tematica tra municipalità, per affrontare e risolvere attraverso la cooperazione e lo scambio di esperienze i problemi comuni. Tale cooperazione dev'essere mirata alla formazione di reti tematiche, poiché molte città sono gemellate con più di una città, e queste a loro volta con altre città. I seminari e le conferenze organizzati attraverso il programma devono dunque avere le seguenti caratteristiche: 1) avere un gruppo target di riferimento ben definito (es. educatori o dirigenti locali) e coinvolgere tutti i membri della comunità attivi in quell'area tematica; 2) avere come oggetto uno dei temi prioritari del programma, prevedendo sia presentazioni informative sia opportunità di dibattito; 3) servire da base per iniziative future e possibilmente per instaurare una rete tematica duratura.

- La **Misura 1.2 – Progetti del cittadino e misure di supporto** sostiene un'ampia gamma di progetti aventi i cittadini come referente prioritario. Si articola a sua volta in due sottomisure:

Sottomisura 1.2.1 – Progetti del cittadino. Si tratta di una nuova misura attivata a partire dal 2008. Finanzia progetti miranti a promuovere l'incontro e il dibattito ampio e multisettoriale su tematiche di rilevanza europea, a livello europeo e locale, possibilmente attraverso metodi di partecipazione innovativi

Sottomisura 1.2.2 – Misure di supporto. Finanzia progetti di miglioramento qualitativo, implementazione di best practice, sviluppo di competenze, ecc. nell'ambito di progetti già portati avanti attraverso l'Azione 1 - Cittadini attivi per l'Europa. Tali progetti di supporto dovrebbero essere realizzati da esperti, professionisti riconosciuti del settore, autorità di gestione in grado di realizzare effettivamente un migliora-

mento qualitativo dei progetti. Anche questa sottomisura è finanziata soltanto a partire dal 2008.

Azione 2 – Società civile attiva per l'Europa. Questa azione è rivolta alle associazioni della società civile e ai "Think tanks" europei (organizzazioni per la ricerca nell'ambito delle politiche pubbliche), che sono indispensabili anelli di congiunzione tra le istituzioni e i cittadini europei e alimentatori del dibattito e della riflessione su tematiche europee. L'azione prevede anche una forma di supporto strutturale a queste organizzazioni, sotto la forma di finanziamenti operativi volti a coprire una parte dei costi di gestione, in modo da garantire loro le risorse per intervenire a livello europeo. Vengono anche finanziati progetti specifici di cooperazione da parte di associazioni della società civile di diversi Stati membri, di livello locale, regionale, nazionale o europeo, volti a sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche di interesse comune e sulle soluzioni che la cooperazione e il coordinamento a livello europeo possono fornire ai problemi concreti. A questa azione fanno riferimento tre misure:

- La **Misura 2.1** e la **Misura 2.2**, rispettivamente **Supporto strutturale per i Think tanks** e **Supporto strutturale per le organizzazioni della società civile di livello europeo**
- La **Misura 2.3 – Supporto per progetti promossi da associazioni della società civile.** Lo scopo di questa misura è il supporto a specifici progetti proposti da organizzazioni della società civile provenienti da più Stati membri, attive a vari livelli, su temi e soluzioni concreti di rilevanza europea. Più in particolare, i progetti devono corrispondere ad almeno una delle seguenti caratteristiche: 1) azioni realizzate congiuntamente e in linea con obiettivi, priorità e aspetti trasversali del programma (possono essere seminari, eventi, mostre, pubblicazioni, campagne informative, ecc.); 2) stimolare e organizzare il dibattito su questioni connesse a obiettivi, priorità e aspetti trasversali del programma, coinvolgendo tutti i membri delle rispettive associazioni, altre associazioni, istituzioni, cittadini, ecc.; 3) organizzare, alimentare e strutturare la riflessione riguardo a valori europei, democrazia, diversità culturale e cittadinanza europea, coinvolgendo associazioni, esperti, responsabili politici e cittadini, con eventuali sondaggi e contributo dei media; 4) promuovere reti stabili e durature tra più organizzazioni del settore, che comportino una collaborazione attiva nel realizzare uno degli obiettivi individuati da questa misura.

Azione 3 – Insieme per l'Europa. Questa azione è particolarmente dedicata ad approfondire il concetto di "cittadinanza attiva europea" e a promuoverla in Europa, per portare effettivamente l'Europa più vicina ai cittadini. Non vi saranno bandi per questa azione, che verrà realizzata direttamente dalla Commissione stessa. A titolo informativo, le misure del

suo intervento saranno: eventi di grandi visibilità; studi, indagini e sondaggi; strumenti di informazione e disseminazione (rinnovamento del portale di riferimento del programma, che verrà particolarmente curato nella parte relativa alle best practice).

Azione 4 – Memoria attiva europea. Questa azione è dedicata alla tutela dei luoghi dell'Olocausto, alla salvaguardia degli archivi in cui è conservata la memoria delle deportazioni e alla commemorazione delle vittime del nazismo e dello stalinismo. Questa azione è particolarmente importante per difendere i valori di democrazia e rispetto dei diritti umani su cui si fonda l'Europa, in un contesto in cui gli ultimi testimoni diretti dell'epoca vanno scomparendo, ma anche un modo per riflettere sulle motivazioni profonde che hanno portato alla nascita dell'Unione europea.

I tipi di progetto che verranno realizzati nell'ambito di questa azione saranno dunque nello specifico: progetti di **conservazione** (dei siti, degli archivi e in generale della memoria), di **commemorazione** (delle vittime dei tragici eventi e di coloro che hanno rischiato la vita per salvare vite umane), di **riflessione** (specialmente per i giovani, sulle cause e sulle conseguenze del nazismo e dello stalinismo, ma anche sulla nascita e sulle prospettive dell'Unione europea – il tutto svolto in un clima di riconciliazione e con il coinvolgimento di cittadini provenienti da contesti nazionali, culturali e religiosi differenti) e di estensione e miglioramento della **collaborazione** (tra associazioni che si occupano di queste tematiche o tra associazioni che intendono affrontare insieme tematiche attinenti, come ad esempio lo sviluppo di strumenti per l'educazione all'anti-totalitarismo).

Background, esperienze e contatti

a) Lifelong Learning

Il dibattito politico sulle tematiche attinenti alla formazione e all'apprendimento è più che mai lungo, articolato e complesso. Da molti anni esso costituisce uno dei nodi principali al centro dell'analisi da parte della Commissione e delle altre istituzioni europee. Il concetto di spazio europeo dell'apprendimento permanente, ad esempio, insieme a una definizione della materia e a una prima individuazione delle priorità e di una serie di strumenti si trova nella Comunicazione della Commissione del 2001 **Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente**. Uno degli stimoli politicamente più forti che ha determinato un lavoro così intenso in questa direzione è stato il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 che ha elaborato e ufficializzato la cosiddetta **Strategia di Lisbona**, già incontrata più volte nel corso di questa trattazione e volta a fare dell'Europa una "società della

conoscenza” dinamica e competitiva. I passi immediatamente successivi all’impegno assunto a Lisbona dai capi di stato e di governo sono stati altri due documenti di grande importanza per il settore, la Relazione per il Consiglio europeo sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione (documento preparatorio e programmatico del 2001 sottoscritto dai ministri europei dell’educazione riuniti in consiglio) e il Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa, programma decennale adottato in seguito dal Consiglio stesso (2002), noto anche come programma **Education and Training 2010**. Dal punto di vista più specifico dell’educazione superiore e universitaria e dell’educazione professionale i documenti di riferimento che hanno accompagnato l’elaborazione di queste dichiarazioni e di questi programmi sono stati rispettivamente la cosiddetta Dichiarazione di Bologna del 1999 e la Dichiarazione di Copenhagen del 2003, da cui sono stati avviati i cosiddetti **Processo di Bologna** e **Processo di Copenhagen**, miranti a intensificare la collaborazione tra le istituzioni europee rispettivamente in campo universitario e dell’educazione superiore e dell’educazione e formazione professionale. Sempre in parallelo, ad aggiungere nuovi dettagli a una costruzione ambiziosa e complessa, il **Piano d’azione sull’e-learning** della Commissione (2001) e la **Risoluzione sull’apprendimento permanente** del Consiglio (2002) hanno ulteriormente dettagliato e fornito linee-guida per due temi di grande importanza per il settore. Su un altro tema altrettanto importante, quello delle lingue e della **promozione della varietà linguistica**, esiste anche una mole notevole di documenti di riferimento: una specifica Risoluzione del Consiglio (che ha fatto seguito a un’apposita Risoluzione del Parlamento europeo) e un Piano d’azione concepito prioritariamente per un’applicazione fino al 2006. Ulteriori documenti sono disponibili per quanto riguarda le procedure di armonizzazione dei diplomi e delle certificazioni e la costituzione di un **Quadro Europeo delle Qualifiche** (European Qualifications Framework, EQF). I risultati nella messa a punto delle priorità nel campo dell’educazione e della formazione (così come sono state espresse dal programma generale Education and Training 2010) sono stati analizzati e valutati nel 2004 da una Comunicazione congiunta della Commissione e del Consiglio, elaborata nell’ambito generale della valutazione delle azioni previste dalla Strategia di Lisbona.

Un aggiornamento e maggiori informazioni su questi temi di dibattito politico in materia di educazione e formazione sono disponibili a partire dalla pagina web http://ec.europa.eu/education/policies/introduction_en.html.

Alcuni documenti utili riguardanti lo studio e la valutazione dell’impatto dei programmi per l’apprendimento permanente sono disponibili a partire dalla pagina web http://ec.europa.eu/education/programmes/lip/impact_en.html. Tali rapporti illustrano

tra l'altro le azioni di maggior (e di minor) successo, preparando la strada all'elaborazione delle priorità per le azioni degli anni a venire.

A livello di **contatti utili**, è opportuno segnalare che il Programma Lifelong Learning è gestito sia a livello accentrato da un'apposita agenzia direttamente collegata alla Commissione, l'**EACEA** (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), che si occupa anche dei programmi per la cultura e per l'audiovisivo: sito web <http://eacea.ec.europa.eu/index.htm>. Sul sito web dell'agenzia esisterà presto un motore di ricerca partner apposito per il Programma Lifelong Learning, che sarà disponibile a partire dalla pagina http://eacea.ec.europa.eu/static/en/llp/partner_en.htm. Al momento su questa pagina sono già disponibili una serie di contatti di enti, istituzioni, organizzazioni e imprese interessati al programma, partecipanti alle sessioni di infodays degli anni passati.

Tuttavia per la maggior parte delle azioni normalmente finanziate attraverso i vari programmi di Lifelong Learning, in particolare le azioni di mobilità, le partnership e in generale tutte le azioni decentrate, occorre fare riferimento alle agenzie nazionali appositamente istituite per la gestione operativa del programma. Per l'Italia si tratta dell'istituto **INDIRE**, cui far riferimento per Comenius, Erasmus, Grundtvig e la messa a punto di azioni incentrate sulle visite di studio, e l'istituto **ISFOL**, cui far riferimento per Leonardo.

Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa –
INDIRE, Via Nardo di Cione 22, I-50121 Firenze, tel.: + 39 055 238 03 48, fax: + 39
055 238 03 43, e-mail: agenziallp@indire.it, sito web: <http://www.indire.it/socrates>

Istituto per lo Sviluppo della Formazione e dell'Orientamento Professionale dei
Lavoratori – ISFOL, Via G.B. Morgagni 30/e, I-00161 Roma, tel.: + 39 06 44 59 01,
fax: + 39 06 44 59 04 75, e-mail: leoprojet@isfol.it, sito web: <http://www.isfol.it>.

Tali agenzie costituiscono il primo punto di riferimento per ogni informazione sui programmi, per la richiesta di materiali informativi e di documentazione riguardo alle procedure per la partecipazione ai programmi e il finanziamento dei progetti.

Per quanto concerne più nel dettaglio **Comenius**, è possibile far riferimento ai seguenti siti web e contatti per ulteriori informazioni o strumenti utili:

Comenius Helpdesk: EACEA-LLPCOMENIUS@ec.europa.eu

Servizio di **ricerca di corsi** e training per educatori scolastici e per adulti attraverso i programmi Comenius e Grundtvig: <http://ec.europa.eu/education/trainingdatabase/>

Portale **e-twinning** per il gemellaggio europeo tra scuole: <http://www.etwinning.net>.

Per quanto riguarda gli **esempi di progetto**, sia per Comenius sia per tutti gli altri sottoprogrammi non ve ne sono ancora di disponibili che facciano particolare riferimento al nuovo programma Lifelong Learning 2007-2013. Tuttavia le best practice già individuate durante il precedente periodo di programmazione 2000-2006 sono attuali a tutti gli effetti, in quanto non vi sono state variazioni di particolare rilievo all'interno dei programmi portati avanti in questo ambito, che sono stati semplicemente inseriti sotto il nuovo "cappello" del Programma generale Lifelong Learning. Il progetto **Leggere: una sfida per il successo scolastico** ha affrontato il problema dell'abbandono scolastico prematuro, in molti casi determinato da difficoltà di apprendimento iniziali. I problemi nella lettura e nella scrittura, obiettivo centrale dell'intervento, sono stati affrontati attraverso mezzi volti ad aumentare l'interesse e la motivazione degli allievi nei confronti dei testi scritti: produzione di cartoni animati, fumetti, video, racconti illustrati e utilizzo dei più diversi registri del linguaggio. Il progetto ha anche promosso l'utilizzo dell'ICT, il contatto diretto con realtà estere e lo sviluppo di sinergie con attori locali per allievi e famiglie in molti casi tagliati fuori dai contatti culturali. Il progetto **Democrisis** ha avuto l'obiettivo di promuovere l'interesse e la partecipazione dei giovani alla vita politica a livello scolastico, locale, europeo e globale, analizzando i pericoli e le minacce nei confronti della democrazia in culture e contesti diversi. I partner hanno collaborato nell'organizzazione di incontri, studi ed eventi su un'ampia varietà di temi, coinvolgendo diverse materie e insegnanti, oltre ad associazioni e figure politiche locali. Gli allievi hanno così acquisito maggior consapevolezza, coscienza democratica, capacità di critica, predisposizione alla tolleranza e all'ascolto. Il progetto **Argonauti d'Europa** ha ripreso la leggenda greca come metafora di una competenza tanto sfuggente quanto importante, quella dell'insegnamento interculturale, da acquisire attraverso esperienze all'estero. Il progetto è stato destinato a futuri insegnanti, che hanno potuto beneficiare di una vasta e organizzata piattaforma di mobilità (per esperienze di studio e insegnamento in istituti scolastici di altri Paesi), di moduli di apprendimento e di un apposito ambiente telematico.

Per quanto riguarda più specificamente il programma **Erasmus**, oltre a far riferimento alle Agenzie nazionali e alle strutture universitarie della regione, esistono molti indirizzi e-mail che fanno capo all'agenzia EACEA e svolgono la funzione di **helpdesk** per enti e istituzioni che necessitano di informazioni per la partecipazione al programma o di indicazioni puntuali. Si tratta in particolare di:

Erasmus University Charter Helpdesk	EACEA-EUC@ec.europa.eu
Erasmus Multilateral Projets – Virtual Campuses Helpdesk	EACEA-VIRTUALCAMPUSES@ec.europa.eu
Erasmus Modernisation of higher education Helpdesk	EACEA-MODERNISATIONHE@ec.europa.eu
Erasmus Cooperation between universities and enterprises Helpdesk	EACEA-COOPERATIONUE@ec.europa.eu
Erasmus Curriculum Development Helpdesk	EACEA-CURRICULUMDEVELOPMENT@ec.europa.eu
Erasmus Networks Helpdesk	EACEA-ERA-NETWORKS@ec.europa.eu
Erasmus Accompanying Measures Helpdesk	EACEA-ERA-ACCOMPANYING@ec.europa.eu

A livello di **esempi di intervento**, è opportuno ricordare che Erasmus non finanzia soltanto la mobilità internazionale di studenti universitari. Come si è visto, prevede altre azioni: il **progetto CCN** (acronimo di Consumer Citizenship Network) costituisce un interessante esempio di un progetto attuato nella linea d'azione delle Reti tematiche. CCN è una rete multidisciplinare che coinvolge 116 istituzioni di 29 Paesi, costituita da ricercatori, professori, educatori e stakeholder (compresi alcuni Enti pubblici) che condividono un interesse su come il ruolo dell'individuo come consumatore può contribuire costruttivamente allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà.

Per quanto riguarda nello specifico **Leonardo**, tra i contatti di riferimento è opportuno ricordare l'indirizzo e-mail/helpdesk di riferimento dell'agenzia EACEA: EACEA-Leonardo-da-Vinci@ec.europa.eu. Esistono inoltre altre istituzioni, portali e iniziative che fanno riferimento ai temi della formazione professionale e sono dunque di particolare rilevanza per il progetto: il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (**CEDEFOP**), sito web <http://www.cedefop.europa.eu/>; il Portale sulle Opportunità di Apprendimento nello Spazio Europeo (**PLOTEUS**), sito web <http://europa.eu.int/ploteus/portal/home.jsp>; l'iniziativa **Europass**, dedicata alla semplice e chiara identificazione e riconoscimento delle qualifiche professionali ovunque in Europa, sito web <http://europass.cedefop.europa.eu>. Un tema di dibattito importante in questo campo è quello relativo al Quadro europeo delle qualifiche

per l'apprendimento permanente (European Qualifications Framework for lifelong learning, **EQF**): aggiornamenti sull'evoluzione e sulla definizione di tale quadro sono disponibili alla pagina web http://ec.europa.eu/education/policies/educ/eqf/index_en.html.

Tra gli **esempi di intervento** ricordiamo in particolare il progetto **Euromobility TGLAV**, realizzato sotto la guida di CEP–ENAIP Piemonte, che ha contribuito allo sviluppo del mercato del lavoro in Europa e al miglioramento del sistema europeo di formazione professionale. Il progetto promuove azioni di mobilità di 16 mesi in vari Stati membri, in settori diversi, presso imprese ed enti pubblici, in particolare PMI, per giovani lavoratori e neolaureati. Ogni azione di mobilità viene avviata da un corso di lingua e da incontri con enti e imprese ospiti. Un altro interessante progetto a guida italiana svolto nell'ambito di Leonardo è denominato VIP – **Virtual Interactive Programme**. Lo scopo del progetto è quello di completare con uno strumento apposito i modelli formativi esistenti nell'ambito del teatro e delle discipline dello spettacolo, prevalentemente limitati a una trasmissione della conoscenza basata sul rapporto personale tra maestro e apprendista. Il progetto si concentra sulle figure professionali del regista, dello scenografo, del costumista e del lighting designer. Il principale risultato delle attività di progetto è stata un'opera in CD-Rom che identifica e attualizza queste figure professionali, analizza le competenze necessarie ed elabora modelli per la formazione, integrando i contenuti con una galleria multimediale di contributi video da parte degli artisti e delle istituzioni che hanno partecipato al progetto.

Per quanto riguarda nello specifico **Grundtvig**, oltre al già ricordato servizio di **ricerca di corsi** e training per educatori scolastici e per adulti (<http://ec.europa.eu/education/trainingdatabase/>), l'indirizzo e-mail/helpdesk di riferimento presso l'agenzia EACEA è: EACEA-LLPGRUNDTVIG@ec.europa.eu.

Anche per Grundtvig due **progetti** a guida italiana forniscono esempi e spunti utili per identificare tipologie d'intervento di successo. Il progetto "**Still Active!**" ha avuto come obiettivo quello di coinvolgere gruppi di anziani all'interno di iniziative di servizio civile volontario internazionale, partendo dal presupposto che il lavoro volontario non è soltanto un modo per essere attivi e utili agli altri, ma anche un potente strumento di apprendimento non formale. L'esperienza dei 29 anziani coinvolti ha fornito la base per lo sviluppo di manuali per volontari e organizzazioni ospiti. Il progetto **Cascade** ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare e motivare alla formazione per adulti vari gruppi-target, potenzialmente molto estesi e ulteriormente ampliabili attraverso un effetto "a cascata" avviato dai soggetti maggiormente entusiasti dell'iniziativa. In molti casi, infatti, l'apprendimento degli adulti è ostacolato da vari

problemi di tipo sociale, da mancanza di fiducia o motivazione o da una errata percezione di “età eccessiva”. Il progetto ha utilizzato corsi brevi e strutturati in modo modulare, attraverso i quali è stato possibile estendere la consapevolezza e la percezione dell'utilità dei corsi presso i gruppi-target.

Per quanto riguarda il **Programma trasversale** e l'**Azione Jean Monnet**, gli indirizzi di riferimento presso l'agenzia EACEA sono rispettivamente: EACEA-LLP-KA1@ec.europa.eu (primo pilastro, cooperazione e innovazione nelle politiche); EACEA-LANGUAGES@ec.europa.eu (secondo pilastro, lingue); EACEA-ICT-LLP@ec.europa.eu (terzo pilastro, ICT); EACEA-LLP-KA4@ec.europa.eu (quarto pilastro, disseminazione e sfruttamento dei risultati); EACEA-AJM@ec.europa.eu (Jean Monnet). Il Programma trasversale costituisce una novità nell'ambito della programmazione comunitaria, per quanto alcuni **esempi di intervento** possano essere reperiti a partire dagli archivi dei programmi Lingua e e-Learning del periodo 2000-2006, per i pilastri “lingue” e “ICT”: si vedano a questo proposito le pagine web http://ec.europa.eu/education/programmes/socrates/lingua/products_en.html (progetti e best practice Lingua 2000-2006) e <http://eacea.ec.europa.eu/static/en/elearning/index.htm> (archivio programma e-learning su EACEA). Per quanto concerne l'Azione Jean Monnet è invece opportuno ricordare che seminari e corsi “Jean Monnet” vengono regolarmente svolti presso le Università della nostra regione. I corsi tenuti dal Prof. Sergio Pistone presso l'Università di Torino e dal Prof. Corrado Malandrino presso l'Università del Piemonte Orientale costituiscono illustri esempi di cattedre Jean Monnet dedicate allo studio e alla riflessione sul processo di costruzione europea.

b) Cultura

La storia dell'intervento comunitario nel campo della cultura è relativamente recente: i primi programmi culturali sono stati Caleidoscopio, Arianna e Raffaello (istituiti tra il 1996 e il 1997), seguiti dal Programma Cultura 2000, nato all'inizio del precedente periodo di programmazione e molto simile all'attuale Programma Cultura. Nonostante il fatto che la cultura continui a essere un settore di intervento relativamente “leggero” nel quadro delle politiche comunitarie, il relativo programma fornisce ottime opportunità d'intervento a molti attori del territorio e agli Enti locali, come risulta evidente da tre esempi di **progetti realizzati**, evidenziati tra i molti disponibili sul sito web di Cultura.

Il progetto **Identità europea: stile contro artisti**, realizzato da quattro città europee di medie dimensioni e a forte vocazione industriale, ha avuto l'obiettivo di aumentare la consapevolezza riguardo alla qualità e alla significatività dell'arte contemporanea urbana, com-

parando e analizzando le diverse interpretazioni artistiche riscontrabili negli ambienti urbani. I dati e gli esempi raccolti sono stati organizzati e presentati in seminari ed esposizioni; l'opera di artisti urbani noti e meno noti, direttamente coinvolti nel progetto, è stata illustrata e messa in evidenza, migliorando la visibilità di un'importante forma d'arte e ponendo le basi per un futuro Centro europeo per l'arte urbana.

Il progetto **Giocando con la storia** ha riscoperto la storia d'Europa attraverso il gioco. Ricerche portate avanti dai partner hanno messo in luce le differenze e le radici comuni dei giochi in Europa, nella loro evoluzione storica e nel loro contesto locale e nazionale. I bambini sono stati particolarmente coinvolti nel lavoro con attività complementari, che hanno permesso loro di scoprire la storia e le tradizioni degli altri Paesi partner attraverso i loro giochi. I risultati delle ricerche e del lavoro dei bambini sono stati raccolti e organizzati in cinque manifestazioni itineranti e in una grande manifestazione conclusiva a livello europeo.

Il progetto **Teatri di guerra ed esperienze di pace** ha esplorato nuove possibilità di dialogo interculturale attraverso l'arte e il teatro come strumento di promozione della pace. Una rete di scrittori, professori, artisti e intellettuali di cinque Paesi del Mediterraneo ha dato vita a una compagnia teatrale itinerante, che ha organizzato una serie di sessioni con giovani attori locali e alcuni esperti internazionali sui temi del conflitto e della tragedia. Le esperienze sono state documentate attraverso video e realizzati in luoghi di particolare rilevanza simbolica (battaglie o tragedie) per il Paese ospite.

Per il Programma Cultura, dal punto di vista dei **contatti di riferimento** ricordiamo in particolare l'agenzia EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), già menzionata all'interno del Programma Lifelong Learning e responsabile anche dell'attuazione di questo programma. La pagina http://eacea.ec.europa.eu/culture/index_en.htm riguarda in particolare il Programma Cultura. La pubblicazione delle Call for proposals e dei documenti correlati avviene in modo chiaro e agevole sul sito della Commissione (http://ec.europa.eu/culture/eac/how_particip2007/particip2007_en.html). Tuttavia i riferimenti principali per ogni informazione relativamente al programma sono i punti di contatto culturali in ogni Stato membro, noti in Italia come Antenne culturali europee (di cui una per l'Italia è presente a Torino):

Antenna Culturale Europea, Piazza Castello 9, I-10123 Torino,
tel.: + 39 011 54 72 08, fax: + 39 011 54 82 52, e-mail: info@antennaculturale.it

Antenna Culturale Europea, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Via del Collegio Romano 27, 00186 Roma, tel.: + 39 06 672326 94 / 06 672326 08, e-mail: marco.biscione@beniculturali.it, <http://www.antennaculturale.it>.

c) Gioventù in azione

La promozione della gioventù e delle iniziative per i giovani costituisce una priorità molto sentita nel dibattito comunitario. Gli scambi tra giovani sono stati le prime iniziative portate avanti per l'integrazione tra Stati europei a livello bilaterale all'indomani della seconda guerra mondiale. Scommettere sui giovani è visto, oggi come in passato, come l'unico strumento possibile per garantire la sostenibilità politica, sociale e culturale dell'Unione europea e del processo di integrazione europea, che (come ogni organismo vivente e ogni processo in divenire) ha bisogno di cure attente e continue. Il sostegno dei cittadini e in particolare delle giovani generazioni deve alimentare dalla base un processo che verrebbe diversamente percepito come un'imposizione dall'alto da parte delle istituzioni di Bruxelles. Si tratta insomma di un ambito d'azione nei cui confronti vi è molta attenzione e sensibilità, e al quale sono stati dedicati (direttamente o indirettamente) moltissimi pareri, comunicazioni e libri bianchi e verdi.

Tutte le informazioni sul background politico e programmatico di Gioventù in azione sono reperibili sulla pagina web http://ec.europa.eu/youth/policies/policies_en.html. I documenti programmatici e di riferimento più importanti in questo campo sono comunque due. Il **Libro bianco sulla gioventù** del 2001 (cui sono state aggiunte numerose note integrative con il procedere del dibattito) è un documento di grande rilevanza, nonché risultato di una consultazione senza precedenti con tutti gli interessati (giovani, associazioni, educatori e animatori, enti, istituzioni e autorità). Analizza i principali problemi della gioventù nel quadro delle nuove sfide e della situazione attuale dell'Europa, individuando i nodi programmatici da affrontare attraverso le politiche comunitarie e i programmi dedicati ai giovani, con particolare riguardo alla partecipazione nella vita sociale, civile e associativa da parte della gioventù europea. Il **Patto europeo sulla gioventù** è stato adottato dal Consiglio europeo nel marzo del 2005 come uno degli strumenti per raggiungere gli obiettivi di Lisbona (crescita, più e migliori posti di lavoro). Il Patto comprende tre parti: a) occupazione e integrazione sociale; b) istruzione, formazione e mobilità; c) conciliazione tra lavoro e vita familiare. Il suo obiettivo è quello di migliorare tutti questi aspetti della vita dei giovani, attraverso iniziative coerenti e miranti alla mobilitazione diretta degli interessati. Il successo del Patto dipende dunque in gran parte dalla partecipazione attiva degli interessati, i giovani e in particolare le associazioni giovanili, che verranno consultate con particolare frequenza dalla Commissione per la valutazione delle priorità e dei risultati raggiunti.

Esistono molte **strutture di riferimento** per ottenere informazioni, materiale e indicazioni puntuali riguardo al Programma Gioventù in azione. Si tratta in primo luogo della DG competente della Commissione europea e dell'Agazia esecutiva appositamente costituita, l'**EACEA** (che si occupa anche, come si è visto, dell'apprendimento permanente e della cultura). I contatti cui far riferimento sono rispettivamente:

European Commission, Directorate-General for Education and Culture, Unit D2: Youth Programmes e Unit D1: Youth policies, B-1049 Brussels, tel.: +32 2 299 11 11, fax: +32 2 295 76 33, e-mail: eac-youthinaction@ec.europa.eu, sito web: http://ec.europa.eu/youth/index_en.html

Education, Audiovisual, and Culture Executive Agency, Youth Department, Rue Colonel Bourg 139, B-1140 Brussels, tel.: +32 2 29 97824, fax: +32 2 29 21330, e-mail: youth@ec.europa.eu, sito web: <http://eacea.ec.europa.eu>.

Per la maggior parte il Programma Gioventù in azione viene comunque coordinato a livello di Stato membro dalle apposite **Agenzie nazionali**. Il loro ruolo è quello di promuovere e portare avanti il programma a livello nazionale, selezionando la maggior parte delle proposte e costituendo un punto di riferimento con esperienza riguardo ai programmi europei per la gioventù, conoscenza dei temi e contatti con le organizzazioni rilevanti. Ogni Agenzia nazionale funge da collegamento con la Commissione europea, i promotori dei progetti a livello nazionale, regionale e locale e gli stessi giovani, costituendo il punto di contatto fondamentale per il programma e per le politiche giovanili. Le Agenzie sono inoltre responsabili della disseminazione dei risultati e dell'informazione riguardo al programma e hanno un ruolo come promotrici di contatti e partenariati. Forniscono consigli e indicazioni a chi intende presentare una proposta e organizzano a questo proposito varie attività di formazione. I contatti dell'Agazia italiana sono:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali – Direzione Generale per il volontariato, associazionismo sociale e le politiche giovanili – Agenzia Nazionale Italiana Gioventù, Via Fornovo 8 – Pal. A, I-00192 Roma, tel.: + 39 06 36 75 44 33, fax: + 39 06 36 75 45 27, e-mail: agenzia@gioventu.it, info@gioventu.it, sito web: <http://www.gioventu.it>.

Al supporto da parte dell'Agazia nazionale si aggiunge quello di **Eurodesk**, un network europeo responsabile della diffusione delle informazioni e del supporto diretto per via tele-

fonica ai giovani e a tutti gli attori interessati alle tematiche giovanili. Eurodesk possiede anche un apposito database in cui è possibile trovare informazioni su tutte le opportunità potenzialmente utili ai giovani e agli operatori del settore in Europa. I riferimenti del coordinamento italiano della rete sono:

Coordinamento Nazionale Eurodesk Italy, Via 29 Novembre 49, I-09123 Cagliari, tel.: 070 68 4064, numero verde: 800-25733, fax: 070 68 3283, e-mail: informazione@eurodesk.it, sito web: <http://www.eurodesk.it>.

Altri riferimenti utili per chi intenda partecipare al programma sono quelli della pagina web da cui scaricare la modulistica per la partecipazione ai bandi (http://ec.europa.eu/youth/yia/forms/forms_yia_en.html) e per la visualizzazione delle Call for proposals aperte (http://ec.europa.eu/youth/call/index_en.html).

Presentiamo di seguito alcuni **esempi di intervento** tratti da progetti già attuati nell'ambito del Programma Gioventù in azione, che possono fornire un'idea più concreta del tipo di idee e azioni finanziabili.

Il Comune di Firenze ha coordinato un progetto volto a creare e sostenere reti locali formate da autorità regionali e locali e organizzazioni giovanili, per creare partenariati autonomi e sostenibili nel tempo. Beneficiari diretti sono stati 144 giovani, responsabili di organizzazioni giovanili, giovani lavoratori e rappresentanti delle autorità locali che, sostenuti da un gruppo di coordinamento, hanno contribuito e partecipato a seminari di formazione transnazionali, scambi di giovani e alla creazione di un sito web di collegamento tra i partecipanti. Si è così cercato di coinvolgere tutti gli attori locali del settore gioventù (autorità, organizzazioni e gruppi informali) in un'attività internazionale congiunta (lo scambio di giovani), creando le basi per una partnership transnazionale sostenibile che agisca in modo coordinato negli interventi del settore e sappia promuovere l'inclusione sociale a livello locale.

Il progetto **Creiamo la forza con la diversità** ha perseguito lo scopo di promuovere l'integrazione sociale di giovani delinquenti, creando le condizioni di base per la loro socializzazione e migliorando in generale la loro situazione attraverso appositi programmi di educazione. Il progetto ha promosso scambi multilaterali sul tema "lotta al razzismo e a tutte le forme di esclusione sociale" ed è stato realizzato attraverso attività congiunte e interculturali quali sport, teatro e artigianato.

Un interessante progetto nell'ambito del **Servizio civile volontario europeo** ha contribuito allo sviluppo di attività artistiche all'interno delle organizzazioni ospiti, a stretto contatto con comunità locali isolate e con scarso accesso a eventi artistici e culturali. Un altro interessante progetto sempre attraverso il Servizio volontario europeo ha realizzato campi di lavoro internazionali, scambi tra giovani, seminari e corsi di formazione sul tema della pace e dell'educazione allo sviluppo. I ragazzi, provenienti da Paesi diversi, sono stati ospitati all'interno delle rispettive associazioni per periodi di sei mesi, per promuovere i legami tra le organizzazioni e aumentare la partecipazione dei giovani a livello locale nella loro attività.

d) Europa per i cittadini

Le **basi politiche** delle azioni portate avanti attraverso il programma Europa per i cittadini sono molto profonde e risalgono alle radici della stessa costruzione europea. Il movimento di **gemellaggio tra città** e cittadini ad esempio, poi entrato a far parte di una delle componenti più significative del programma, è nato immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale e ha in qualche modo anticipato e accompagnato il processo di integrazione europea. In tempi più recenti, esso ha anche anticipato e accompagnato l'emancipazione dell'Europa centro-orientale nei confronti del Patto di Varsavia e la sua successiva integrazione nell'Unione europea. Essendo un programma che ha a che fare con il concetto stesso di Unione europea, le sue basi si possono trovare ovunque, in ogni documento e in ogni azione che hanno la loro fonte nelle istituzioni comunitarie. Tuttavia in tempi recenti la necessità di concentrarsi in modo più intenso e sistematico sulla cittadinanza europea e su tutti i temi correlati è diventata particolarmente impellente. Infatti la continua e sistematica acquisizione di autorità e competenze da parte delle istituzioni comunitarie, e il progressivo e conseguente "svuotamento" delle autorità e delle competenze degli Stati membri genera una serie di inquietudini e interrogativi. Gli Stati membri derivano la loro legittimità istituzionale da tradizioni nella maggior parte dei casi molto consolidate, e soprattutto da un sistema politico attivo, stabile, animato da partiti e movimenti ben conosciuti all'opinione pubblica, con un processo elettorale e cariche istituzionali le cui regole e responsabilità sono ben note ai cittadini. Al contrario, l'operato e il funzionamento delle istituzioni comunitarie risultano in molti casi oscuri e poco noti per un "cittadino medio" (quando non guardati con diffidenza). La stessa **legittimità democratica dell'Unione**, per quanto affidata in prima battuta a un Parlamento eletto direttamente dai cittadini e a un Consiglio costituito da esponenti dei governi dagli Stati membri, possiede in misura molto meno evidente quel tessuto connettivo di dibattito pubblico che rende vivace e condivisa la vita politica degli Stati membri. A questa situazione si aggiungono alcuni importantissimi elementi di innovazione nelle politiche dell'Unione – primi tra tutti l'introduzione dell'euro e l'Allargamento dell'Europa a 12

nuovi Paesi dell'Europa centro-orientale – che costituiscono dei grandi successi ma vengono nondimeno percepiti come una minaccia da ampi strati della popolazione. Al contempo la crescente competizione a livello internazionale, l'intensificarsi dei flussi migratori e l'avanzamento incessante della tecnologia pongono una serie di sfide alle quali le istituzioni di ogni tipo, quelle comunitarie in primis, non hanno saputo dare una risposta in grado di tranquillizzare gli animi di tutti i cittadini, in particolare degli strati sociali più deboli e quindi maggiormente esposti alle minacce potenziali rappresentate da questi cambiamenti. È in questo contesto che il 29 maggio del 2005 il **referendum francese sulla ratifica del Trattato sulla Costituzione europea** ha visto una vittoria del "no" (55% dei votanti), seguito poco dopo da un analogo risultato del referendum olandese. Questo è stato interpretato come un segno di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni comunitarie, che ha segnato l'inizio di un intenso periodo di riflessione sul futuro dell'Unione e di dialogo con i cittadini. Nell'ottobre del 2005 è stato dunque lanciato, per ufficializzare e porre le basi programmatiche di questo impegno, il cosiddetto Piano D, il contributo della Commissione al periodo di riflessione e oltre: un **Piano D per la democrazia, il dialogo e il dibattito**. Promotrice di questo impegno è stata (ed è tuttora) la vicepresidente della Commissione europea responsabile per le relazioni istituzionali e la strategia della comunicazione Margot Wallström. Il portale **Debate Europe** della Commissione europea (http://europa.eu/debate-europe/index_it.htm) costituisce il punto di riferimento di questo dibattito, insieme al **blog del vicepresidente Wallström** <http://blogs.ec.europa.eu/wallstrom> e ai portali relativi ai **dibattiti nazionali** negli Stati membri. Il portale italiano che si occupa di queste tematiche è **Avvenireuropa** (www.avvenireuropa.it) promosso dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, operativamente gestito dal Centro nazionale di informazione e documentazione europea – **CIDE**.

Questi temi non esauriscono chiaramente le finalità e gli strumenti del Programma Europa per i cittadini – né del resto tale programma è l'unico strumento previsto dalle autorità comunitarie per riavvicinare l'Europa ai cittadini e i cittadini all'Europa. Tuttavia esiste una chiara relazione tra il programma e questo dibattito, cui ogni progetto in questo ambito dovrà in modo più o meno diretto far riferimento. A questo proposito sono stati peraltro sviluppati, realizzati o migliorati vari **strumenti di informazione** utili a tutti i cittadini e in particolare alle istituzioni e associazioni che intendono "guardare all'Europa" e "pensare europeo". Si è già trattato più sopra dell'utilità degli Euro Info Centre e del Servizio Europedirect; a essi si aggiungono, come ulteriori strumenti specificamente dedicati ai "cittadini comuni", servizi come **La tua Europa** (http://ec.europa.eu/youreurope/index_it.html), il portale di

accesso ai servizi pubblici europei e nazionali on-line, che fornisce ai cittadini informazioni pratiche e particolareggiate sui diritti e sulle possibilità offerti dall'Unione europea e dal mercato interno, nonché consigli su come esercitarli concretamente (ad esempio, le condizioni di vita, di lavoro o di studio in un altro Paese dell'UE), alle imprese informazioni pratiche e consulenza per aiutarle a svolgere la propria attività in un altro Paese dell'Unione europea (ad esempio, indicazioni sulla registrazione delle imprese, sugli appalti pubblici, sul sistema impositivo, i repertori di aziende, le diverse possibilità di finanziamento e le leggi sul lavoro). Per coloro che lavorano più specificamente nel campo della promozione della cittadinanza europea attiva può risultare di grande interesse il servizio **Europa Go** (<http://europa.eu/euro-pago/index.htm>) che presenta una serie di giochi online, informazioni, guide e gadget informativi particolarmente utili per bambini e ragazzi, ma anche in generale per tutti coloro che hanno bisogno di informazioni sull'Unione europea espresse in modo semplice, chiaro e trasmissibile in modo leggero e divertente.

Per quanto riguarda i **contatti utili** per la partecipazione al programma occorre far particolare riferimento alla **DG competente della Commissione europea** e all'**agenzia EACEA** (Education, Audiovisual, and Culture Executive Agency), già ricordata come riferimento per i programmi Lifelong Learning, Cultura e Gioventù in azione. Per quanto riguarda il Programma Europa per i cittadini le competenze sono suddivise tra Commissione europea e EACEA nel seguente modo:

Azione 1, Misura 1.1, Azione 2 (tutte le misure) e Azione 4:

EACEA - Unit P7 Citizenship, Avenue du Bourget, 1 (BOUR 00/13), B-1140 Brussels,
e-mail: eacea-p7@ec.europa.eu, numero di telefono generale: +32 2 299 11 11,
numero di telefono dedicato per iniziative legate ai gemellaggi: +32 2 295 26 85,
fax: +32 2 296 23 89

Azione 1, Misura 1.2:

Commissione europea, Direzione Generale per l'Educazione e la Cultura,
e-mail: eac-info@ec.europa.eu, sito web: http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_en.html

L'Azione 3 viene invece realizzata direttamente dalla Commissione, dunque non è aperta a enti e associazioni.

Per informazioni generali riguardo alle politiche in quest'area tematica è possibile far riferimento alla **persona competente** indicata sul sito web della DG: pavel.tychtl@ec.europa.eu. Per la ricerca dei bandi e delle scadenze relativi alle specifiche misure si può far riferimento alla pagina http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/calendar_en.htm. Sempre all'interno del sito dell'EACEA, la pagina http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/guide/index_en.htm raccoglie tutte le informazioni relative al programma, contiene anche i link per scaricare i moduli di partecipazione, i testi delle Call e il testo della **Guida al programma** con tutti i dettagli necessari per la partecipazione, eventualmente aggiornati se il testo ha subito leggere aggiunte o modifiche dovute all'attivazione di alcune delle misure non ancora operative o alla finalizzazione per la partecipazione al programma da parte di Stati terzi. Per quanto riguarda specificamente l'Azione 1, è utile consultare la pagina web http://ec.europa.eu/citizenship/action1/links_en.html che contiene molti link utili per chi intenda partecipare al programma: associazioni e reti di autorità locali, iniziative di gemellaggio esistenti, altre iniziative collegate promosse dal Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda invece gli **esempi di progetto** considerati best practice per questo programma, ricordiamo innanzitutto che, secondo quanto previsto dal programma stesso, **Azione 3**, il sito web del programma verrà prossimamente rinnovato con una particolare attenzione per l'individuazione e l'illustrazione delle best practice. Per fornire comunque due esempi in prima battuta si possono ricordare il progetto **Sì allo sport, no alla droga, alla violenza e al razzismo**, che ha dimostrato come sia possibile coinvolgere i giovani nella vita locale attraverso lo sport, portatore di valori: in questo caso si è puntato soprattutto sulla non-violenza, sulla non-discriminazione, sull'inclusione sociale tra i giovani e sulla tolleranza; lo sport è stato analizzato come alternativa a droga e alcol e come strumento per sostituire il razzismo e la violenza con la correttezza e la tolleranza; il progetto **Europa, una famiglia finalmente insieme**, che ha celebrato l'Allargamento dell'Unione europea nel maggio 2004 e ha dato modo a circa 400 bambini e giovani di città e Paesi diversi di incontrarsi e imparare dalle rispettive esperienze educative, sportive e artistiche.

Glossario

Analisi SWOT: è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

Addizionalità: è uno dei principi cardine della politica di coesione secondo il quale le risorse messe a disposizione dei soggetti del partenariato devono essere "addizionali", devono cioè aggiungersi alle risorse normalmente spese dallo Stato e dalle Regioni nelle aree obiettivo.

Anno europeo...: ogni uno o due anni, l'UE o il Consiglio d'Europa possono richiamare l'attenzione pubblica su un particolare tema europeo organizzando una serie di iniziative speciali a esso connesse. Il 2007 è stato l'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti", mentre il 2008 è l'"Anno europeo del dialogo interculturale". Il 2009 sarà l'"Anno europeo dell'educazione attraverso la creatività" mentre il 2010 è stato recentemente proclamato "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

Buone prassi/migliori prassi/best practice: sono esperienze di progetto che rispondono a requisiti di "qualità" in relazione agli obiettivi perseguiti, agli strumenti utilizzati e ai risultati ottenuti, divenendo in questo modo dei punti di riferimento utili per chi decide di avviare nuovi progetti nel settore specifico.

Beneficiari finali: sono i soggetti pubblici o privati che hanno la responsabilità dell'attuazione dei progetti. Essi beneficiano quindi del finanziamento comunitario per la realizzazione dell'idea progettuale proposta. Non vanno confusi con i **Beneficiari ultimi**, che sono i cittadini e le cittadine che beneficiano delle azioni messe in atto durante il progetto stesso.

Call for proposals (Inviti a presentare proposte): modalità di assegnazione di fondi a gestione diretta, che prevede il finanziamento di progetti spontaneamente presentati in un'area tematica da enti e associazioni interessate nell'ambito di un apposito bando. È sempre richiesto un cofinanziamento ed è sempre prevista una lista di costi/spese eligibili.

Call for tenders (Gare d'appalto): modalità di assegnazione di fondi a gestione diretta, che ha i connotati di un vero e proprio appalto pubblico. È normalmente destinato a enti,

istituti e imprese specializzati nel settore richiesto e ha finalità commerciali per l'impresa proponente.

Cofinanziamento: è la procedura di partecipazione finanziaria congiunta, grazie alla quale i progetti europei vengono finanziati in parte dalla Commissione europea, in parte per mezzo di contributi pubblici e/o privati derivanti dai partner partecipanti al progetto. Di norma il cofinanziamento comunitario non supera l'85% dei costi eligibili, ma occorre di volta in volta verificare le norme a esso relative nei vari programmi d'azione e nelle Call for proposals.

Commissione europea: è l'istituzione europea che ha poteri di iniziativa, di esecuzione, di gestione e di controllo. In quanto custode dei Trattati, la Commissione europea incarna l'interesse comunitario. È composta da un collegio di 27 commissari e commissarie indipendenti (uno per ogni Stato membro), ed è presieduta da un Presidente proposto dal Consiglio europeo e votato dal Parlamento europeo. Il mandato della Commissione è di cinque anni. Il collegio dei commissari è assistito da un'amministrazione composta da 24 mila funzionari pubblici, che lavorano nelle Direzioni generali e nei servizi specializzati, principalmente tra Bruxelles e Lussemburgo.

Concentrazione: è uno dei principi cardine della politica di coesione secondo il quale, allo scopo di razionalizzare gli interventi dell'Unione e di rendere gli stessi più efficaci, occorre concentrare le risorse finanziarie su determinati obiettivi (concentrazione tematica) e in determinate aree geografiche (concentrazione geografica).

Consiglio europeo: è l'organo comunitario che riunisce, di norma quattro volte all'anno, i Capi di Stato o di Governo dei Paesi membri dell'Unione europea e il Presidente della Commissione europea. Esso definisce i grandi orientamenti politici dell'UE e affronta, nel quadro della cooperazione politica europea, i problemi di attualità internazionale. Le sue riunioni hanno luogo, in linea di massima, nel Paese che esercita la Presidenza. Si tratta del più alto organo politico dell'Unione europea, ed è per questo che le sue riunioni vengono spesso chiamate "vertici europei".

Consiglio dell'Unione europea: è l'istituzione europea composta dai ministri dei Governi di ciascuno dei Paesi dell'UE, competenti sulla materia in discussione. Il Consiglio si riunisce regolarmente per prendere decisioni su argomenti specifici e per partecipare all'iter legislativo comunitario. In realtà il Consiglio dell'UE si compone di ministri diversi a seconda del-

l'argomento trattato: al Consiglio ECOFIN prendono parte i 27 ministri dell'economia e delle finanze, mentre al Consiglio per la sanità prendono parte i ministri che si occupano di sanità presso i Governi nazionali.

Costi eligibili: sono le spese che possono essere rendicontate all'interno di un progetto, in vista dell'ottenimento della sovvenzione comunitaria. Il fatto che una spesa venga considerata eligibile non significa automaticamente che venga rimborsata. È necessario controllare di volta in volta, sui singoli Inviti a presentare proposte, l'elenco dei costi eligibili/spese ammissibili. Di norma sono considerati eligibili i costi di personale, di viaggio, di pubblicazione/produzione di materiali, di sensibilizzazione e diffusione e le spese generali. Per ogni costo eligibile sostenuto andranno conservate e presentate le relative prove di spesa.

Direzioni generali della Commissione europea (DG): rappresentano le articolazioni operative della Commissione europea. La maggioranza di esse opera a Bruxelles mentre alcune hanno sede a Lussemburgo.

Decisione: è l'atto giuridico comunitario obbligatorio in tutti i suoi elementi per il destinatario cui è rivolto – singolo cittadino, ente o Stato membro. La Decisione entra in vigore con la notifica al destinatario e viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (GUCE) serie L.

Direttiva: è l'atto giuridico comunitario che vincola i destinatari a un risultato da raggiungere entro un dato termine, lasciando alla loro discrezione la scelta dei mezzi per farlo. Destinatari di una direttiva possono essere solo gli Stati membri, tutti o alcuni. La Direttiva entra in vigore in seguito alla notifica della stessa al destinatario e viene pubblicata sulla GUCE serie L, ma per produrre effetti sull'ordinamento interno di uno Stato deve essere recepita nella legislazione nazionale.

Documento Strategico Regionale (DSR): documento di programmazione di livello regionale, predisposto dalle amministrazioni di tutte le Regioni italiane in conformità alle priorità e linee programmatiche indicate a livello comunitario e nazionale per il settennio di programmazione, per indicare le priorità d'azione e gli obiettivi del periodo, con riferimento a tutti i Fondi assegnati al territorio. I DSR di tutte le Regioni italiane sono stati redatti e trasmessi al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico prima dell'adozione del Quadro Strategico Nazionale, costituendo i documenti regionali la precondizione per la stesura del Quadro stesso.

EFTA (European Free Trade Agreement): è l'area di libero scambio creata nel 1960 dagli Stati europei che non avevano aderito alla Comunità Economica Europea (Regno Unito, Danimarca, Svezia, Svizzera, Austria, Finlandia, Portogallo). Attualmente ne fanno parte Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Nel gennaio del 1993, UE ed EFTA (esclusa la Svizzera) hanno raggiunto un accordo per l'istituzione di uno Spazio Economico Europeo (SEE) volto alla creazione di un mercato unico per il commercio e l'interscambio di merci e prodotti.

Fondo di Coesione: è stato istituito in seguito al Trattato di Maastricht con una dotazione di oltre 15 miliardi di ECU per 7 anni, allo scopo di finanziare progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti. Ne hanno beneficiato, fino al 1999, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna, ovvero Stati membri con un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria.

FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale): strumento finanziario finalizzato al secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria, che sostituisce il vecchio **FEOGA (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura)**, utilizzato fino alla vecchia programmazione 2000-2006. Il FEASR prevede, in un unico programma, interventi di sviluppo locale rurale per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, l'ambiente e il paesaggio rurale e la qualità della vita e la diversificazione dell'ambiente rurale.

FSE (Fondo Sociale Europeo): previsto nel Trattato di Roma e attivo dal 1960, è il primo dei Fondi strutturali. Il suo compito è quello di affrontare i problemi occupazionali nei territori europei, in particolare attraverso la promozione di azioni di formazione professionale e riqualificazione professionale e di aiuti ai disoccupati, attuali e potenziali.

FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale): creato nel 1975, è uno dei Fondi strutturali. Il suo compito è quello di concedere sovvenzioni per contribuire alla correzione degli squilibri regionali esistenti nel territorio comunitario. I contributi del FESR possono essere accordati a favore di investimenti produttivi, nel settore delle infrastrutture o per la promozione dello sviluppo endogeno delle regioni interessate (servizi alle imprese, trasferimento di tecnologie, accesso al mercato dei capitali, ecc.).

Fondi strutturali: sono gli strumenti finanziari gestiti dalla Commissione europea e, per suo conto, dalle autorità regionali europee, per realizzare la coesione economica e sociale dell'Unione europea. I Fondi strutturali sono il FSE, il FESR e il Fondo di Coesione. Il FEASR

non fa formalmente parte dei Fondi strutturali, essendo destinato allo sviluppo rurale dell'UE.

GUCE (Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee): è la pubblicazione ufficiale nella quale sono riportati gli atti normativi e le altre informazioni di interesse comunitario che devono essere rese note. È pubblicata nelle lingue ufficiali dell'UE e suddivisa in tre diverse serie:

- L (Legislazione), contenente tutti i testi normativi adottati dalle istituzioni comunitarie
- C (Comunicazioni), contenente tutte le proposte normative della Commissione europea, i resoconti delle sedute del Parlamento europeo e della Corte di Giustizia, le interrogazioni del Parlamento e del Consiglio alla Commissione con le rispettive risposte, il tasso ufficiale dell'euro, i bandi di gara per prodotti agricoli e animali, il rapporto annuale della Corte dei Conti, i bandi di concorso delle istituzioni comunitarie, i pareri del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni e i vari bandi e Call for proposals per i diversi programmi d'azione
- S (Supplementi) contenente i bandi di gara e gli appalti.

Recentemente le istituzioni dell'UE hanno aggiunto una parte esclusivamente elettronica alla serie C della Gazzetta ufficiale, denominata «GUCE C E», i cui documenti sono pubblicati esclusivamente su EUR-Lex (<http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm>).

Iniziative comunitarie o Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC): sono interventi che la Commissione ha proposto agli Stati membri fino alla programmazione 2000-2006 al fine di risolvere problemi specifici presenti su tutto il territorio dell'Unione, caratterizzati dall'approccio "bottom up". Le iniziative comunitarie, oggi scomparse, erano quattro: **Equal**, finanziata dal Fondo Sociale Europeo, per la lotta contro la discriminazione e le disuguaglianze nell'accesso al lavoro; **Leader**, per lo sviluppo rurale con il finanziamento del FEOGA; **Urban**, per il recupero delle zone urbane in crisi; **Interreg**, per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Sia Urban sia Interreg erano finanziati da risorse FESR. Con la programmazione 2007-2013 le iniziative comunitarie sono scomparse, a eccezione di Interreg, assunta a programma obiettivo, diventata cioè il terzo degli obiettivi finanziati dal FESR.

Libri bianchi: sono documenti pubblicati dalla Commissione europea contenenti proposte per azioni comunitarie in campi specifici. Quando un Libro bianco è accolto favorevolmente dal Consiglio, esso può portare a un programma d'azione in quel settore.

Libri verdi: sono documenti pubblicati dalla Commissione europea che mirano a stimolare la riflessione e a lanciare la consultazione a livello europeo su temi correlati. Le consultazioni effettuate attraverso un Libro verde possono in seguito portare alla pubblicazione di un Libro bianco, al fine di tradurre i frutti della riflessione in concrete misure d'azione comunitaria.

Lingue ufficiali: nell'Unione europea vi sono 23 lingue ufficiali: il bulgaro, il ceco, il danese, l'estone, il finlandese, il francese, il greco, l'inglese, l'italiano, l'irlandese, il lettone, il lituano, il maltese, l'olandese, il polacco, il portoghese, il rumeno, lo slovacco, lo sloveno, lo spagnolo, lo svedese, il tedesco e l'ungherese. La legislazione dell'UE viene pubblicata in tutte le lingue ufficiali e i cittadini possono usare una qualsiasi di queste lingue per rivolgersi alle istituzioni dell'UE. Tuttavia nella pratica corrente, così come nell'elaborazione dei bandi e delle proposte progettuali, viene utilizzato l'inglese, spesso insieme al francese e al tedesco.

Monitoraggio: in senso stretto, è l'attività volta a verificare il buon funzionamento di un programma di interventi, assicurando all'autorità che lo gestisce (Ministero, Regione, Agenzia, ecc.) e alla Commissione europea un ampio flusso di informazioni sullo stato di avanzamento dei programmi e dei progetti, sugli effetti e sull'impatto socio-economico prodotti. Sulla base di tali informazioni vengono decise eventuali modifiche alle strategie di intervento, allo scopo di perseguire gli obiettivi programmati. Sono previste tre diverse tipologie di monitoraggio: finanziario, procedurale e fisico.

Parlamento europeo: è l'istituzione europea che riunisce i rappresentanti di quasi 500 milioni di cittadini dell'Unione europea. I parlamentari sono eletti a suffragio universale diretto fin dal 1979; il loro numero è attualmente di 785 (78 gli italiani), ripartiti in funzione della consistenza delle popolazioni rispettive degli Stati membri. Il Parlamento europeo esamina le proposte della Commissione, partecipa insieme al Consiglio all'iter legislativo, esercita un potere di controllo sulle attività dell'UE attraverso l'investitura della Commissione europea e condivide il potere di bilancio col Consiglio.

Partenariato: è la compartecipazione/collaborazione di più soggetti, appartenenti solitamente a Stati diversi (in rari casi il partenariato può essere nazionale), per l'attuazione di un progetto. Il partenariato comporta obblighi di natura finanziaria, tecnica e gestionale. Le modalità concrete di partenariato possono essere diverse e sono specificate nei singoli programmi.

Con il termine partenariato si indica anche uno dei principi cardine della politica di coesione

secondo il quale i programmi vengono definiti concordemente (e finanziati) da Commissione europea, Governo e autorità regionale.

Phasing in/out: regime transitorio concesso dalla Commissione Europea a determinate regioni europee nell'ambito della politica di coesione. Il regime transitorio decrescente (**phasing-out**) è concesso alle regioni che sarebbero state ammissibili ai sensi dell'obiettivo Convergenza se la soglia fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE a 15 e non a 25. In Italia solo la Basilicata gode del regime transitorio decrescente, altresì detto phasing out per effetto statistico. Sino al 2013 è previsto inoltre un sostegno transitorio decrescente (**phasing-in**) per le regioni di livello NUTS 2 coperte dal precedente Obiettivo 1 con un PIL superiore al 75% della media dell'UE a 15: in Italia la Sardegna.

Programma di lavoro annuale: documento interno della Commissione, destinato a tutti i soggetti interessati, che definisce le caratteristiche fondamentali di alcuni programmi comunitari (linee d'intervento, budget disponibile, criteri di eleggibilità e così via) per ognuno degli anni che costituiscono il periodo di programmazione (settennale). Specifica, ad esempio, se nell'anno in corso gli inviti a presentare proposte nell'ambito del programma comunitario saranno focalizzati su un insieme di priorità, se vi sono particolarità rispetto ai criteri previsti dalla Decisione, quali sono indicativamente le scadenze e le distribuzioni finanziarie delle Call for proposals che verranno aperte. Non tutti i programmi prevedono un programma di lavoro annuale.

Programma Operativo (PO): documento di programmazione che delinea le priorità strategiche per settori e territori, dando così attuazione alle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Nazionale. Nell'attuale periodo di programmazione in Italia sono stati predisposti 66 Programmi Operativi, tutti "monofondo", ovvero cofinanziati da un solo Fondo strutturale: 42 i PO finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e 24 i PO finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Oltre ai **Programmi Operativi Regionali (POR)**, multisettoriali, riferiti alle singole Regioni gestiti dalle Amministrazioni regionali, esistono i **Programmi Operativi Nazionali (PON)**, in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione centrale, e i **Programmi Operativi Interregionali (POIN)**, su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione fortemente coordinata fra Regioni che consenta di cogliere economie di scala e di scopo nell'attuazione degli interventi (Energia, Attrattori culturali naturali e turismo).

Programma Quadro: è il quadro di intervento pluriennale con cui la Commissione europea definisce le attività comunitarie in un settore specifico. Il più noto e il più imponente per la dotazione di risorse è il Programma Quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico, giunto al suo settimo periodo di programmazione, che definisce le priorità, l'entità finanziaria, le modalità di attuazione di tutti gli interventi nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Programmazione: è uno dei principi cardine della politica di coesione secondo il quale i documenti di programmazione contengono l'analisi della situazione, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza delle aree, la strategia appropriata e le azioni/misure conseguenti.

Quadro Strategico Nazionale (QSN): è il documento di programmazione di livello nazionale che ogni Paese membro presenta all'Unione europea con l'obiettivo di indirizzare le risorse riservategli dalla politica di coesione. In Italia lo Stato, le Regioni e gli Enti locali hanno colto l'occasione della redazione del Quadro per coordinare la programmazione regionale con le politiche comunitarie e nazionali. La proposta di QSN predisposta dall'Italia è stata approvata dalla Commissione europea il 13 luglio 2007.

Regolamento: è l'atto giuridico comunitario destinato a tutti i soggetti dell'ordinamento comunitario (Stati membri, persone fisiche e giuridiche), obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno Stato membro per effetto della sua pubblicazione sulla GUCE serie L.

Rendicontazione: è l'obbligo, per gli attori che partecipano alla messa a punto o alla realizzazione del progetto, di fornire informazioni e chiarimenti alle istituzioni sui risultati attesi/ottenuti e sul buon uso delle risorse pubbliche. La rendicontazione è una dimensione importante della valutazione perché risponde all'esigenza delle autorità pubbliche di maggiore trasparenza sul corretto utilizzo dei fondi distribuiti. La valutazione deve contribuire a spiegare in modo semplice dove e come è stato distribuito e impiegato il denaro pubblico; quali effetti esso ha prodotto; come sono state giustificate le spese.

Soggetti eligibili: è l'insieme delle persone o degli organismi che possono presentare la propria candidatura per la realizzazione di un'idea progettuale.

Spese eligibili: si veda la voce Costi eligibili.

Stati membri dell'Unione europea: sono attualmente 27, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria. I Paesi in adesione sono gli Stati che hanno sottoscritto un trattato di adesione: beneficiano di misure speciali per favorire il loro adeguamento agli standard comunitari e i loro rappresentanti siedono in qualità di osservatori all'interno delle istituzioni comunitarie. I Paesi candidati sono gli Stati con cui il processo di adesione è stato avviato. Sono attualmente candidati all'adesione Croazia, Turchia e Macedonia.

Strategia di Göteborg: è il piano di sviluppo con cui il Consiglio europeo riunito a Göteborg nel 2001 ha integrato la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il Consiglio di Göteborg ha individuato una serie di obiettivi e misure come orientamento generale per il futuro sviluppo di politiche in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

Strategia di Lisbona: è il piano di sviluppo organico dell'Unione europea, i cui obiettivi e linee guida sono stati identificati per la prima volta in occasione del Consiglio europeo di Lisbona del 2000. La Strategia mira a rendere l'Unione europea, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo, puntando sull'innovazione come motore dello sviluppo.

Transnazionalità: è il criterio fondamentale, spesso obbligatorio, per la realizzazione di progetti comunitari. Consiste nella partecipazione di soggetti di Stati diversi all'attuazione di un progetto presentato per il cofinanziamento dell'UE.

Valore aggiunto: è il contributo positivo derivante dall'azione congiunta di più partner, che mettendo in comune esperienze e sensibilità diverse sono in grado di individuare soluzioni innovative ai problemi, difficilmente eguagliabili dalla somma delle azioni dei singoli.

Valutazione/valutatore: è l'attività (o la persona) volta a verificare l'efficacia dei progetti e il loro impatto rispetto agli obiettivi di fondo. L'attività di valutazione avviene in tre momenti diversi:

- la **valutazione ex-ante** è di competenza dell'Autorità di Gestione e consiste nell'analisi preliminare dei punti di forza e di debolezza per la preparazione degli interventi nello Stato membro in oggetto

- la **valutazione in itinere** o intermedia è di competenza di un valutatore indipendente, sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione e in collaborazione con la Commissione e lo Stato membro; mira a valutare i primi risultati degli interventi, la loro efficacia e pertinenza, l'eventuale necessità di revisione
- la **valutazione ex-post** è anch'essa di competenza di un valutatore indipendente, sotto la responsabilità della Commissione e in collaborazione con Autorità di Gestione e Stato membro. Questa valuta l'efficacia e l'impatto degli interventi e va ultimata entro tre anni dalla fine del ciclo di programmazione.

Note

A series of horizontal lines for writing notes.







Edizione a cura della Fondazione CRT

Testi di Giulia Manassero e Federico Mallone

Stampa: Chiappello - Chieri (TO)

Torino, aprile 2008

